

# ECONERRE



ECONOMIA EMILIA - ROMAGNA



## Eventi

Dalla via Emilia  
alla Grande  
Muraglia

A 16 anni dall'ultimo intervento,  
entra in vigore la nuova riforma  
del sistema camerale.  
Più competenze alle singole Camere,  
rafforzato il ruolo di coordinamento  
delle Unioni regionali

# La casa comune delle imprese

UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA



## Scenari

Presente e futuro  
del manifatturiero

## Credito

Confidi, un ponte  
tra banca e impresa

## Inchiesta

Arte, sempre più spesso  
un "bene rifugio"

## Agroalimentare

Al Vinitaly  
un trionfo di bollicine  
nostrane

Pubb



# La casa comune delle imprese

Con la riforma più competenze alle Camere e al ruolo di coordinamento regionale



\* Presidente  
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari\*

**A** 16 anni di distanza dal precedente intervento di riordino, è entrata in vigore la riforma della normativa che regola le Camere di commercio. Si tratta di un significativo momento di svolta che valorizza gli enti camerali quali soggetti di promozione delle economie locali.

La "riforma della riforma" appare ben calibrata per accompagnare una nuova fase del sistema camerale chiamato a confrontarsi con il crescente protagonismo delle Regioni.

È una iniziativa concreta e di grande respiro che può far bene alle imprese. La riforma rafforza infatti la capacità di azione delle Camere a sostegno delle imprese, particolarmente importante in questa fase nella quale è necessario consolidare i primi segnali di uscita dalla recessione.

Oltre a valorizzare il ruolo di autonomie funzionali delle Camere di commercio, il testo punta a riorganizzare il sistema camerale, elevandone i livelli di efficienza attraverso il conseguimento di economie di scala e specializzazione determinati dall'accorpamento di servizi e da un più incisivo coordinamento da parte delle Unioni regionali.

Il legislatore conferma dunque la configurazione dell'ente camerale come la casa comune delle imprese, o meglio come la Camera dell'economia, in considerazione della presenza nei Consigli dei rappresentanti designati dalle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e, per la prima volta, dei liberi professionisti.

Le Camere appaiono luogo di sintesi dell'interesse generale delle imprese: questo appare evidente nel riferimento esplicito al loro ruolo per il monitoraggio dell'economia e la regolazione del mercato, per le politiche relative all'internazionalizzazione, al credito (in particolare

attraverso la promozione dei consorzi fidi), all'innovazione e semplificazione amministrativa.

Già la legge di riforma del 1993 aveva messo in condizione le Camere di commercio di ampliare il raggio di azione per contribuire allo sviluppo delle economie locali, di impostare interventi di sistema, sottoscrivendo accordi e intese con le Regioni di riferimento, e soprattutto iniziative mirate per rispondere alle specifiche esigenze dei diversi contesti territoriali di cui interpretano esigenze e valori. Parallelamente ai programmi con logiche di rete a livello nazionale e regionale, che la nuova riforma del 2010 consentirà di sviluppare su grande scala anche

grazie al potenziamento delle Unioni regionali, ogni Camera di commercio già lavora d'iniziativa, in altre parole, per realizzare interventi di promozione del rispettivo territorio provinciale. Gli amministratori degli enti camerali anche in Emilia-

Romagna sono impegnati a orientare le strategie a medio termine e i piani annuali prendendo a riferimento le linee di programmazione impostate dalla Regione, attraverso l'Accordo quadro triennale stipulato il 30 novembre 2009 e le intese operative con gli Assessorati, ricercando la collaborazione con gli altri enti pubblici e con il mondo associativo. Cercano cioè, di utilizzare le strumentazioni disponibili e le risorse finanziarie - che derivano prevalentemente dal diritto annuale pagato dalle imprese iscritte ai Registri camerali - per moltiplicare le opportunità per il sistema economico e il territorio. Superando gli aspetti di criticità emersi dalla legge del 1993 e aggiornando le norme al mutato quadro delle competenze nel frattempo intervenuto, la riforma appena varata, che entro settembre dovrà essere sostanzialmente attuata, consentirà, in definitiva, di elevare l'efficacia e l'efficienza degli interventi camerali per meglio contribuire a costruire una nuova fase di sviluppo ●

Fare gli interessi delle aziende con servizi migliori e una burocrazia più leggera

Pubb



Mensile dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 3  
Marzo 2010  
Fuori commercio

Direttore responsabile  
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale  
Roberto Franchini (vicedirettore)  
Ugo Girardi  
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale  
Contesto Comunicazione srl  
Barbara Galzigna  
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione  
c/o Unioncamere  
viale Aldo Moro, 62  
40127 Bologna  
Tel. 051-637.70.26  
Fax 051-637.70.50  
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa  
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione  
Contesto Comunicazione S.r.l.  
via Zucconi, 90  
41100 Modena  
Tel. 059-34.63.18  
Fax 059-29.29.842  
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità  
Franco Pavoncelli  
via Rosaspina n. 5  
40129 Bologna  
Tel. 051-359933  
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa  
Labanti e Nanni  
Industrie grafiche  
Via G. Di Vittorio, 5-7 -  
40056 Crespellano (Bologna)  
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69  
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione  
del Tribunale di Bologna  
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina  
foto Voli società cooperativa

## 1 EDITORIALE

La casa comune delle imprese

DI ANDREA ZANLARI

## 4 IN BREVE

## 6 RICORDO

Due lutti nel mondo camerale

DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 8 PRIMO PIANO

Camere più efficienti  
Imprese più forti

DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 12 EVENTI

Dalla via Emilia alla Grande Muraglia

DI AUGUSTO ZANOTTI

## 16 SCENARI

Presente e futuro del manifatturiero

DI NATASCIA RONCHETTI

## 18 La crisi a una svolta

Anche per le Pmi

DI GIORGIA MAZZOTTI

## 20 CREDITO

Confidi, un ponte tra banca e impresa

DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 23 POR-FESR

Il punto sul Por-Fesr

## 24 FOCUS

Nuove aree produttive oltre la crisi

DI GIORGIA MAZZOTTI

## 27 CAMERE

Per la legalità e contro tutte le mafie

DI ENRICO VINCENZI

## QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura in Emilia-Romagna

## 29 OPPORTUNITÀ

Dall'idea al mercato con "We Tech Off"

DI ALBERTO ANDERLINI

## 30 SETTORI

Affitti più cari  
Meno prestiti erogati

DI ANTONELLA CARDONE

## 33 ENERGIA

Hera scommette sull'Interporto "solare"

DI ROSSELLA PRESSI

## 34 MOBILITÀ

Bus, treno e bici  
Tutto incluso

DI VERONICA DE CAPOA

## 36 INDAGINE

Mobile, sportivo, a caccia di novità

DI LUCA POLITANO

## 38 PROGETTI

"Emozioni tipiche"  
Garantisce ETG

DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 40 INCHIESTA

Arte, sempre più spesso un "bene rifugio"

DI ROSSELLA PRESSI

## 42 AGROALIMENTARE

Al Vinitaly un trionfo di bollicine nostrane

DI ALBERTO ANDERLINI

## 44 MOTORI

599 GTO, il "cavallino" più veloce di sempre

DI ALBERTO ANDERLINI

## 46 AZIENDE

Il dolce tradizionale va sempre di moda

DI GIORGIA MAZZOTTI

## 49 SPECIALE TRASPORTI

Mobilità, l'ora delle scelte

INSERTO REDAZIONALE

## 55 FLASH EUROPA

A cura di Laura Bertella, Stefano Lenzi, Paolo Montesi, Gianna Padovani e Valentina Patano

## Turismo

### Sapori e colori di Romagna a Londra

Parole, sapori e tradizioni della Romagna hanno richiamato l'attenzione dei visitatori del Business Design Centre a Islington, Londra, dove si è svolta la fiera del glamour e dello stile italiano. Lo stand "Terre di Romagna", oltre a ricevere con depliant e materiale turistico il pubblico, i giornalisti e gli operatori inglesi, è stato anche apprezzato come punto di degustazione di prodotti tipici a cura di Terra del Sangiovese e Casa Artusi.

L'iniziativa era inserita nel Piano di Marketing allargato per le due province di Forlì-Cesena e di Ravenna, promosso dalle rispettive Camere di commercio e dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Oltre al Regno Unito, i Paesi verso i quali sono rivolte le attività di promozione sono l'Olanda, il Belgio, la Svezia, la Danimarca, la Germania e la Polonia.



## Monitoraggio costante dalla raccolta allo smaltimento Accordo Regione-Confservizi per la tracciabilità dei rifiuti

La Regione Emilia-Romagna e Confservizi hanno firmato un contratto di programma per gli investimenti in nuove tecnologie che migliorino il monitoraggio e il controllo di tutta la filiera dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di prevenirne il traffico e lo smaltimento illegale. In base a questo accordo la Regione, che nel Piano di Azione ambientale si è impegnata a stanziare 2 milioni di euro per

questo tipo di interventi, finanzia i progetti di investimento presentati dalle aziende di gestione dei servizi ambientali associate a Confservizi, che consentano un'attenta e puntuale tracciabilità dei rifiuti, dalla produzione fino alla smaltimento.

In particolare, saranno ammessi al finanziamento i progetti di investimento in tecnologie e software che permetteranno di tracciare i conferimenti e i flussi di rifiuti urbani avviati al recupero, di individuare il percorso degli automezzi utilizzati per il trasporto anche attraverso sistemi di controllo satellitari e anche la mappatura dei contenitori. In questo modo sarà possibile conoscere con grande precisione tutto il percorso seguito dai rifiuti, dal cassonetto all'impianto di trattamento, per capire esattamente ciò che, dalla raccolta differenziata, viene poi recuperato. Il contratto di programma punta a dare un significativo contributo al raggiungimento dell'obiettivo, fissato dalle direttive comunitarie, di avviare a recupero entro il 2020 il 50% dei rifiuti prodotti.

## Fiere

### Nuove risorse per il Palacongressi Riassetto quote per Rimini Fiera

Dopo la decisione della Regione Emilia-Romagna di entrare nel capitale sociale di Rimini Fiera, acquistando quote da Comune e Provincia, la Camera di commercio ha ratificato la vendita a questi ultimi dell'1,933% del totale delle azioni di Rimini Fiera dell'ente camerale. Ora i tre enti hanno una quota dell'8,92% ciascuno, contro il 5,8% della Regione Emilia-Romagna. A Provincia, Comune e Camera di commercio entrano dunque nove milioni di euro dalla cessione delle quote, risorse che saranno destinate alla realizzazione del Palacongressi di Rimini.

## MODENA PROFUMO D'AFFARI PER BLUFIN

Il Gruppo Blufin di Carpi, che controlla i marchi Blumarine, Blugirl e Anna Molinari, ha siglato con Icr-Itf un accordo pluriennale di licenza in esclusiva mondiale per le linee di profumo dei marchi Blumarine e Blugirl. Il gruppo Icr-Itf si occuperà della produzione, creazione, sviluppo e distribuzione delle nuove linee di profumo che presto debutteranno nel mercato italiano ed internazionale.



## BOLOGNA PARITEL ACQUISISCE CEVOLANI

La società bolognese Paritel Finanziaria ha sottoscritto l'acquisto dal gruppo Pelliconi del 100% di Cevolani Spa, storica azienda felsinea di livello mondiale nella progettazione e fabbricazione di macchine e linee automatiche per la produzione di scatole

metalliche in banda stagnata. Paritel intende inserire Cevolani nel proprio comparto macchine automatiche, del quale fa parte anche Sasib (macchine per il tabacco), con l'obiettivo di sfruttare forti sinergie. Cevolani affianca le altre partecipazioni di Paritel in aziende leader, altamente specializzate, dei comparti macchine utensili, automatiche e impiantistica industriale.

## FORLÌ-CESENA LA DOPPIA SFIDA DI COCIF

Cocif, azienda di Longiano (FC) leader nel comparto dei serramenti in legno, ha acquisito la vetreria Adria Glass di Gatteo, specializzata nella produzione di

vetrate isolanti e cristalli stratificati di alta qualità. L'obiettivo di Cocif è di controllare tutta la filiera dei materiali che compongono i prodotti e crescere in termini di fatturato e di offerta. Cocif punta anche sull'export: ha infatti concluso un accordo di partnership con un importatore per la commercializzazione dei propri prodotti nel mercato cinese. L'intesa siglata prevede anche l'apertura di sette showroom nelle città più importanti della Cina: Beijing, Shanghai, Nanjing, Qingdao, Dalian, Chongqing e Xi'an.





## ■ Energia Accordo per valorizzare le biomasse

**C**onfservizi, associazione rappresentativa delle aziende di gestione dei servizi pubblici locali e la Regione Emilia-Romagna hanno sottoscritto un accordo per valorizzare, attraverso specifiche linee d'azione, la produzione di energia e di fertilizzanti ottenuti da biomasse. Gli obiettivi previsti sono due. Primo punto, ottimizzare l'utilizzo degli impianti esistenti per migliorare l'impatto ambientale e ottenere benefici per cittadini e imprese. Secondo obiettivo, rendere omogenee, in un'ottica di area vasta, le procedure amministrative necessarie per la costruzione degli impianti a biomasse, anche attraverso l'emanazione di specifici atti di indirizzo regionali. L'intesa rientra nel quadro delle azioni previste dal protocollo, siglato da Confservizi e Regione a luglio 2009, per la promozione di interventi nel campo dell'efficienza e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.



## Dalla Camera di commercio seminari specialistici sull'export Ferrara international meeting

**S**i conferma una formula indovinata anche nel 2010 quella degli appuntamenti di "Ferrara International Meeting", il ciclo di incontri specialistici messi a punto dalla Camera di commercio. Ne è esempio il seminario "Strumenti e strategie per difendere e promuovere brand, know-how e tecnologie" che nella sala conferenze di Largo Castello ha coinvolto numerosi imprenditori, responsabili e addetti degli uffici commerciali esteri e amministrativi, a cui l'avvocato Chiara Luzzato dello studio Torta ha fornito chiarimenti sulla tutela del made in Italy non solo attraverso la cd. "marcatura di origine italiana" (made in Italy) ma con la protezione e l'uso dei marchi (d'impresa e collettivi), del design e dei brevetti quali fattori di competitività internazionale e strumenti di difesa da imitazioni e falsificazioni. Il ciclo prosegue con altri incontri nei prossimi mesi. In programma, focus su Spagna, Francia, Libia e Tunisia e seminari tecnici. Chiusura il 2 dicembre con "Porte aperte all'internazionalizzazione".

## ■ Agroalimentare Vetrina svizzera per la food valley

**L**e eccellenze di Parma si mettono in mostra. La Camera di commercio di Parma, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, membro della rete Enterprise Europe Network, e la Camera di Commercio italiana per la Svizzera, ha organizzato "Parma...prosciutto e non solo", un progetto rivolto alle imprese parmensi. Visite guidate e incontri d'affari hanno coinvolto trentacinque imprese parmensi del comparto alimentare e diciotto del turismo che hanno dialogato con sette buyer agroalimentari e tre tour operator elvetici per sviluppare l'interscambio commerciale Parma-Svizzera.



## ■ RAVENNA PROGETTI DI CRESCITA PER CMC

La Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna punta a un miliardo di euro di fatturato nel 2012. Forte di un portafoglio ordini di tre miliardi e solidità patrimoniale, Cmc ha l'obiettivo di passare dall'utile lordo di 20,6 milioni del 2009 a circa 30 milioni nel 2012.



Quasi metà del fatturato verrà dai cantieri esteri, in particolare da Africa meridionale, estremo oriente e Algeria. Cmc sta concludendo contratti per strade e dighe in Mozambico e Angola. Nel Ravennate conferma la disponibilità a partecipare agli investimenti per modernizzare il porto, realizzare il terminal container, il polo della logistica e per qualificare la Darsena di città.

## ■ PARMA NUOVI ORIZZONTI PER PARMACOTTO

Investimento da 25 milioni di euro per il nuovo stabilimento Parmacotto inaugurato su un'area di 72mila metri quadrati, fortemente orientato alla sicurezza alimentare e alla sostenibilità ambientale. Fondata nel 1979 da Marco Rosi, l'azienda vive così un passaggio decisivo che si abbina al massiccio sforzo che Parmacotto sta approfondendo sui mercati internazionali. Come il for-

mat Salumeria Rosi a New York e Parma, che punta ad espandersi anche in America ed Europa.

## ■ REGGIO EMILIA COMET FA SHOPPING A BIBBIANO

Comet, azienda leader nella produzione di pompe per l'agricoltura, ad alta pressione e idropultrici, ha acquisito la società Hpp di Bibbiano, specializzata nella progettazione e produzione di pompe ad altissima pressione per uso indu-

striale. L'azienda, in cui operano dieci dipendenti e raggiunge un fatturato di tre milioni di euro, di cui l'80% derivante dall'export, entra così a far parte del Gruppo Yama in cui Comet è inserita dal 1989.





Gatti e Gherri, presidenti a Piacenza e Parma

# Due lutti nel mondo camerale

## Luigi Gatti

A 83 anni, vittima di un incidente stradale sulla via del ritorno dall'azienda di famiglia, la Zincatura e Metalli, è scomparso l'imprenditore Luigi Gatti, storico presidente della Camera di commercio di Piacenza, che ha retto per quasi vent'anni. "Maestro di umanità – ricorda il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – il dottor Gatti ha dato veste istituzionale alla generosità che lo contraddistingueva. Idee e azioni una dopo l'altra, una carica di energia propulsiva a favore della comunità piacentina". Si possono ricordare alcune delle tante iniziative come presidente camerale: per il polo universitario, per la nuova fiera, il laboratorio di tecnologia e merceologia ed Ecepa, il centro casse mobili, il consorzio di tutela dei vini doc dei colli piacentini, la camera arbitrale e la conciliazione. Impegni portati avanti secondo un gioco di squadra che ricorda-

va in ogni occasione, come al congedo dalla presidenza della Camera: "Le aziende vanno avanti con gli uomini – disse in quell'occasione - ma se non si riesce a creare al loro interno uno spirito di collaborazione, non si raggiungono gli obiettivi prefissati". Grand'ufficiale della Repubblica Italiana, Luigi Gatti nel 2004 aveva ricevuto l'Antonino d'oro, il premio riservato ai piacentini d'eccellenza. "Gatti è stato un protagonista dell'economia piacentina, ma soprattutto un uomo buono. – sottolinea Zanlari – Un imprenditore versato in tanti settori, dall'energia, ai prodotti petroliferi, all'industria metalmeccanica, al commercio, che amava trattare i dipendenti da amici. Sapeva trasmettere umanità a chiunque collaborava con lui".

Per l'ex presidente di Unioncamere, Pietro Baccarini "Gatti cercò sempre di mediare fra il ruolo di confine di Piacenza gravitante dal punto di vista economico verso la Lombardia e l'Emilia-Romagna, e puntò ad utilizzare tutti gli strumenti per uno sviluppo consistente della sua provincia" ●

## Cesare Gherri

A 80 anni, dopo una lunga malattia, è mancato a Parma Cesare Gherri, dipendente Inps, amministratore ed assessore comunale, che fu sindaco della città dal 1970 al 1976 e poi, dal 1986 al 1999, al vertice della Camera di commercio dove gli succedette l'attuale presidente Andrea Zanlari.

"Ho lavorato con Gherri durante i tredici anni della sua presidenza – dice Zanlari – e per dieci anni siamo stati insieme nel consiglio di Unioncamere Emilia-Romagna di cui era stato anche vicepresidente. E' sempre stato un uomo attento ai problemi delle realtà economiche del territorio. Era molto interessato allo sviluppo delle infrastrutture, a partire dall'Autocisa fino ad arrivare al raddoppio della Pontremolese, convinto che la provincia di Parma dovesse avere un ruolo centrale all'interno del sistema medio padano. Per la sua formazione, era molto attento alle vicende dell'industria manifatturiera".

Cesare Gherri ha fatto parte per diversi anni del cda di Unioncamere Emilia-Romagna, anche nel ruolo di vicepresidente, accanto all'allora presidente Pietro Baccarini che lo ricorda così "Gherri portava avanti non solo le problematiche del suo territorio di riferimento, ma aveva anche una visione regionale e nazionale dell'economia che lo spinse ad impegnarsi nella stesura dei protocolli per costruire il rapporto che Unioncamere stava avviando con la Regione, prima con il presidente Bersani e poi con il presidente Errani. Gherri – racconta ancora Baccarini – Contribuì in modo significativo a creare le condizioni perché il sistema delle Camere di commercio si rafforzasse non solo a livello regionale e nel partenariato con la Regione sviluppasse progetti importanti nel consolidamento dei distretti industriali, nella ricerca, nell'internazionalizzazione, nella promozione dei prodotti di qualità, di cui l'Emilia-Romagna è ricca e nel quale la sua Parma giocava un ruolo significativo" ●





Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

È diventata legge la riforma degli enti camerali a sedici anni dal precedente riordino

# Camere più efficienti Imprese più forti

**È** una svolta che rafforza la capacità di azione delle Camere di commercio, per il rilancio dell'economia. Da inizio marzo è legge la riforma degli enti camerali che rappresentano oltre sei milioni di imprese e partecipano in modo significativo a molte importanti infrastrutture del Paese.

La novità normativa, a sedici anni dal precedente riordino effettuato con la legge 580 del 1993, rinalda il posizionamento istituzionale delle Camere, ne ridefinisce compiti e funzioni, governance e modalità organizzative, inserendo elementi di semplificazione, efficienza e

sussidiarietà per ammodernare gli enti camerali, soprattutto in considerazione del loro ruolo di promozione e sviluppo delle economie locali.

“La riforma – commenta il presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello – fa fare un salto in avanti a tutto il sistema imprenditoriale



Potenziare funzioni e competenze. Meno burocrazia e più valore alle Unioni regionali

Nella foto i presidenti delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

ed al Paese, verso un assetto in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo. Non costerà nulla alle casse dello Stato, e potrà avere fortissime ricadute positive sul mondo delle imprese che, nelle nuove Camere di commercio, potranno trovare alleati ancora più utili, soprattutto in questo momento in cui è urgente ritrovare la via dello sviluppo”.

Dal “restyling”, escono Camere di commercio più autorevoli, perché inserite in modo esplicito nel quadro delle istituzioni del Paese, ma anche più rappresentative perché espressione delle imprese sul territorio, di cui meglio di ogni altra istituzione sanno leggere le esigenze. Sicuramente enti più efficienti, perché viene valorizzata la dimensione di rete e si ottimizzano costi e risorse.

Imprescindibile, nella legge, il riferimento per gli enti camerali, al concetto dell' autonomia funzionale, le cui attività sono esercitate sulla base del principio di sussidiarietà, nel rispetto dell' articolo 118 della Costituzione. Nasce anche un nuovo riferimento giuridico, il “sistema

camerale”, di cui fanno parte le Camere di commercio, le Unioni regionali, l' Unioncamere nazionale, le strutture di servizio e anche la rete internazionale che include le Camere europee, le Camere di commercio italiane all'estero, con la loro peculiare caratteristica di binazionalità, e le Camere miste.

Per la prima volta, “l'essere sistema” è un concetto che ha il rilievo che merita e, assieme all' autonomia funzionale, porta come conseguenza immediata la razionalizzazione ed un più stretto collegamento. Tra gli aspetti concreti, la nascita di nuove Province non determina automaticamente l' istituzione di Camere di commercio che può avvenire solo in presenza di un numero minimo di imprese o sulla base del principio che “venga assicurato un sufficiente equilibrio economico-finanziario”.

“La riforma consolida un sistema di enti dotati di autonomia funzionale – dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – che operano in una logica di rete per lo sviluppo del territorio. Fa fare un

## LE NORME

### I presupposti della riforma

- Legge n. 99 del 23 luglio 2009 Delega al Governo per riformare le Camere di commercio
- Dlgs n. 23 del 15 febbraio 2010, riformato la legge 580/1993 di riordino delle Camere di commercio.
- Dlgs n. 46 del 25 febbraio, “Riforma dell' ordinamento relativo alle Camere di commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura” è entrato in vigore il 12 marzo 2010.



passo in avanti a tutto il complesso delle istituzioni, verso un federalismo capace di dare risposte efficaci a imprese e cittadini”.

Vengono indicati espressamente alcuni compiti a sostegno delle imprese che si sono consolidati nel corso degli anni, ampliando il raggio di azione per contribuire allo sviluppo delle economie locali. In particolare, si passa da “attività” a “competenze” stabilite per legge, e si rafforzano le Camere su tre linee di lavoro: internazionalizzazione e promozione all'estero delle aziende italiane; semplificazione per le attività delle imprese attraverso la telematica; promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Per le Camere di minori dimensioni, è possibile svolgere in forma associata alcuni servizi. Sempre sul fronte dell'efficienza e della riduzione dei costi, per quanto riguarda il finanziamento delle Camere, la determinazione del diritto non avverrà più su base annuale, ma solo “in caso di novità nella determinazione del fab-

*Andrea Zanlari, presidente  
Unioncamere Emilia-Romagna:  
“La riforma fa fare un passo in avanti  
a tutto il complesso delle istituzioni,  
verso un federalismo capace di dare risposte  
efficaci a imprese e cittadini”*



bisogno del sistema camerale o delle esigenze di contenimento della spesa pubblica”. Per semplificare l'attività camerale e con l'obiettivo di risorse più certe, si introduce quindi una sorta di “Patto di Stabilità” definito con decreto interministeriale. Si introduce il concetto che il diritto annuale viene fissato in misura fissa per i soggetti iscritti al Rea (Repertorio Economico Amministrativo) e per le aziende individuali al Registro delle imprese, mentre per tutti gli altri operatori il diritto è definito commisurato al fatturato.

La vigilanza sulle Camere spetta, con una ripartizione delle competenze,

allo Stato ed alle Regioni. Importanti le novità con riferimento alla formazione ed alle funzioni degli organi. È inserita infatti la rappresentanza dei liberi professionisti nei Consigli camerale e sono semplificate e rese più trasparenti le modalità di composizione. “Le imprese sono una componente essenziale – rileva ancora il presidente Zanlari – ma anche le professioni sono altrettanto importanti, nel motore dell'economia. La loro presenza potrà contribuire a svilupparne lo spirito di condivisione delle tematiche che investono il lavoro autonomo”.

La composizione dei Consigli, che

## IL FOCUS

### Questo il presupposto dei “bilanci sociali di sistema” varati da Unioncamere ER **Servizi migliori grazie al confronto con i fruitori**

**A**nche il sistema camerale emiliano-romagnolo ha manifestato una crescita di attenzione sui temi della trasparenza dei risultati e dell'accountability e quindi ai percorsi mediante i quali una struttura pubblica in modo volontario dà conto ai “portatori di interesse” delle finalità del proprio agire, degli obiettivi, delle attività, delle risorse impiegate e dei risultati raggiunti. Ne sono prova concreta le due edizioni dei bilanci sociali di sistema. “Per uscire dalla crisi economica e imboccare una fase di sviluppo, gli enti pubblici sono chiamati a fare la loro parte – spiega il segretario generale di Unioncamere regionale, Ugo Girardi – migliorando le prestazioni fornite a cittadini e imprese e contenendo i costi. Il sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha impostato il bilancio sociale nella convinzione che gli obiettivi di miglioramento possono essere raggiunti attraverso il confronto con i finanziatori e fruitori del servizio (quindi soprattutto le imprese) possono indicare, anche attraverso le associazioni di rappresentanza, puntuali obiettivi di miglioramento”. Di qui analisi su basi qualitative e quantitative, per “misurare” l'impatto degli interventi effettuati e i costi sostenuti, attraverso comparazioni delle performance. Il percorso a ritroso lungo il “processo produttivo” del singolo servizio o intervento pubblico potrebbe consentire alla dirigenza di individuare le inefficienze, i passaggi ridondanti, le procedure e le norme inadeguate che condizionano il raggiungimento dei risultati.

“Per evidenziare le tipologie e gli ambiti prioritari di intervento delle Camere di commercio, delle aziende speciali e dell'Unione regionale, – aggiunge Girardi - il bilancio sociale di sistema condensa i risultati di una analisi dell'attività svolta, attraverso un'aggregazione, riclassificando gli interventi a seconda della destinazione o della tipologia”. La pubblicazione indica l'impatto sull'economia regionale delle attività realizzate: oltre i quattro quindi del valore aggiunto globale sono stati redistribuiti al tessuto produttivo.

“Dopo due edizioni del bilancio sociale – conclude il segretario generale di Unioncamere ER – i prossimi passi per consolidare il confronto tra le strutture camerale sulla strada del miglioramento degli assetti organizzativi sono stati individuati nell'applicazione degli indicatori di efficacia ed efficienza sulla base del Regolamento sulla contabilità economica, nell'adozione di un preciso supporto metodologico per la costruzione del sistema di misurazione, valutazione e trasparenza per le performance previsto dal decreto 150 del 2009, il cosiddetto “decreto Brunetta”. Infine, la realizzazione di un progetto coordinato per razionalizzare le procedure degli enti camerale, individuando servizi suscettibili di essere realizzati in comune per conseguire specializzazione ed economie di scala, tutto a vantaggio delle imprese”. Il bilancio sociale di sistema è disponibile sul sito [www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it) ●

Ugo Girardi  
segretario  
generale  
di Unioncamere  
Emilia-Romagna

deve corrispondere alle caratteristiche economiche della circoscrizione territoriale di competenza, verrà fissata tenendo conto di quattro parametri: l'ammontare del diritto annuale versato dalle imprese di ogni settore si aggiunge al numero delle aziende, all'indice di occupazione ed al valore aggiunto. Nella fase di costituzione sono inseriti correttivi per impedire la paralisi operativa dell'ente camerale dovuta a inadempimenti, attraverso un "meccanismo di scorrimento" che porta all'organizzazione economica immediatamente successiva in termini di rap-

presentatività nell'ambito dello stesso settore.

Il tema del federalismo è fortemente approfondito nel contesto di una "riforma della riforma" del sistema camerale chiamato a confrontarsi con il protagonismo sempre più accentuato delle Regioni.

Unioncamere nazionale può stipulare Accordi di Programma in rappresentanza del sistema camerale (che è vincolato a darne attuazione) al quale formula inoltre direttive ed indirizzi per lo svolgimento delle sue funzioni. È previsto un raccordo coerente tra programmazione comunita-



ria, statale e regionale, quest'ultimo peraltro già previsto nel nuovo Regolamento di contabilità (datato 2005) degli enti camerali, approvato a suo tempo in sede di Conferenza Stato-Regioni.

La riforma prevede così il potenziamento del ruolo delle Unioni regionali, costituite sulla base del codice civile per esercitare congiuntamente compiti e funzioni per il perseguimento degli obiettivi comuni del sistema camerale. È stabilita infatti l'obbligatorietà dell'iscrizione delle Camere di commercio alle Unioni regionali di cui possono avvalersi per lo svolgimento di compiti e funzioni camerali, anche in forma associata. Le Unioni curano e rappresentano interessi camerali, formulano pareri e proposte su questioni che interessano il sistema regionale delle imprese, e possono essere coinvolte dalle Regioni nelle fasi di consultazione e concertazione riguardanti materie di comune interesse.

Alle Unioni regionali sono espressamente attribuite funzioni di osservatorio e monitoraggio dell'economia locale. "La riforma – dice il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna Ugo Girardi, che è stato chiamato in questi mesi a coordinare l'attuazione della riforma per tutte le Unioni regionali – permette di irrobustire la cornice normativa delle Unioni e valorizzarne il ruolo di soggetti autorevoli nel raccordo con il sistema regionale. Consentirà anche in Emilia-Romagna di percorrere più velocemente la strada imboccata in questi anni per migliorare gli assetti organizzativi, elevare il livello di efficienza, efficacia ed economicità degli interventi, consolidare la comunicazione dei risultati raggiunti a fronte delle risorse impegnate, avviata attraverso l'esperienza dei bilanci sociali di sistema. Infine – conclude Girardi – è anche un'occasione preziosa per consolidare una politica di alleanze portata avanti attraverso accordi quadro e protocolli di collaborazione, con Regione, soggetti istituzionali e associativi, per semplificare ed ottimizzare i servizi alle imprese" ●

## LA SCHEDA

Gli ambiti di attività a sostegno del sistema delle imprese

### Compiti e funzioni delle Camere

Con la riforma vengono indicati espressamente gli ambiti di attività delle Camere di commercio a sostegno del sistema delle imprese:

- Tenuta del Registro delle imprese, del Repertorio Economico Amministrativo, e degli altri registri ed albi attribuiti alle Camere di commercio dalla legge;
- semplificazione per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;
- promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica;
- supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero;
- promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche;
- costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti;
- predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;

- promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti;
- vigilanza e controllo sui prodotti e sulla metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci;
- raccolta degli usi e delle consuetudini;
- cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

Viene stabilito che, per le Camere con meno di 40.000 imprese iscritte nel Registro, questi compiti e funzioni possono essere svolte in forma associata. L'obbligo scatta sempre per i punti 7, 8, 9 e 10.

È prevista la possibilità per il Ministero dello Sviluppo Economico, d'intesa con il Ministero della Giustizia e sentita l'Unioncamere, di emanare direttive vincolanti sulla tenuta del Registro delle Imprese.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei compiti di interesse generale, si prevedono due tipi di relazione annuale sulle attività delle Camere di commercio: una del Ministro dello Sviluppo Economico, da presentare al Parlamento, anche sulla base di dati e informazioni forniti da Unioncamere nazionale; una seconda da presentare alle rispettive regioni da parte di ogni Unioncamere regionale sugli interventi attuati a favore del sistema economico locale ●

Pubb

Regione protagonista all'Esposizione universale di Shanghai

# Dalla via Emilia alla Grande Muraglia

**C**oncretizzare collaborazioni in diversi settori, che vanno dall'economia alla ricerca, dalla promozione turistica, a iniziative di promozione culturale. E farlo in uno dei contesti più dinamici del pianeta, capace di mettere a segno una poderosa crescita mentre la maggior parte delle economie mondiali cerca di agganciare una ripresa lenta e difficile. Con questo obiettivo la Regione Emilia-Romagna partecipa all'Esposizione Universale di Shanghai 2010, dal 1 maggio al 31 ottobre, una vetrina di 184 giorni che vedrà ben 200 nazioni coinvolte, mentre è previsto l'arrivo di oltre 70 milioni di visitatori.

Tre i filoni che vedono la Regione Emilia-Romagna impegnata da anni nella predisposizione e nell'applicazione di "interventi sistemici" sul

mercato cinese. Anzitutto, il supporto alle imprese e a tutti gli operatori economici regionali (associazioni di categoria, enti fieristici, camere di commercio, consorzi export, ecc) per l'accesso al mondo economico cinese. Quindi la tessitura di solide relazioni istituzionali. Fino all'organizzazione di grandi eventi promozionali. Grandi le aspettative della Regione per l'Expo di Shanghai, che si inserisce nel filone delle attività "promozionali" ma che costituirà un'importante occasione di incontro e confronto anche sul piano del business, nonché un'ulteriore opportunità per rinsaldare relazioni istituzionali già avviate e coltivate da tempo.

L'Emilia-Romagna, in particolare, parteciperà all'Expo 2010 nei 15 giorni di propria pertinenza (1-15 settembre 2010) con un proprio spazio espositivo all'interno del "padiglione Italia". Protagonista assoluto del padiglione sarà lo slogan "Better City, Better Life", scelto come tema generale dell'Expo, proposto in una

chiave di lettura tesa a valorizzare le componenti produttive innovative legate alla filiera dell'abitare-costruire. Spazio dunque alla sostenibilità ambientale, all'eco-compatibilità, al risparmio energetico. Tutti concetti da cui una moderna manifattura non può prescindere, sia per certificare la funzionalità e la bellezza dei propri prodotti, sia per garantire la sicurezza degli utenti finali.

"Le eccellenze che verranno presentate al 'padiglione Emilia-Romagna' - osserva Morena Diazzi, direttore Attività produttive, commercio e turismo della Regione Emilia-Romagna - sono espressioni di una realtà che ha saputo saldare passato, presente e futuro in uno scenario economico-culturale multiforme sfruttando in ogni tempo i linguaggi della modernità, della tecnologia e del rispetto della natura, guardando alle sfide del futuro con le risorse e le conoscenze acquisite nel passato". Prima esposizione universale incentrata sul tema della città, Shanghai

Tema dell'Expo,  
la città e lo sviluppo  
urbano sostenibile.  
Slogan dell'evento,  
Better city, Better Life

## IL CASO

### Il capoluogo protagonista all'evento di Shanghai Bologna "best practice city"

**B**ologna è stata selezionata dagli organizzatori dell'Expo come esempio di eccellenza nel campo delle pratiche urbane, in particolare su quattro tematiche: cultura e creatività, innovazione tecnologica, diritti umani e partecipazione sociale, trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali. A Bologna, modello virtuoso di città, è stato offerto dagli organizzatori dell'Expo uno spazio espositivo nell'area Ubpa (Urban best practices area). Dietro a questo importante traguardo c'è la volontà del Comune di Bologna di inserirsi in un circuito internazionale per la valorizzazione delle proprie eccellenze e del proprio modello di sviluppo sociale, culturale, imprenditoriale.

La realizzazione dello stand felsineo è il frutto di un'importante sinergia tra Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Camera di commercio di Bologna, PromoBologna, Unioncamere Emilia-Romagna e BolognaFiere per la valorizzazione del panorama culturale e imprenditoriale della città. La presenza di questo spazio dedicato alla città di Bologna è un'ulteriore "vetrina" per il sistema Emilia-Romagna, oltre all'area della Regione all'interno del Padiglione Italia ●





2010 metterà a confronto esperienze diverse di sviluppo, conoscenze avanzate sull'urbanistica e nuovi approcci all'habitat umano (stili di vita innovativi, nuove condizioni di lavoro) al fine di incoraggiare e promuovere uno sviluppo sostenibile tra differenti comunità. "Better City, Better Life", appunto. Una grande occasione per esplorare il potenziale delle città nel 21° secolo, un momento significativo alla scoperta dell'evoluzione dei centri urbani e, più in generale, un nuovo modo di intendere e di proporre la "civiltà" nel nostro pianeta.

Urbanizzazione e sviluppo sostenibile – una "issue" comune a tutto il genere umano e, allo stesso tempo, strategia chiave su cui puntare per esprimere al meglio le vocazioni dei singoli territori – saranno protagoniste anche del "padiglione Italia". L'opera che il nostro Paese si accinge a portare a Shanghai consiste nel progetto di un edificio che integra in un modello tipico del tessuto urbano italiano con un'interpretazione architettonica innovativa dello stile tradizionale cinese delle costruzioni. Un modo per illustrare i valori culturali italiani in termini contemporanei, valorizzando allo stesso tempo quelli del Paese ospite.

"Città ideale. Città dell'uomo". Questo il filo conduttore – e la "filosofia" – della partecipazione italiana

all'Expo Universale di Shanghai, che si esprimerà sia nel percorso espositivo sia nella fitta agenda di eventi proposti. Uno slogan, "Better City, Better Life", che va dunque preso alla lettera. Una città migliore comporta una vita migliore. E è per questo che le strategie di urbanizzazione e di sviluppo sostenibile sono sempre di più al centro dell'interesse dell'intera comunità internazionale

### "Una terra con l'anima"

Lo spazio espositivo della Regione Emilia-Romagna prende spunto da alcuni elementi architettonici e artistici caratterizzanti il proprio territorio: il portico e la piazza. In Emilia-Romagna le piazze sono storicamente il fulcro e l'"anima" della vita sociale, culturale, economica e del vivere cittadino, dove i portici che le disegnano ne sono il simbolo. Un

portico, trattato da una grafica che lo rende immateriale e quindi simbolico, accompagnerà il visitatore alla scoperta delle eccellenze emiliano-romagnole in diversi ambiti, focalizzando nella parte finale del percorso la filiera abitare-costruire, con particolare attenzione al comparto delle piastrelle hi-tech.

Il percorso che si delinea racconta, attraverso richiami testuali, immagini e filmati, tutti gli aspetti più attraenti della Regione: dalle bellezze paesaggistiche e architettoniche per il turismo, al ricco panorama culturale, passando a una progressiva valorizzazione della forte imprenditorialità del territorio segmentata su filiere produttive altamente specializzate quali motoristica, enogastronomia, moda e, appunto, abitare-costruire. Nella seconda parte del percorso delimitato dal portico l'attenzione

## LA STRATEGIA

### La Regione in prima linea anche per favorire le partnership scientifico tecnologiche di alto livello **Business, istituzioni e oltre**

**S**ul piano della collaborazione industriale, la Regione si propone di rappresentare un "ponte" significativo tra Italia e Cina. Molto importante è il rapporto con la Città di Shanghai, cuore economico e finanziario della Cina, che è stata scelta da diverse industrie emiliano-romagnole per installare nuovi impianti produttivi e sede delle principali manifestazioni fieristiche organizzate dai principali enti fiera regionali.

I campi di intervento dell'Emilia-Romagna per rafforzare le sinergie con la Cina non si limitano unicamente alla collaborazione economica. La conferma di questo reciproco interesse a collaborare in campo scientifico-tecnologico sono le partnership tra le nostre Università, centri di ricerca e laboratori con omologhi cinesi. Dal 2006 si è poi sviluppata un'in-

tensa cooperazione tra Regione, Università di Bologna e la prestigiosa università Tongji di Shanghai insediata all'interno del Campus Sino-Italiano.

La Regione Emilia-Romagna persegue anche l'obiettivo di creare solide relazioni istituzionali con province e regioni cinesi grazie ad accordi e protocolli di collaborazione. Tra questi, vanno ricordati quelli siglati con le regioni del Liaoning, del Guangdong e dello Zhejiang, oltre che con la stessa Municipalità di Shanghai. La Regione inoltre, partecipa attivamente a iniziative di collaborazione bilaterali facenti capo ad alcuni organismi quali il Comitato governativo Italia-Cina, la Fondazione Italia-Cina, il Collegio di Cina, il Forum permanente per la collaborazione industriale tra Italia e Cina ●



A fianco  
il padiglione Italia

verrà focalizzata sul comparto ceramiche e piastrelle innovative ed eco-compatibili che rispondono ad alcuni dettami fondamentali: basso impatto ambientale, durabilità, riduzione dell'indoor air pollution, design, eco-compatibilità. A delimitare la piazza, un'esposizione del prodotto ceramico in un vibrante gioco di forme e di colori, mentre articoli innovativi e di design si fondono in un originale collage dal grande impatto visivo. Al centro della piazza un pavimento interattivo scopre, al passaggio delle persone, diverse immagini della regione in modo da incuriosire e intrattenere il visitatore. Grazie a questo particolare allestimento, che riprende un elemento tipico dei paesaggi emiliano-romagnoli, il visitatore sarà condotto in un viaggio virtuale alla scoperta di un territorio ricco di stimoli, dove l'"anima" e i saperi della tradizione vengono continuamente reinterpretati per dare vita a idee innovative capaci di migliorare il nostro futuro ●

## L'ANALISI

### Morena Diazi, direttore regionale Attività produttive, con **"Strumenti e risorse straordinarie in grado di fare la differenza per"**

**S**ono 115 le imprese emiliano-romagnole con investimenti diretti in Cina, di cui 60 a Shanghai. La Cina si colloca al 6° posto tra i primi 13 Paesi di destinazione degli investimenti italiani all'estero provenienti dall'Emilia-Romagna. Le esportazioni sono state pari a circa 850 milioni di euro nel 2008, confermando un interscambio commerciale in continua crescita dal 2000. Le macchine e gli apparecchi meccanici costituiscono la parte preponderante delle esportazioni, con il settore automotive in prima battuta. Oltre la meccanica per l'industria, quote significative sono occupate dalle filiere abitare-costruire, moda, alimentare. "Il sistema economico dell'Emilia-Romagna è presente in

Cina da anni con le sue eccellenze nelle diverse filiere produttive", osserva Morena Diazi, direttore regionale Attività produttive, commercio e turismo. Un percorso di lunga data, dunque, che ha portato buoni risultati grazie al coraggio di molti imprenditori e grazie anche al sostegno continuo offerto dalle istituzioni regionali.

#### **Come si sta muovendo l'Emilia-Romagna nei confronti del mercato cinese?**

"La Regione supporta il mondo produttivo nei suoi progetti di internazionalizzazione, ma favorisce anche la costruzione di stabili rapporti istituzionali in grado di favorire gli scambi economici e commerciali. Ricordo in tal senso i legami con le regioni del

## IL FOCUS

Coinvolte nell'evento le molte imprese regionali già attive nel Paese  
 Prevista una fitta agenda di incontri b2b con potenziali partner locali

### **Un'occasione per conoscere i "pionieri"**

**P**er favorire il processo di internazionalizzazione delle aziende regionali in Cina in occasione dell'Expo Shanghai 2010, la Regione Emilia-Romagna ha messo a punto due strumenti operativi: un bando per l'aggregazione di imprese e una manifestazione d'interesse che hanno registrato un forte coinvolgimento del sistema imprenditoriale regionale.

Con riferimento al bando per aggregazioni temporanee di imprese sono pervenute alla Regione 17 domande per un totale di circa 110 imprese interessate ad attività promozionali in Cina, e prioritariamente nell'area di Shanghai, nel corso del 2010.

Anche la risposta sulle manifestazioni d'interesse è stata particolarmente buona, se si considera che ben 30 imprese hanno segnalato alla Regione la volontà di realizzare iniziative promozionali in occasione dell'Expo quali incontri b2b, workshop, seminari, presentazioni aziendali.

Complessivamente la Regione Emilia-Romagna metterà a disposizione delle imprese risorse finanziarie per circa un milione di Euro tra cofinanziamenti per i progetti a bando e servizi di consulenza per le manifestazioni d'interesse. Infatti, sempre allo scopo di favorire la penetrazione delle imprese emiliano-romagnole in Cina, la

Regione ha bandito una gara per servizi di consulenza. Le imprese che hanno manifestato interesse ad operare in Cina, quindi, potranno avvalersi dei suddetti servizi, quali ad esempio l'organizzazione di b2b meeting con partner cinesi, e concretizzarli in incontri operativi con le strutture di ricerca della Tongji University o con altre controparti in loco.

Il panorama delle imprese regionali da coinvolgere in attività promozionali in occasione dell'Expo Shanghai conta circa 300 unità tra aziende già insediate in Cina, che hanno quindi già contatti ampiamente consolidati con partner locali, e imprese interessate a penetrare nel mercato e avviare collaborazioni di natura produttiva o commerciale che hanno già partecipato a missioni, workshop o corsi di formazione sulla Cina promossi dalla Regione.

Nel novero di queste 300 aziende meritano una menzione speciale le 21 case history selezionate per la rassegna "Italia degli Innovatori" che dovrà rappresentare in Cina il meglio della tecnologia italiana. Dalla sanità alla sicurezza, dalla green economy ai servizi al cittadino, la Regione Emilia-Romagna ha dato il proprio significativo contributo in termini di innovazione e di rappresentatività del "genio italico" sul palcoscenico dell'Expo ●





## Commercio e turismo Le iniziative per le Pmi



Liaoning, del Guangdong e dello Zhejiang, oltre che la Municipalità di Shanghai. L'Emilia-Romagna, inoltre, è impegnata a promuovere anche iniziative di cooperazione nei campi della scienza e della tecnologia, del turismo, della cultura, dello sport, della formazione. Mi preme sottolineare, tra le diverse iniziative di cooperazione, l'accordo della Regione con l'Università Tongji di Shanghai, per sostenere la collaborazione con l'Università di Bologna e con le imprese emiliano-romagnole operanti in Cina.

**In occasione dell'Expo Shanghai 2010 quale supporto ha offerto la Regione alle imprese nel loro percorso di internazionalizzazione in Cina?**

"Per incentivare maggiormente le imprese a intraprendere un percorso di promozione sul mercato cinese in occasione dell'Expo di Shanghai la Regione ha messo in campo strumenti e risorse straordinarie. A integrazione dei bandi annuali 5.2D e 5.2C riservati alle associazioni temporanee di imprese (Ati) e ai consorzi export, abbiamo voluto dare un segnale forte, soprattutto in questo momento difficile per l'economia, lanciando un bando specificatamente riservato ad azioni promozionali da svolgere in Cina in contemporanea al periodo dell'Expo".

**Quali gli elementi di novità?**

"La straordinarietà del bando non è stata questa della 'focalizzazione Paese', ma sono state le condizioni applicate alle imprese a fare la differenza per le PMI regionali. Infatti, mentre nei bandi annuali il cofinanziamento sulle spese ammissibili arriva fino a un massimo del 50%, questo bando ad hoc ha alzato la soglia al 75%. Altra importante novità è stata quella sul numero delle imprese necessarie per l'avvio del progetto, passate da sei a quattro, con evidenti

vantaggi in termini di costituzione dell'Ati. Inoltre, tramite una manifestazione di interesse abbiamo intercettato quelle imprese, Pmi ma anche grandi imprese, che sono intenzionate a svolgere attività promozionali in Cina e che desiderano farlo in un contesto coordinato con le iniziative che la Regione Emilia-Romagna intende svolgere contestualmente all'Expo, con evidenti risparmi in termini di risorse umane, organizzative e finanziarie. Per essere ancora più vicini alle imprese e rispondere meglio alle loro esigenze, abbiamo incaricato tramite gara una società di consulenza con sede a Bologna e a Shanghai, per affiancarle nel loro percorso di inserimento o consolidamento in Cina".

**Con quale riscontro?**

"Il risultato che abbiamo ottenuto è andato ben oltre le nostre aspettative e siamo molto lieti che il tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo abbia risposto in modo così soddisfacente. Circa 110 imprese partecipanti al bando e 30 manifestazioni d'interesse rappresentano un bacino d'utenza estremamente importante che, sommate alle aziende regionali già stabilmente presenti in loco e a quelle che annualmente vengono coinvolte in attività promozionali sulla Cina dallo Sportello Internazionalizzazione della Regione, arrivano a 300 unità ●



## L'INTERVISTA

Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica  
**"Il settore è pronto all'appuntamento con le economie emergenti"**

La Cina è un Paese determinante sia per la dimensione che per lo sviluppo economico raggiunto negli ultimi anni". Lo afferma Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica, che fa il punto sulle strategie e sulle prospettive di un settore strategico per l'economia regionale e nazionale.

**Come si sta muovendo oggi il settore sui mercati esteri?**

"Nel contesto di una globalizzazione sempre più accentuata dei mercati, l'industria italiana delle piastrelle di ceramica per l'edilizia non si trova impreparata, grazie alla sua forte vocazione all'esportazione. Oltre il 70% della produzione realizzata in Italia trova infatti sbocco sui mercati di tutto il mondo e l'Italia detiene a tutt'oggi il primato delle esportazioni del commercio mondiale del settore. Oggi questa industria si presenta pronta all'appuntamento con le aree economicamente emergenti, tra le quali la Cina".

**Quale il ruolo del mercato cinese nel futuro della ceramica italiana?**

"La Cina è un Paese determinante sia per la dimensione che per lo sviluppo economico raggiunto negli ultimi anni. In questo senso appare importante l'iniziativa dell'Emilia-Romagna, Regione nella quale l'industria ceramica italiana concentra la quota principale della propria produzione nazionale, a essere presente all'Expo 2010 di Shanghai, mettendo in mostra le sue eccellenze territoriali, tra le quali c'è sicuramente anche la ceramica".

**La "delocalizzazione" è una strada obbligata?**

"La nostra presenza sui mercati esteri ha assommato nel tempo tanto le modalità commerciali attraverso l'esportazione del prodotto finito, quanto quella di una internazionalizzazione produttiva, che è cosa diversa rispetto alla delocalizzazione, come dimostrato dai comportamenti dei gruppi ceramici italiani che utilizzano la presenza di loro siti produttivi in alcuni Paesi come presidio di questi mercati e come testa di ponte per favorire ulteriormente le loro esportazioni dall'Italia" ●

di Natascia Ronchetti

Presentata l'indagine realizzata dall'Università di Ferrara con la Fondazione Faber

# Presente e futuro del manifatturiero

**L**a competitività del sistema manifatturiero regionale si regge su due pilastri fondamentali: da un lato quello dell'innovazione e dell'organizzazione produttiva, dall'altro quello dello sviluppo tecnologico. Ma le aziende hanno di fronte una sfida: sono chiamate a scommettere su nuovi settori, a partire da quelli della green economy.

Green economy, benessere, edilizia sostenibile. Questi i settori più promettenti

A fotografare il presente delle imprese manifatturiere emiliano-romagnole, e a disegnare le possibili strategie per i prossimi anni, è un'indagine realizzata dall'Università di Ferrara in collaborazione con Faber, Fondazione

di imprese aderenti a Confindustria. Indagine che offre molti spunti di riflessione: anche a fronte della frenata della crescita del terziario, dove si registrano dinamiche negative della produttività, le aziende devono infatti interrogarsi sul futuro prendendo in considerazione gli investimenti su nuovi settori, come quelli che ruotano intorno al risparmio energetico, all'economia della salute, all'edilizia ecosostenibile.

E se un esempio, sotto questo profilo, può arrivare da altri Paesi industrializzati – con aggregazioni di imprese che possano creare anche nuovi sbocchi commerciali oltreconfine nei mercati in crescita – la riflessione

deve coinvolgere, insieme alle associazioni di categoria, anche le forze sociali. La ricerca è stata condotta sulle aziende con almeno 50 addetti e ha mostrato punti di forza e di debolezza del sistema manifatturiero regionale, rilevando come la combinazione di più strategie innovative sia un fattore di successo, anche per fronteggiare la crisi economica.

Un punto a favore delle imprese si registra sul fronte dell'innovazione organizzativa, con una buona diffusione delle attività di outsourcing e un forte investimento sulla formazione del personale. Nel primo caso, l'outsourcing non riguarda solo le attività accessorie (il 65% delle imprese), ma anche le varie fasi di lavorazione del prodotto (57,5%), mentre quelle di esternalizzazione vengono svolte sia a livello regionale che nazionale (in misura più modesta a livello internazionale).

Deboli invece risultano le esternalizzazioni per le fasi di progettazione e sviluppo di nuovi prodotti e processi. Per le attività di subfornitura le forme di collaborazione maggior-

mente strutturate sono comunque limitate: i casi di joint venture o di partecipazioni azionarie sono fermi, rispettivamente al 9,5% e al 15% delle imprese. Sul fronte della formazione si rilevano buone performance, con ben il 90% delle imprese che ha realizzato attività formative nel triennio 2006-2008. Non mancano però alcuni limiti. Le attività sono prevalentemente orientate a creare competenze tecnico-specialistiche – trascurando gli aspetti organizzativi e relazionali – e solo il 30% dei dipendenti con contratti flessibili viene coinvolto nella formazione, contro il 50% degli addetti a tempo indeterminato.

Un altro aspetto critico riguarda l'innovazione tecnologica. Nonostante ben l'80% delle imprese abbia realizzato forme di collaborazione o cooperazione con soggetti pubblici o privati (università o centri di ricerca) per lo sviluppo tecnologico, la maggior parte delle aziende ha dichiarato che l'innovazione realizzata è da considerarsi nuova solo per l'impresa stessa, e non per il mercato o per il settore.



*Mario Riciputi, vicepresidente Confindustria Emilia-Romagna: "Serve una prospettiva di internazionalizzazione profonda, altrimenti il sistema produttivo non ha la capacità di competere".*





Più dell'85% delle aziende, poi, investe in attività di R&S, ma resta la difficoltà delle imprese più piccole – da 50 a 99 addetti – di realizzare networking con le altre aziende, con clienti e fornitori; una difficoltà che si avverte ancora di più nella capacità di fare rete con istituzioni di ricerca o università: una criticità che chiama direttamente in causa politica e istituzioni. Resta la consapevolezza che anche nell'attuale fase di crisi economica “investire sull'innovazione premia – come ha spiegato il responsabile scientifico della ricerca, Paolo Pini – anche se si sopportano dei costi. Se si abbandona questa strada la performance peggiora”.

Se buoni risultati le aziende li hanno raggiunti sul fronte dell'innovazione organizzativa e della formazione del personale, molto cammino resta ancora da fare per l'innovazione ambientale (solo il 20% delle imprese utilizza risorse economiche per realizzarla, una percentuale molto bassa rispetto al benchmark europeo, che è la Germania, benché superiore ad altre realtà del Nord Italia). L'indagine ha poi confermato che le aziende che spingono con forza sul pedale dell'internazionalizzazione raggiungono risultati economici migliori. “Serve una prospettiva di internazionalizzazione profonda – rileva il vicepresidente di Confindustria Mario Ricuputi – altrimenti il sistema produttivo non ha la capacità di competere” ●



## L'ANALISI

Tra le considerazioni emerse dall'incontro di presentazione, anche la necessità di evitare le continue “fibrillazioni legislative”

### “Difficile pensare a una reale ripresa senza nuove specializzazioni produttive”

L'indagine realizzata dall'Università di Ferrara insieme alla Fondazione Faber, presentata nella sede di Confindustria Emilia-Romagna, ha aperto la strada a numerose considerazioni. “La diversificazione – spiega Massimo Bucci, presidente del gruppo Bucci Industries – è stata un fattore fondamentale per le imprese per affrontare questa fase di crisi, a causa della quale nel settore della metalmeccanica si sono registrati cali di fatturato che hanno rasentato il 70%. Il modello dei distretti produttivi è stato un elemento di grande aiuto per affrontare la difficile congiuntura internazionale ed evitare conseguenze ancora più gravi. È un modello che va sviluppato ma non superato”. Quanto all'innovazione tecnologica, per Bucci sarà “uno dei fattori critici dei prossimi anni: ci aspettano sfide per recuperare quote di capacità produttiva. L'unica soluzione è quella di orientarci verso una valutazione di quali misure dobbiamo adottare per sostenere processi di innovazione spinti”.

Ma nel futuro le imprese avranno bisogno anche di un quadro normativo certo. “La continua fibrillazione legislativa – osserva il rettore dell'Università di Ferrara Patrizio Bianchi – danneggia gravemente l'economia. C'è bisogno assoluto di una stabilizzazione, va ristabilita la sobrietà delle azioni di governo”. Il tutto sapendo, secondo Alberto Quadrio Curzio, preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, che l'Emilia-Romagna si caratterizza anche per l'elevato livello di coesione sociale, “se venisse corroso questo sistema la competitività delle imprese ne uscirebbe svantaggiata”.

Dove indirizzarsi, allora, per irrobustire le spalle del manifatturiero? “Abbiamo individuato delle aree su cui per le imprese e per le forze sociali è utile fare una riflessione”, osserva Annaflavia Bianchi, responsabile scientifico di Faber. “La crisi difficilmente si risolverà con una ripresa ed è prevedibile una risalita lenta dei livelli di produttività e di occupazione. Così la domanda conseguente



è: ci è sufficiente ritenere che potremo continuare a basarci solo sulle specializzazioni produttive attuali? O dobbiamo pensare anche a qualcosa di più, per favorire la ripresa dell'occupazione? Noi pensiamo che sia necessario pensare a settori nuovi, ad aggregati di imprese che possano affiancare quelli esistenti e che ruotino intorno al risparmio energetico, alla cura della persona, all'edilizia sostenibile, all'economia della conoscenza nel suo complesso. Sono tutti filoni di attività che possono creare nuovi sbocchi commerciali sui mercati esteri da cui arrivano promesse di crescita economica”. Mercati come quelli dell'area Bric (Brasile, Russia, India e Cina) ma anche dell'Estremo Oriente e del Sud del Mediterraneo. “Un'altra domanda che dobbiamo porci – prosegue Annaflavia Bianchi –, riguarda l'andamento del settore dei servizi, caratterizzato da una crescita minore. Come si può lavorare sul terziario? Nel momento in cui si parla dei buoni risultati che si ottengono con la combinazione di più strategie innovative, bisogna far passare tra le imprese il messaggio di essere più attive nella ricerca, sulla quale è necessario che le aziende investano. Si tratta allora di capire come potenziare le politiche di aggregazione. Per esempio vagliando programmi di collaborazione che coinvolgano soprattutto le aziende di dimensioni più piccole” ●

Previsioni positive per il 2010, ma servono innovazione, formazione e investimenti

# La crisi a una svolta Anche per le Pmi

“Tornare competitivi? È possibile, ma serve una strategia mirata”. A rilanciare la possibilità di un’uscita vincente dalla crisi è Fabio Giovannini, presidente di Cna Innovazione e vicepresidente di Cna Emilia-Romagna. Che spiega: “L’eccellenza si ottiene con un mix di competenze e di eccellenze.

Non ci sono regole certe per avere successo, ma esistono le buone prassi. Bisogna imparare a copiare da chi sa fare meglio di noi. Così la crisi si trasforma in un’occasione per investire sul futuro”. Cna Innovazione è la società consortile nata quattro anni fa su spinta della

Cna Emilia-Romagna e orientata a promuovere l’innovazione gestionale nelle piccole e medie imprese con l’obiettivo di accompagnarle verso percorsi di miglioramento.

Nell’intravedere una possibilità di rilancio dei consumi concorda Ugo Margini, presidente Confcommercio Emilia-Romagna. Commentan-

Dal credito al benchmarking, per consolidare l’inversione di tendenza



do il rapporto sui consumi elaborato dall’Ufficio Studi della confederazione nazionale, Margini fa notare: “A fronte dei dati del primo semestre 2009 che hanno fatto registrare segnali negativi con una diminuzione media delle vendite pari al 2,8%, oggi riscontriamo alcuni confortanti elementi di ripresa. Il quadro di miglioramento emerge chiaramente

dall’indagine congiunturale su consumi e prezzi, realizzata dall’Ufficio Studi nazionale Confcommercio relativa al mese di agosto 2009 e confermata dal Centro Studi Confcommercio Emilia-Romagna Iscom Group. Per la prima volta dalla fine del 2007 siamo di fronte al terzo mese consecutivo con il segno più; questi segnali hanno bisogno, ora più che mai, di essere sostenuti da ancor più mirate politiche di settore, per uscire presto e bene da una crisi che, soprattutto nel commercio, ha messo in sofferenza tante piccole e medie imprese”. Secondo Margini, infatti, “l’indagine su consumi e prezzi registra un aumento dello 0,6% in termini tendenziali che consolida l’inversione di tendenza registrata fin da aprile”.

Che fare, però, per sfruttare al meglio i segnali di svolta? Molte scelte passano anche attraverso l’accesso al finanziamento bancario. Da qui, allora, la decisione di Cna e Confartigianato di rinnovare con le banche della regione un accordo che consenta alle aziende associate di ottenere credito alle migliori condi-

## IL CASO

### Fabio Giovannini, presidente di Cna Innovazione “È la strategia a fare la differenza”

Il successo di un’impresa è frutto di un insieme di ingredienti, dove ogni elemento diventa fondamentale. A sostenerlo è Fabio Giovannini, presidente di Cna Innovazione e vice presidente di Cna Emilia-Romagna. Qualche esempio? “Un caso di successo esemplare – dice Giovannini – è quello di Federico Caselli. Un giovane imprenditore emiliano che in qualche anno, anche grazie a Cna, ha creato un piccolo impero nel settore delle revisioni auto con cinque centri privati: 3

a Bologna, 1 a Ferrara e 1 a Modena. In Emilia-Romagna è il più grosso operatore del settore”. Quello che si fa conta, ma ancor di più conterebbe il modo in cui lo si fa, ovvero l’organizzazione, la produzione, la comunicazione e la distribuzione. “Ecco allora – conclude Giovannini – che quando la strategia è giusta il successo può premiare una ditta che fa il rosolio secondo la ricetta tradizionale contadina così come l’imprenditore che si è inventato la macchina per fare le buche da golf” ●



zioni di mercato e risparmi nella gestione finanziaria, regolamentando anche la cosiddetta Commissione Disponibilità Fondi. La nuova Convenzione siglata in ottobre tra Cna, Confartigianato e i principali Istituti di credito dell'Emilia-Romagna si affianca allo strumento già esistente di Unifidi e fissa un tetto massimo alla commissione che, per le imprese più virtuose, è dello 0,15%, a fronte di un tetto massimo fissato dalla legge anticrisi nello 0,50% e consentirà alle imprese socie non solo di ottenere finanziamenti per la liquidità aziendale, ma anche consulenza per migliorare il merito di credito e quindi le condizioni loro praticate dalle banche.

Nella ricerca di nuovi metodi e strategie, infine, gli strumenti che Cna Innovazione mette a disposizione sono quelli del benchmarking e di una banca dati che raccoglie 14mila imprese. Il benchmarking non è altro che una tecnica di confronto costante con l'esterno e con esempi imprenditoriali di successo. Insomma, la via è quella di studiare le aziende più forti, prenderle a modello e riuscire a migliorare e magari ad entrare tra i big.

“La crisi – spiega Giovannini – ha travolto sia aziende che trattano prodotti molto tradizionali sia aziende che operano in settori innovativi. Per avere successo non basta un buon prodotto, ma serve un insieme di elementi”. Ecco allora l'importanza della qualità, ma anche l'attenzione al cliente e alle politiche di fidelizzazione, la gestione del personale e delle commesse, l'attenzione all'ambiente. E il benchmarking – assicura il presidente di Cna Innovazione – è la tecnica che permette di confrontare realtà diverse in modo scientifico.

Guardarsi intorno e cercare di riprodurre quello che funziona meglio diventa, così, il modo di reinventare la propria azienda, migliorarla e lanciarla alla conquista delle vette. Si parte quindi da una consulenza, un servizio di check-up che mette a fuoco elementi forti e deboli e si arriva al confronto con quello che fanno – punto per punto – le aziende che vanno meglio. Dopo la diagnosi arriva

## IL FOCUS

### Ammortizzatori sociali: ancora molto limitati gli strumenti a disposizione delle “piccole” **Per molti, ma non per tutti**

**C**on la crisi che si auspica davvero a una svolta, come si può affrontare l'emergenza creata da cali di ordini e crollo della produzione? Gli ammortizzatori sociali ci sono e sono stati integrati proprio per affrontare una crisi diffusa e distribuita a livello così generalizzato da giustificare il ricorso a una cassa integrazione straordinaria. Per ottenere la Cig straordinaria “Mancini” è sufficiente infatti il riferimento a questo “evento improvviso e imprevisto” che è la crisi.

Il problema, però, è che la Cig Mancini – della durata massima di 12 mesi – si applica solo alle imprese del settore dell'industria che abbiano occupato più di 15 dipendenti nel semestre che precede la data di richiesta di intervento. Stesse caratteristiche devono avere le imprese che vogliono fare ricorso alla Cig straordinaria per cessazione attività (per una durata massima di 12 mesi); per ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale (24 mesi); procedure concorsuali (12 mesi). Hanno diritto, inoltre, a questo tipo di intervento le aziende artigiane dell'indotto, le aziende commerciali con oltre 200 dipendenti, le agenzie di viaggio e turismo con più di 50 dipen-

denti e le imprese di vigilanza sopra ai 15 dipendenti.

Quale strada possono percorrere, allora, i più piccoli? Per i lavoratori di aziende sotto ai 15 dipendenti che hanno il contratto dell'industria esiste ancora lo strumento della Cig in deroga con un trattamento che va a coprire un periodo massimo di 6 mesi per un massimo di 90 giornate lavorative per un totale di 720 ore lavorate, rinnovabili per altri sei mesi. E le Cig in deroga attualmente in essere in Emilia-Romagna – spiega Fabio Giovannini di Cna – coinvolgono 20mila lavoratori all'interno di 2.500 imprese costituite per il 70% da imprese artigiane anche piccole o piccolissime che lavorano come terzisti. Per chi ha il contratto artigiano, invece, c'è la possibilità di ricorso ai fondi di sostegno al reddito dell'Eber (Ente bilaterale dell'Emilia-Romagna). E il ricorso ai fondi di sostegno – conclude Giovannini – vede coinvolti 13mila lavoratori di 2mila imprese con una riduzione dell'orario di lavoro o una sospensione che prevede il 70 per cento dello stipendio per un massimo di 520 ore. Insomma, gli ammortizzatori sociali ci sono, ma non sono uguali per tutti ●

infatti la proposta di soluzione con un programma di azioni mirate al miglioramento.

Un approccio, questo, che si affianca al punto di vista del segretario generale di Unioncamere, Ugo Girardi, che spiega: “Per ritrovare slancio le imprese dovranno fare affidamento sul miglioramento della situazione economica internazionale, ma anche su azioni integrate delle istituzioni per un recupero ulteriore di competitività. A fare la differenza sarà l'intensità con la quale le imprese, con il supporto delle istituzioni e del mondo del credito, riusciranno ad investire in nuovi mercati, innovazione e formazione del capitale umano” ●



di Giuseppe Sangiorgi

Partner insostituibile per l'impresa, hanno assunto un ruolo cruciale durante la crisi

# Confidi, un ponte tra banca e impresa



Nel 2009, boom di richieste: oltre il 40% in più per Unifidi e Cofiter, più 61% Fidindustria

Sopra Ottavio Righini, presidente di Cofiter. A lato, la nuova sede dei Confidi. Nella pagina accanto l'inaugurazione

**L**a crisi economica ha rivalutato come strumenti attuali, efficienti e immediati per l'accesso al credito delle imprese, i Consorzi Fidi che, in tempi di "finanza innovativa", erano stati sempre più spesso considerati non più all'avanguardia. Nel 2009, i Confidi hanno contribuito ad attenuare la stretta della recessione, favorendo l'applicazione della moratoria sui debiti e facendo fronte all'aumento delle insolvenze grazie alla garanzia sui finanziamenti delle banche alle imprese. Hanno dimostrato con i fatti di poter aiutare con flussi finanziari adeguati le pmi ad

affrontare una quotidianità complicata dalla diminuzione degli ordini e dai ritardi nei pagamenti.

Un effetto della crisi è stato quindi, anche in Emilia-Romagna, l'incremento dell'operatività (in media del 50%) dei Confidi, che dimostra come il sistema bancario abbia richiesto interventi di garanzia con-

sortile (che va dal 30% al 70%) per concedere credito. "Da veicolatori di contributi pubblici con un limitato intervento in garanzia - sottolinea Alessandro Volta, presidente di Fidindustria Emilia-Romagna - ora siamo diventati, e dovremo sempre di più essere, dei professionisti della garanzia".

Nel 2009, sono cresciute soprattutto le richieste di garanzia per finanziamenti finalizzati alla liquidità aziendale e al consolidamento di posizioni debitorie nei confronti delle banche. Fidindustria ha fatto segnare il volume più alto di finanziamenti richiesti (+61%), passati dai 211 milioni del 2008 a oltre 340 milioni, a cui si aggiungono 180 milioni delle strutture territoriali. Nella cooperazione, Cooperfidi Italia ha svolto pratiche per 80 milioni di garanzie concesse e 160 milioni di finanziamento.

Per Unifidi, il mega consorzio dell'artigianato frutto della fusione per incorporazione in Artigiancredit di 15 cooperative di garanzia, sono state deliberate operazioni per circa 900 milioni di finanziamenti (+45%) con garanzie per 338 milioni.

"Senza il consorzio unitario, tutta questa attività non si sarebbe potuta sviluppare - conferma il presidente di Unifidi Emilia-Romagna, Sergio Capatti - in quanto solo l'aggregazione dei patrimoni ha consentito di elevare gli importi concessi".

Cofiter, come confidi del terziario di primo grado ha effettuato interventi per 173 milioni di euro (+42%), e con la sua attività anche a favore delle imprese associate a sei confidi provinciali, in totale ha effettuato operazioni di garanzia per 450 milioni. Le priorità per i Confidi sono due:



## LA STRATEGIA

Il confronto con Basilea 2, e soprattutto più economie di scala tra i diversi Consorzi

### Una lunga storia alle spalle, un futuro ancora da scrivere

**N**ati per sostenere le imprese nell'accesso al credito e gestire risorse locali per abbattimento tassi di interesse, i Confidi si sono dovuti confrontare con una normativa che è radicalmente cambiata: la legge quadro del 2003, gli accordi di Basilea 2 e prossimamente Basilea 3, le norme di vigilanza, trasparenza, anticiclaggio. Anche per questo hanno dovuto consolidare professionalità ed organizzazione. Cofiter (terziario), Fidindustria (industria) e Cooperfidi (cooperazione), hanno integrato attività e avviato sinergie attraverso la Confidi Servizi Emilia-Romagna Scrl, nata a fine 2004 per realizzare economie di scala a vantag-

gio dei tre promotori, ma soprattutto per consentire l'acquisizione di risorse umane e competenze che difficilmente potevano essere sopportate singolarmente. La società unitaria eroga servizi amministrativi, legali, tecnici, informatici, formativi, commerciali, di consulenza, e coordinamento. "Nella ristrutturazione avviata per acquisire maggiore capitalizzazione - dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - i confidi hanno sempre trovato collaborazione nel sistema camerale che continuerà a lavorare insieme per la competitività del nostro tessuto produttivo" ●

“La pubblica amministrazione deve farsi più celere nei pagamenti – commenta Ottavio Righini, presidente di Cofiter – le banche devono essere più veloci nel rispondere alla richiesta di credito con un sì o un no. Tra l'altro, le risposte positive da una quota del 16% pre-crisi, sono salite oggi, anche in presenza di una nostra garanzia, al 30%”.

C'è il timore che gli istituti di credito continuino a “centellinare” risorse. “Rispetto a prima della crisi – precisa Alessandro Volta, presidente di Fidindustria – c'è stata una stretta. Da parte nostra, vogliamo essere promotori di iniziative per far conoscere di più le imprese alle banche. Abbiamo anche sviluppato una serie di servizi utili per accorciare tempi e costi di accesso al credito”.

In Emilia-Romagna, il sistema Confidi ha svolto - anche in virtù di un'azione sinergica tra istituzioni (Regione, Enti locali e Camere di commercio) e mondo associativo - un compito prezioso per le esigenze creditizie delle imprese. La funzione della garanzia a sostegno delle necessità finanziarie delle pmi è fondamentale, soprattutto se coniugato al ruolo di “cinghia di trasmissione” di varie forme di agevolazioni pubbliche (regionali e locali) che riducono il costo per l'impresa.

Ora i Confidi stanno evolvendo al compito di propri partner delle aziende, anche attraverso un graduale processo di aggregazioni e fusioni. Nel settore agricolo, da inizio 2010, sono operativi “Agrifidi Emilia” che riunisce le strutture di Parma e Piacenza e “Agrifidi Uno Emilia-Romagna”, che raggruppa Bologna, Forlì-Cesena Rimini e Ravenna, i quali assieme agli altri Agrifidi provinciali hanno garantito circa 75 milioni di finanziamenti nel 2009.

L'esempio più importante in questo senso è il consorzio nazionale Cooperfidi Italia, nato dalla fusione di nove Cooperfidi, tra cui quello (maggiormente strutturato) dell'Emilia-Romagna afferenti alle tre associazioni cooperative (Agci, Legacoop e Confcooperative). “Cresceremo ancora – dice il presidente Mauro Gori – laddove oggi non siamo presenti secondo una logica di prossimità per fornire prodotti e servizi



## L'ACCORDO

### Dalla Regione un importante sostegno alla capitalizzazione Da piccole realtà a vere e proprie “agenzie di rating”

**L**’aumento dell’operatività dei Confidi è dovuto anche dell’accordo anticrisi avviato dalla Regione Emilia-Romagna e da varie forme agevolative previste da enti locali e da Camere di commercio che di fronte alla crisi hanno incrementato le risorse per favorire l’accesso al credito.

La Regione Emilia-Romagna ha introdotto una misura per il sostegno alla capitalizzazione dei Confidi che intendono diventare soggetti vigilati. Per il 2010 ha quindi previsto interventi attraverso i confidi di 7,7 milioni di euro per il commercio e turismo, e di 9,7 milioni di euro per l’agricoltura, mentre per industria, artigianato e cooperazione ha stabi-

lito un fondo straordinario di cogaranzia di 50 milioni di euro in gestione ai consorzi fidi regionali (23 Unifidi, 17 Fidindustria, 10 Cooperfidi) che rappresenta una novità per iniziative ammissibili, imprese beneficiarie e modalità operative.

“Questa esperienza potrà diventare strategica nell’azione della Regione per le imprese – ricorda il governatore Vasco Errani – la sfida degli accordi interbancari di Basilea 2 e presto di Basilea 3 è da vivere costruendo strumenti e pratiche che valorizzino il rapporto tra banche ed imprese. I consorzi fidi devono acquistare massa critica significativa per essere controparte forte e fare il rating alle imprese” ●

omogenei alle imprese cooperative e alle realtà economico imprenditoriali che afferiscono alla mutualità e solidarietà, accentuando caratteristiche come la diversificazione del rischio su base settoriale e territoriale”

I Confidi sono dunque attesi ad un ulteriore salto di qualità lungo alcune direttrici: rafforzamento patrimoniale e ampliamento della base sociale, semplificazione normativa e applicazione di modalità di vigilanza e controllo specifiche.

Una scelta strategica è la richiesta di iscrizione all’albo speciale degli intermediari finanziari vigilati da Banca d’Italia ex art. 107 del Testo Unico

Bancario. Tra i cinquanta Confidi che hanno presentato domanda, ci sono Unifidi, Cofiter, Fidindustria oltre a Cooperfidi Italia che sta per inoltrarla. Il Confidi che opera come banca deve accantonare meno rispetto ad un istituto di credito e si ritrova a disposizione più capitali per garantire le imprese. “Diventare intermediari vigilati – sottolinea Ottavio Righini – concretizzerà un vantaggio per i soci, ma anche per gli enti erogatori di risorse che avranno un ulteriore controllo sulla nostra attività. Le banche convenzionate potranno avere una garanzia più appetibile e sostanziale da parte di soggetti forti e strutturati” ●



**Mauro Gori**  
presidente  
Cooperfidi Italia

*Alessandro Volta,  
presidente Fidindustria Emilia-Romagna:  
“Da veicolatori di contributi pubblici  
con un limitato intervento in garanzia ora  
siamo diventati, e dovremo sempre di più  
essere, dei professionisti della garanzia”*



Pubb





## Le risorse investite, le opportunità aperte Il punto sul Por Fesr

Il Por Fesr (Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna mette a disposizione 347 milioni di euro finalizzati all'avvicinamento agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg sulla spesa in R & S, sulla creazione della società della conoscenza e sulla sviluppo sostenibile.

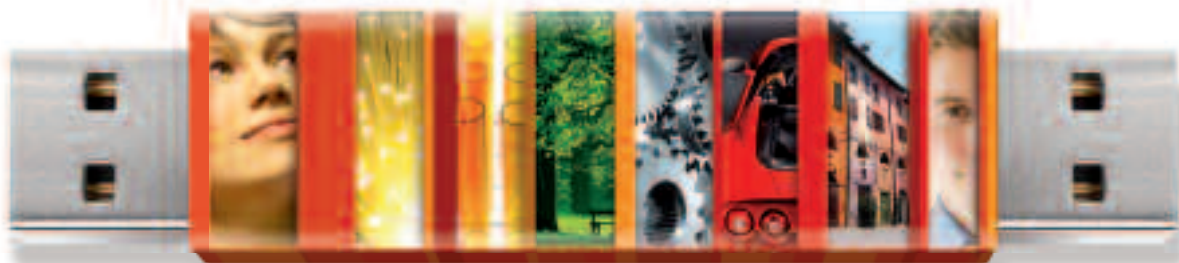
Nel dettaglio, il Fondo europeo di sviluppo regionale finanzia: gli aiuti diretti agli investimenti nelle imprese (in particolare alle PMI) per la creazione di posti di lavoro "sostenibili; le infrastrutture nei settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti; gli strumenti finanziari a supporto dello sviluppo regionale e locale e della cooperazione fra città e regioni; le misure di assistenza tecnica necessarie.

Quattro gli assi attraverso i quali si articola il Por Fesr: Ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1, oltre 114 milioni di risorse), Sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, quasi 70 milioni di euro), Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, quasi 80 milioni di euro), Valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, quasi 70 milioni di euro).

Dal 17 maggio al 15 giugno 2010 aprirà nel contesto dell'Asse 1 il bando "Progetti di sostegno allo start-up di nuove imprese innovative" (per approfondire: <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/>), a sostegno dei costi di avvio e di primo investimento per quelle nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o sullo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. Quindi si parla di investimenti materiali (per esempio ristrutturazione locali, acquisti di impianti, macchinari e hardware) e immateriali (brevetti, know how, software). Prevista la copertura del 70% dell'investimento previsto fino ad un massimo di 100mila euro.

In particolare, l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia. L'obiettivo dell'intervento è di sostenere gli investimenti necessari nella fase di avvio oppure i progetti di investimento per la crescita e l'espansione dell'impresa nella fase di start-up e sviluppo ●

POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013 RISORSE IN RETE



## CONTRO LA CRISI INVESTIAMO SUL FUTURO

Investire in innovazione è la risorsa prima anche per uscire dalla crisi. Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 mette a disposizione 347 milioni di euro e rappresenta un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, creare nuove infrastrutture, nuovi prodotti e affermare condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Gli interventi previsti sostengono la competitività e lo sviluppo del sistema economico regionale attraverso la ricerca industriale, l'innovazione, la qualificazione energetica, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

**Ricerca, innovazione, energia, cultura e ambiente sono le risorse fondamentali per il nuovo sviluppo.**

### INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | [fesr.regione.emilia-romagna.it](http://fesr.regione.emilia-romagna.it) URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200  
Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Giorgia Mozzotti

Dalla Regione 63 milioni di euro per nuove Aree produttive ecologicamente attrezzate

# Nuove aree produttive oltre la crisi

**S**ì alla produttività e allo sviluppo imprenditoriale, ma con un'attenzione particolare all'ambiente utilizzando fonti rinnovabili di energia e riducendo l'inquinamento.

È questo l'obiettivo che si pone il Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Por Fesr) per il periodo 2007-2013 e che sta ora arrivando al traguardo con la presentazione delle zone candidate al finanziamento, che già in questi primi mesi del 2010 dovrebbero cominciare a muovere i primi passi per svilupparsi come aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea) nelle 9 province dell'Emilia-Romagna.

In tutto ci sono ora 43 aree presentate, che verranno ridotte a meno di

una trentina per potere partire con gli interventi più virtuosi. L'ambito degli interventi riguarda le risorse energetiche e mira a promuovere il risparmio di energia, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse per ridurre l'inquinamento e innovare il sistema di insediamento per le attività produttive da un punto di vista infrastrutturale, energetico, logistico e telematico.

L'occasione per fare il punto sullo stato dei lavori l'ha offerta Sipro, l'Agenzia per lo sviluppo provinciale di Ferrara con il workshop dedicato alla qualità ambientale delle aree produttive lanciato dal direttore di Sipro, Elisabetta Scavo.

“La Regione ha aumentato il budget messo a disposizione e si è passati dai 40 milioni ricavati inizialmente nell'ambito dei programmi europei agli attuali 63 milioni di euro. Questi verranno assegnati non con dei bandi, ma attraverso accordi da



raggiungere in modo da arrivare a concludere il programma entro gennaio 2010”.

Un investimento importante che, come sottolinea il sottosegretario alla presidenza della Regione Alfredo Bertelli, “punta a interrompere i processi di urbanizzazione che

Saranno in tutto una trentina, disseminate tra le 9 province emiliano-romagnole

## IL FOCUS

Previsto l'insediamento, a regime, di ben 4.500 aziende

### Ecco le “Apea” provincia per provincia

**L**e 43 aree presentate dalle diverse province sono state censite dal Servizio politiche industriali della Regione e coprono una superficie di circa 7.800 ettari, di cui 2.700 rappresentano la superficie libera, eventualmente da urbanizzare. Il maggior numero di aree presentate riguarda la provincia di Modena con ben 7 candidature: l'ambito produttivo Pip di via Gazzate a Nonantola; Pip di Bomporto; il Pip 10 e il Pip 11 nel comune di Modena; l'ambito produttivo a nord del capoluogo che si trova sotto il comune di Mirandola; il polo industriale di San Felice sul Panaro; il nuovo ambito sovracomunale Cartiera di Castelfranco Emilia e Madonna dei Baldaccini a Pavullo. Di poco inferiore il numero di candidature per la provincia di Reggio Emilia, con 6 aree presentate: Fora di Cavola a Toano; Prato-Gavassa che mette insieme Reggio Emilia, Correggio e San Martino in Rio; l'am-

bito Rolo-Fabbrico; Mancasale dei comuni di Reggio e Bagnolo; Corte-Tegge (Cavriago e Reggio Emilia); Padulipianura occidentale (Poviglio, Boretto, Brescello e Gualtieri). Nella provincia di Bologna le aree presentate sono 5: Ponte Rizzoli (a Ozzano); San Carlo a Castel Guelfo; Cento nel comune di Budrio; la Gumiera a Camugnano e Tavernelle a cavallo tra i comuni di Calderara di Reno e Sala Bolognese. Cinque le aree presentate anche a Piacenza, sei a Ravenna, quattro a Parma e altrettante a Ferrara, tre a Forlì Cesena e tre a Rimini.

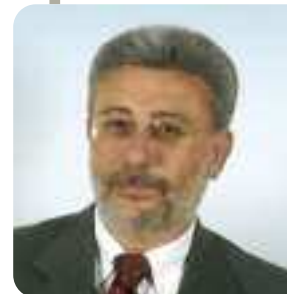
In tutto i 43 ambiti strategici coinvolgono una quantità di aziende stimate attorno alle tremila unità, mentre è stato preventivato che altre 1.500 aziende dovrebbero insediarsi nelle aree nuove e negli ampliamenti ●



## IL CASO

### Ghetti (Sipro): "Utile incentivare le aziende che sceglieranno di insediarsi nelle Apea" **Linee guida per i soggetti gestori A Ferrara l'incontro operativo**

Quali possono essere i vantaggi per le aziende che decidono di insediarsi nelle aree ecologicamente attrezzate? È possibile che si possano offrire a queste aziende vantaggi fiscali, sconti sul pagamento degli oneri o magari abbiano la possibilità su queste aree di fare cubature superiori a quelle normalmente consentite dal piano regolatore?". A porre una serie di quesiti per chiarire le linee-guida da seguire nel ruolo di soggetti gestori delle aree ecologicamente attrezzate è Gabriele Ghetti, presidente uscente dell'agenzia per lo sviluppo provinciale di Ferrara in occasione dell'incontro operativo organizzato con i vertici della Regione. "Nel giro di pochi mesi – commenta Ghetti – partiranno i finanziamenti per trasformare le aree produttive locali in aree ecologicamente attrezzate. Restano alcune incognite che, una volta risolte, serviranno a facilitare gli interventi dei soggetti gestori e a incentivare la scelta di queste aree da parte delle aziende" ●



Gabriele Ghetti

in vent'anni hanno raddoppiato l'uso del territorio. Quello che occorre fare, ora, è riorganizzare e riutilizzare gli impianti industriali da rilanciare una volta usciti dalla crisi". Secondo Bertelli la parola d'ordine deve essere quella di massima concentrazione degli sforzi in pochi punti che abbiano gli standard giusti e poi cominciare a sperimentare una nuova modalità di sviluppo senza andare ad incrementare ma semmai a ridurre le 1314 aree industriali già presenti in regione su 440 comuni diversi.

Il via verrà dato con la stipula di una convenzione di realizzazione che verrà siglata tra la Regione, le Province e i soggetti attuatori degli interventi. I principali indicatori di risultato del programma di intervento riguardano le variazioni relative all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale, l'energia annua e l'emissione di anidride carbonica risparmiate (settore industriale), ma anche la capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili. Un piano per il quale i risultati attesi per il 2015 prevedono un incremento del 100% rispetto al totale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili; un incremento del

150% di energia prodotta da fonti rinnovabili; un risparmio di 0,4 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio annui di energia per il settore industriale; un risparmio di 1,12 Mega Ton all'anno di CO2 sempre per il settore industriale; un incremento del 50% di produzione aggiuntiva di energia da fonti rinnovabili. Secondo quanto prescritto dalla legge regionale 20 del 2000, tra gli obiettivi prestazionali delle aree produttive ecologicamente attrezzate ci deve poi essere un'attenzione particolare alla salubrità e all'igiene dei luoghi di lavoro, alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno, allo smaltimento e recupero dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue, al contenimento del consumo dell'energia e al suo utilizzo efficace.

Da non dimenticare la prevenzione, il controllo e la gestione dei rischi di incidenti rilevanti, nonché un'adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci e l'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie informatiche e telematiche. Con l'effetto di trasformare l'intero "progetto Apea" in una vera e propria "buona operazione di sviluppo sostenibile" ●

## LA SCHEDA

### Dal Decreto Bassanini alle leggi regionali **La normativa**

L'espressione "area ecologicamente attrezzata" (AEA) è stata introdotta nell'ordinamento legislativo italiano dal decreto legislativo 112 del 1998 (Decreto Bassanini), dove l'articolo 26 prevedeva che le Regioni disciplinassero "con proprie leggi le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente". Nel 2000, poi, la legge regionale n. 20 ("Disciplina delle trasformazioni e dell'uso del suolo") è intervenuta precisando come distinguere le "aree ecologicamente attrezzate", da considerare tali quando "dotate di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente". I primi indirizzi per l'attuazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate risultano dalla delibera di giunta 1238 del 2002, mentre le linee di indirizzo per realizzare queste aree sono contenute nella delibera dell'assemblea legislativa 118 del 2007. A breve i piani di finanziamento concreti per trasformare i progetti in realtà ●

Pubb



A Modena e Reggio il ruolo di apripista insieme agli enti camerali di Caltanissetta e Crotone

# Per la legalità e contro tutte le mafie

di Enrico Vincenzi

**U**n atto formale, un primo impegno concreto del sistema camerale per costruire una rete nella lotta alle infiltrazioni criminose nell'economia.

E' il protocollo "Le Camere di commercio contro la criminalità per la legalità" che è stato firmato a Reggio Emilia.

Il "patto" che unisce le Camere di Reggio Emilia, Modena, Caltanissetta e Crotone, al quale hanno manifestato l'intenzione di aderire a breve anche Agrigento e Reggio Calabria, è un testo di pochi articoli che fissa un percorso comune per l'affermazione di una cultura della legalità e definisce azioni congiunte per contrastare ogni forma di criminalità.

Le Camere firmatarie s'impegnano "a monitorare e sviluppare le azioni strategiche del sistema camerale, anche mediante il contrasto alla criminalità e ad aiutare le imprese iscritte nei rispettivi Registri camerali per la messa in atto di azioni di interscambio delle attività produttive, economiche ed anche sociali (se attinenti alla "mission" delle Camere) con l'obiettivo di accrescere le potenzialità delle singole imprese".

Per far questo, è stato istituito un gruppo di lavoro con unità operative nelle quattro Camere di commercio promotrici per costituire un Osservatorio ad hoc: la conoscenza, lo scambio e l'incrocio dei dati sono fattori decisivi nella lotta ai fenomeni criminali e per aiutare le imprese in temporanea difficoltà a rimanere nel campo della legalità.

Tra gli obiettivi previsti c'è anche la sinergia con tutte le Istituzioni preposte all'ordine pubblico e alla sicurezza, "in primis" le Prefetture, per una efficace azione antiracket ed antiusura. Inoltre c'è la finalità, anche attraverso Unioncamere nazionale, di costituire uno specifico fondo di primo intervento nei con-

fronti delle aziende colpite dal fenomeno estorsivo, a patto che queste denuncino gli autori.

"Si concretizza un progetto avviato un anno fa con i contatti tra le Camere di Reggio e Caltanissetta - ha spiegato Enrico Bini, presidente reggiano - poi si sono aperte le relazioni con Crotone e Modena per arrivare alla firma, punto di partenza per un lavoro comune del sistema camerale. Solo aiutando le imprese che lavorano nella correttezza e nel rispetto delle regole e combattendo chi le non le osserva, si contribuisce a mantenere forte e sano il sistema produttivo locale".

La valenza nazionale del patto è stata sottolineata anche da Salvatore Pasqualetto, presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, per il quale "Questo protocollo mette insieme storie e realtà diverse. In questo percorso, la presenza delle Prefetture può dare certezza e garanzie ad imprenditori seri che vogliono investire".

Tutti d'accordo sulla necessità che le istituzioni di ogni provincia condividano i principi fissati dall'intesa perché la legalità ha bisogno di un lavoro di squadra del territorio e di ogni comunità.

"Il protocollo - ha aggiunto il presidente della Camera di commercio di

Modena, Maurizio Torreggiani - nasce con l'obiettivo di infondere fiducia nel rispetto delle regole. Grazie all'osservanza delle norme da parte di istituzioni e cittadini, i sistemi economici, combattendo la criminalità, possono rimanere competitivi". Stessa linea per il collega di Crotone, Fortunato Roberto Salerno secondo il quale "è un passaggio storico per impedire preoccupanti ramificazioni delle mafie. Crotone è una terra che ha ancora difficoltà ma oggi, soprattutto i giovani, esprimono voglia di reagire. Qualche imprenditore ha più coraggio e comincia a denunciare".

C'è dunque un'Italia che sa rispondere, mettere in campo risorse ed etica della responsabilità. "Questo protocollo - ha concluso il presidente nazionale di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - è di grande valore. Proporrò di allargarlo a tutte le Camere di commercio d'Italia, in quanto attraverso il monitoraggio dei dati economici del territorio è possibile contrastare e prevenire i fenomeni di infiltrazione e tutelare con più efficacia chi rispetta le regole e opera correttamente sui mercati" ●

Elemento cardine del protocollo, la condivisione e l'interscambio delle informazioni



Il protocollo è stato firmato a Palazzo Scaruffi (Reggio Emilia) prima della manifestazione nazionale dell'Alleanza contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate





CARISBO



# CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA UNA CRISI IN DOPPIA CIFRA

**L**a crisi globale incide in modo pesante in Emilia-Romagna, il cui sistema produttivo è tra i più aperti al commercio internazionale. Anche nel quarto trimestre del 2009 si è infatti protratto, pur se in misura relativamente meno accentuata rispetto ai mesi precedenti, la diminuzione a due cifre dei principali indicatori.

La produzione, rispetto allo stesso periodo del 2008, è diminuita dell'11,9 per cento, mentre il fatturato è sceso del 12,2 per cento. Ai deludenti risultati di produzione e vendite non è estranea la domanda, apparsa in calo dell'11,8 per cento. Complessivamente, nel 2009, fatturato, produzione e ordini sono diminuiti mediamente, rispetto all'anno precedente, oltre il 14 per cento.

Cali a due cifre che destano preoccupazione, anche perché assolutamente inediti: negli ultimi vent'anni non erano mai stati registrati decrementi di tale portata.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2009 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.

Il calo riscontrato negli ultimi tre mesi del 2009 ha interessato tutti i settori, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli, compresa parte della subfornitura (-19 per cento) e l'industria meccanica (-14,5 per cento). L'unica eccezione è venuta dall'alimentare (calo appena dello -0,5 per cento), ma ha confermato di essere il settore

aciclico per eccellenza. Il momento di difficoltà è comune ad ogni dimensione d'impresa, tutte in sensibile diminuzione.

In questo contesto, indicativo è il dato della Cassa integrazione guadagni dell'industria relativo alle ore autorizzate: nel 2009, le ore autorizzate sono state 39 milioni, ben tredici volte in più rispetto al 2008.

Le esportazioni nell'ultimo trimestre 2009 hanno segnato un decremento in valore (-7 per cento), tuttavia meno accentuato rispetto a quanto registrato in Italia (-8,1 per cento).

"I dati relativi al 2009 - dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - fotografano una regione che - alla pari delle altre aree italiane ed europee - sta subendo profonde trasformazioni economiche e sociali, sulla spinta della crisi internazionale. Anche per il 2010, la priorità sarà la gestione dell'emergenza, evitare chiusure di imprese, tutelare il lavoro e aiutare le famiglie che, a causa del perdurare della crisi, rischiano di scivolare verso la soglia di povertà. Tuttavia - aggiunge Zanlari - non possiamo limitarci ad aspettare tempi migliori, ma dobbiamo essere noi a crearne le condizioni. Come suggerisce l'etimologia della parola crisi, dobbiamo vedere oltre il pericolo e cogliere le opportunità, questo significa affiancare agli interventi di sola sopravvivenza, strategie di medio

**Unioncamere Emilia-Romagna:**  
"Reagire non solo con iniziative per gestire l'emergenza, ma anche di medio lungo periodo"

**Carisbo:**  
"Aumentano le sofferenze. Nell'erogare credito alle imprese occorre un'attenta valutazione del merito creditizio"

**Confindustria Emilia-Romagna:**  
"Dopo diciotto mesi prevalgono le aspettative di miglioramento, pur in un quadro ancora incerto e difficile. Da verificare gli effetti e l'intensità della ripresa. Occupazione e credito i due punti di maggiore attenzione"



e lungo periodo che rispondano alla visione della regione che vogliamo essere, volti a dare forma e sostanza alla regione che si vuole costruire per il futuro".

Il credito in Emilia-Romagna a dicembre 2009 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a fine 2008 (-0,1%), però mentre i prestiti alle famiglie si confermano in ripresa (+3,7%), i prestiti alle imprese accentuano la frenata (-2,6%, rispetto al +6,8% di dodici mesi prima). In evidenza il forte calo dei prestiti all'industria (-9,9%), mentre ai servizi (-0,6%) e alle costruzioni (-1,5%) è decisamente più contenuto. Le difficoltà connesse al ciclo economico recessivo hanno inoltre indotto anche in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito, con un indice di nuove sofferenze riferito alle imprese che ha raggiunto il 2,6%, rispetto al 2,3% del trimestre precedente.

"La forte recessione dell'economia reale - dichiara Filippo Cavazzuti, Presidente uscente di Carisbo - spiega sia la decelerazione dell'ammontare complessivo del credito alle imprese, sia la rilevante crescita delle sofferenze

sui bilanci bancari. All'interno di questo quadro, nell'erogare credito alle imprese, Carisbo opera un'attenta valutazione del merito creditizio, non facendo mancare le necessarie risorse finanziarie alle aziende meritevoli. E' l'unica via per continuare a sostenere il sistema produttivo in vista della futura ripresa."

"Per la prima volta dopo diciotto mesi di previsioni negative - afferma la Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni - prevalgono le aspettative di miglioramento, anche se il quadro complessivo rimane incerto e difficile."

Il 28 per cento degli imprenditori - secondo la rilevazione previsionale semestrale di Confindustria regionale su 850 imprese, che integra l'indagine Unioncamere - si aspetta nella prima parte del 2010 un aumento della produzione, quasi un imprenditore su due prevede stazionarietà e il 23 per cento ha aspettative di riduzione dei livelli produttivi. Sono migliori le aspettative delle imprese di medio-grandi dimensioni.

Nell'analogo periodo dell'anno scorso era solo il 10 per cento delle imprese ad attendersi una crescita



della produzione. Anche per le aspettative sugli ordini il saldo ottimisti-pessimisti è migliorato rispetto all'ultima rilevazione. Per gli ordini esteri, un imprenditore su quattro si aspetta un aumento, uno su due la stazionarietà e il 22 per cento una diminuzione. Circa i livelli occupazionali, poco meno di tre imprenditori su quattro prevedono che l'occupazione rimarrà stazionaria, l'8 per cento un aumento e il 18 per cento una diminuzione.

"Notiamo timidi segnali - sottolinea la Presidente Artoni - che confortano l'attesa di un'inversione del ciclo per i prossimi mesi, trainata dalla ripresa delle esportazioni soprattutto verso i Paesi emergenti e dalla ripartenza di

consumi e investimenti negli USA e in Europa. L'internazionalizzazione si conferma la chiave vincente per il sistema produttivo regionale.

I primi effetti della ripresa ricadranno sul nostro sistema produttivo in modo eterogeneo a seconda dei settori produttivi, delle singole imprese e dei mercati di riferimento, con un impatto diversificato in relazione alle conseguenze subite in seguito alla crisi. L'occupazione rimane il punto di maggiore preoccupazione per i prossimi mesi. Dal mondo del credito ci aspettiamo uno sforzo straordinario per sostenere le imprese in questo difficile passaggio che vede molte aziende a rischio".

## Investimenti: uno sguardo avanti

### Le intenzioni delle imprese nel 2010

L'indagine congiunturale effettuata dal sistema camerale valuta per la prima volta anche le aspettative sugli **investimenti**. Nell'industria in senso stretto, le imprese che nel 2010 prevedono di farne in misura superiore a quella dell'anno precedente sono ammontate al 36 per cento del totale, a fronte della quota del 29 per cento che ha invece prospettato diminuzioni. E' un segnale positivo, che sottintende un miglioramento del clima congiunturale. In ambito settoriale è tuttavia emersa una situazione non omogenea. Le previsioni più favorevoli sono venute soprattutto dalla moda, con l'83 per cento delle imprese che ha previsto di incrementare gli investimenti rispetto al 2009. Negli altri ambiti settoriali hanno manifestato una volontà di riprendere a investire le industrie dei metalli, alimentari, oltre all'eterogeneo gruppo

delle "altre manifatturiere", che include, fra gli altri, i settori chimico e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Le previsioni prevalentemente negative non sono tuttavia mancate, come nel caso dei settori del legno (qui solo il 19 per cento delle imprese ha previsto di effettuare investimenti nel 2010, a fronte della media generale del 37 per cento) e della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto (qui la percentuale si è attestata al 34 per cento).

Le principali destinazioni degli investimenti previsti sono relative all'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (45 per cento), davanti all'introduzione di nuovi sistemi e innovativi (33 per cento) e al miglioramento di prodotti esistenti (19 per cento).

Nell'artigianato manifatturiero, la percentuale di aziende che ha prospettato di accrescere gli investimenti rispetto al 2009, è pari al 56 per cento, a fronte del 15 per cento che ha invece previsto ridimensionamenti. Il 44 per cento degli investimenti riguarderebbe l'introduzione

di nuovi impianti e/o macchinari innovativi.

Per quanto concerne l'industria delle costruzioni, circa un terzo delle imprese edili ha manifestato l'intenzione di investire nel 2010. Di queste, il 43 per cento ha prospettato di accrescerli rispetto al 2009, a fronte del 10 per cento che ha invece previsto riduzioni. Gran parte degli acquisti, pari al 66 per cento del totale, dovrebbe essere destinata all'acquisizione di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti.

Nel settore del commercio al dettaglio, sono emersi dei segnali moderatamente positivi. Il 43 per cento delle imprese ha previsto di effettuare investimenti nel 2010, in misura superiore rispetto alla percentuale del 37 per cento riscontrata nell'industria.

Il 35 per cento delle imprese ha previsto di investire di più rispetto al 2009, a fronte del 31 per cento che ha invece prospettato una riduzione. Il saldo leggermente positivo che ne è derivato è dipeso essenzialmente dagli esercizi meno strutturati.



# CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

## QUARTO TRIMESTRE 2009

Nel quarto trimestre del 2009 la produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita tendenzialmente dell'11,9 per cento, in misura leggermente inferiore al trend riscontrato nei dodici mesi precedenti (-12,2 per cento). In Italia è stata registrata una situazione meno pesante, rappresentata da una flessione del 9,7 per cento, anch'essa più contenuta rispetto al trend del 12,7 per cento. Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato una flessione media produttiva del 14,1 per cento (il picco più negativo è stato toccato nel secondo trimestre con un meno 16,3 per cento) che si è distinta negativamente dall'andamento rilevato nei cinque anni precedenti, segnato da una crescita media dello 0,3 per cento. Negli ultimi vent'anni non erano mai stati registrati decrementi di tale portata.

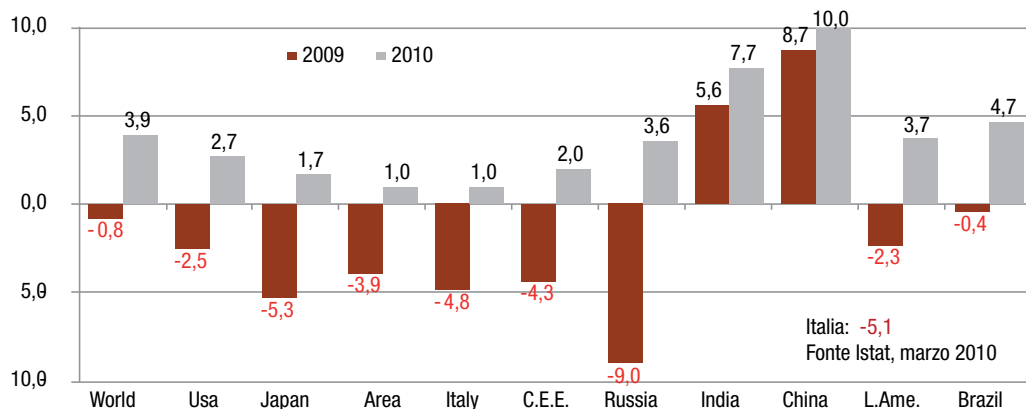
In Italia il calo medio annuo delle piccole e medie imprese è risultato leggermente inferiore a quello regionale (-13,5 per cento), ma anche in questo caso c'è stato un brusco distacco dalla situazione emersa nel quinquennio precedente, caratterizzato da una diminuzione media dello 0,6 per cento. Il decremento del quarto trimestre ha visto il concorso della totalità dei settori, in un arco compreso tra il -19,0 per cento delle industrie dei metalli e il -0,5 per cento di quelle alimentari, che hanno confermato la loro sostanziale "impermeabilità" ai cicli economici. Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno registrato un nuovo marcato calo, pari al 14,5 per cento, che è risultato superiore di due punti percentuali al trend dei dodici mesi precedenti. Il settore della moda ha accusato una flessione del 9,2 per cento, che ha consolidato la fase recessiva in atto dal secondo

trimestre del 2007. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato tuttavia un alleggerimento di circa un punto percentuale. Ogni dimensione aziendale è apparsa in sensibile diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti. Quella fino a nove dipendenti ha fatto segnare un -13,9 per cento (in peggioramento rispetto al dato 2008 del -12,3 per cento). Un calo sostanzialmente dello stesso tenore ha riguardato le imprese da 10 a 49 dipendenti (-14,6 per cento), con un peggioramento, minimo rispetto al -14,0 per cento del 2008. Più contenuta (-9,8 per cento), la flessione tendenziale della grande dimensione da 50 a 500 dipendenti, meno accentuata rispetto al meno 11,1 per cento dei dodici mesi precedenti. Il fatturato ha ricalcato quanto rilevato per la produzione. Nel quarto trimestre 2009 è sceso tendenzialmente del 12,2 per cento, confermando nella sostanza il

trend dei dodici mesi precedenti (-12,3 per cento). La flessione dell'Emilia-Romagna è risultata anche in questo caso superiore a quella nazionale attestata a -10,2 per cento. E' da sottolineare che ben il 60 per cento delle imprese emiliano-romagnole ha dichiarato diminuzioni, a fronte del 10 per cento che ha invece registrato aumenti. La flessione delle vendite è avvenuta in un contesto cedente dei prezzi praticati alla clientela. La relativa diminuzione, attorno all'1,3 per cento, è anch'essa conseguenza della sfavorevole fase congiunturale. Per tutto il corso del 2009 le imprese hanno abbassato i listini pur di rimanere competitive, anche a costo di azzerare i profitti. Su base annua è stato registrato un decremento medio delle vendite del 14,3 per cento, che si è distinto nettamente dalla moderata crescita riscontrata mediamente nel quinquennio precedente (+0,6 per cento).

La flessione delle vendite relativa al quarto trimestre ha visto il concorso di tutti i settori, in un arco compreso tra il -2,6 per cento delle industrie alimentari, e il -18,5 per cento di quelle impegnate nella produzione di metalli. L'importante e composito settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto ha registrato un nuovo pesante calo del fatturato (-14,5 per cento), che ha superato di circa due punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. Per quanto concerne la dimensione d'impresa, ogni classe dimensionale ha concorso alla flessione generale del fatturato. Le imprese più piccole, fino a 9 dipendenti, hanno accusato un decremento prossimo al 14 per cento, in peggioramento rispetto al trend decrescente (-11,5 per cento) dei dodici mesi precedenti. Parte di

### Quadro internazionale



Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, January 26, 2010

questa situazione è da attribuire al marcato calo, pari al 3,9 per cento, dei prezzi praticati alla clientela sul mercato interno, che è quello al quale viene destinata gran parte delle vendite. Nella classe da 10 a 49 dipendenti la diminuzione è risultata del 14,7 per cento, e anche in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (-12,7 per cento). Parte è da ascrivere alla politica dei prezzi praticati alla clientela, apparsi in diminuzione sia sul mercato interno (-3,1 per cento) che estero (-2,8 per cento). Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato il decremento relativamente più contenuto (-10,3 per cento), ma anche in questo caso è stato registrato un miglioramento di due punti percentuali rispetto al trend. Ai deludenti risultati di produzione e vendite non è stata estranea la domanda, che nel quarto trimestre 2009 è apparsa in diminuzione tendenziale dell'11,8 per cento, appena al di sotto del trend dei dodici mesi precedenti. In Italia è stata registrata una situazione dai contorni relativamente meno

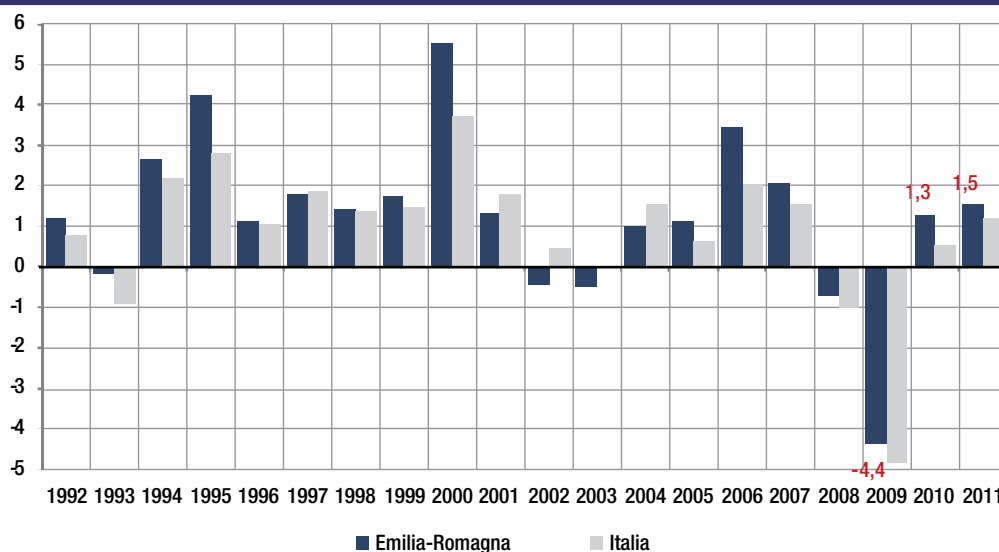
accentuati, rappresentata da una flessione degli ordinativi pari al 10,1 per cento. Tutti i settori hanno concorso al decremento generale e ancora una volta sono state le industrie dei metalli ad accusare la flessione più sostenuta (-18,0 per cento), anche se in misura meno elevata rispetto al

trend pesantemente passivo dei dodici mesi precedenti. Pesante anche il calo, pari al 14,7 per cento, evidenziato dalle industrie meccaniche-elettriche e dei mezzi di trasporto, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-13,9 per cento). Le industrie della moda hanno evi-

denziato una ulteriore diminuzione degli ordini, proseguendo nella fase negativa in atto dalla primavera del 2007. Ogni classe dimensionale ha evidenziato nel quarto trimestre 2009 cali della domanda.

Le imprese esportatrici sono risultate pari a circa il 30 per cento del

Scenario regionale: Previsioni PIL



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2010

## La crisi non si ferma nel settore del commercio

**Secondo l'indagine sul commercio al dettaglio condotta da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Confcommercio Emilia-Romagna nel 2009 le vendite sono diminuite mediamente del 2,9 per cento rispetto al 2008**

Nel 2009, gli esercizi commerciali dell'Emilia-Romagna hanno registrato una diminuzione media delle vendite pari al 2,9 per cento, rispetto al 2008 riflettendo la frenata dei consumi delle famiglie. È quanto emerge dall'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Confcommercio Emilia Romagna su un campione rappresentativo di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio. L'andamento nazionale è apparso ancora più negativo, segnato da una flessione media del 4,4 per cento, la più vistosa degli ultimi dieci anni.

In linea con il passato, sono state le imprese di minori dimensioni ad accusare i cali più sostenuti. Per la piccola e media distribuzione è stata registrata una diminuzione media pari rispettivamente al 5,5 e 4,6 per cento, non compensata, come spesso in passato, dalla grande distribuzione, che ha pure registrato un decremento medio dello 0,8 per cento. Tra i settori di attività, le maggiori difficoltà hanno interessato il commercio dei prodotti non alimentari, che ha accusato su base

annua una flessione media del 4,5 per cento, con una punta del 6,0 per cento relativa ai prodotti dell'abbigliamento e accessori. Le stesse vendite di prodotti alimentari sono scese con una intensità mai riscontrata in passato (-2,8 per cento rispetto al 2008).

“Se per la prima volta anche la grande distribuzione ha chiuso l'anno con una riduzione delle vendite, ad indicare come la fase recessiva abbia interessato tutto il settore – commenta il presidente di Unioncamere Emilia Romagna, Andrea Zanlari – è però positivo che molte imprese abbiano previsto di effettuare investimenti nel corso del 2010, segnale di un comparto che sa reagire proattivamente alle difficoltà legate alla crisi internazionale nonché al calo dei consumi, una tendenza quest'ultima che, oramai, ha più carattere strutturale che congiunturale”.

Infatti, aspetto molto significativo dell'indagine è che il 43 per cento delle imprese ha previsto di effettuare investimenti nel 2010, in misura superiore rispetto alla percentuale del 37 per cento riscontrata nell'industria.

“Questo significa che non è stata scalfita –

totale, rispetto al 24,6 per cento nazionale. In ambito settoriale, la percentuale più elevata di imprese esportatrici è nuovamente appartenuta alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota del 49,4 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese più piccole, rappresentata dalle quote del 23,3 e 35,7 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 72,3 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti.

L'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici si è attestata in Emilia - Romagna al 41,8 per cento, appena al di sotto della media nazionale del 42,9 per cento. In ambito settoriale primeggiano le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto che hanno destinato all'estero circa il 53 per cento del fatturato.

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato nel quarto trimestre 2009 da un decremento in valore del 7,0 per cento, meno

accentuato rispetto a quanto rilevato nel Paese (-8,1 per cento).

L'export ha mostrato una relativa maggiore tenuta, rispetto a produzione, ordini e domanda complessiva, ma anche in questo caso c'è stato un peggioramento, prossimo al punto percentuale, nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti.

Nessun settore è stato risparmiato dalla diminuzione delle esportazioni. Il calo più sostenuto ha colpito quelli più aperti all'internazionalizzazione: meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, le cui esportazioni si sono ridotte del 9,4 per cento, superando di quasi due punti percentuali il trend. La diminuzione più contenuta, pari all'1,4 per cento, è stata registrata nelle industrie alimentari, confermando l'anticiclicità del settore.

Su base annua le esportazioni sono calate del 7,9 per cento, interrompendo la striscia positiva del quinquennio 2004-2008.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato nel quarto trimestre 2009 sotto i due mesi, confermando la situazione in atto da inizio anno. In

passato non si era mai scesi sotto questa soglia.

In un contesto congiunturale fortemente negativo, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni dell'industria in senso stretto relative agli interventi ordinari di matrice prevalentemente anticongiunturale sono risultate in forte aumento per tutto il corso del 2009. Le ore autorizzate sono ammontate a poco più di 39 milioni, vale a dire tredici volte in più rispetto al 2008, che, a sua volta, aveva mostrato un aumento del 171,4 per cento rispetto all'anno precedente. La totalità dei settori di attività ha evidenziato incrementi. Quelli più consistenti sono stati riscontrati nelle industrie metalmeccaniche, chimiche e del legno. Le prime sono arrivate a rappresentare circa il 77 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, rispetto alla percentuale del 54,6 per cento del 2008.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria è concessa per fronteggiare gli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure per provvedere a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni.

Nel 2009 le ore autorizzate dell'industria in senso stretto sono ammontate a 18 milioni e 168 mila, vale a dire circa sette volte in più rispetto al 2008, che, a sua volta, aveva registrato una crescita del 28,6 per cento. Se analizziamo l'andamento dei vari settori di attività, possiamo vedere che l'aumento generale è essenzialmente derivato dai settori del legno, metalmeccanico, del sistema moda e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Secondo i dati forniti dalla Regione, tra gennaio e novembre 2009 sono stati stipulati 527 accordi sindacali per accedere alla Cassa integrazione straordinaria, di cui 339 relativi all'industria manifatturiera ed energetica. Dei 527 accordi il 76 per cento è stato dovuto a crisi aziendale e il 20 per cento a procedure concorsuali. Tra settembre 2008 e novembre 2009 sono stati registrati 22.360 lavoratori distribuiti in 318 unità locali dell'industria manifatturiera ed energetica, che sulla base degli accordi stipulati sono da considerare potenziali utilizzatori della Cig straordinaria. Per quanto concerne la movimen-

commenta il presidente di Confcommercio Emilia Romagna, Ugo Margini - la fiducia delle nostre imprese commerciali nella ripresa. Credo che la crescita della propensione agli investimenti evidenziata dall'indagine, che si è concentrata proprio nelle attività commerciali di minori dimensioni, sia un segnale positivo della spinta verso una rinnovata crescita economica, proprio a partire dal commercio".

In uno scenario ancora incerto, in cui l'atteggiamento delle famiglie è di estrema cautela secondo Margini "occorre sottolineare e premiare l'impegno delle imprese che continuano ad investire intervenendo, con il sostegno delle Istituzioni, su quegli aspetti che risultano oggi cruciali per dare stabilità e rafforzare le Pmi di settore. In particolar modo sulla leva del credito, fattore indispensabile per sostenere la capitalizzazione e quindi gli investimenti e l'innovazione del nostro commercio."

Per quanto riguarda la compagine imprenditoriale, il 2009 si è chiuso in termini moderatamente negativi. Il saldo tra imprese iscritte e cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio

che non hanno alcuna valenza congiunturale, è risultato in rosso per 1.515 unità. La consistenza delle imprese attive è scesa dalle 97.684 di fine 2008 alle 97.385 di fine 2009, per una variazione negativa dello 0,3 per cento, leggermente più contenuta rispetto a quella rilevata in Italia (-0,4 per cento).

"L'analisi demografica - dichiara il direttore di Confcommercio regionale, Davide Urban - evidenzia la dinamica di cambiamento interna al settore, che presenta un volto sempre più "internazionale" per la presenza ormai consistente dell'imprenditoria straniera. E' una trasformazione che va gestita correttamente, insieme alle organizzazioni economiche, per valorizzare il ruolo di tali risorse per lo sviluppo futuro, nel pieno rispetto della qualità del nostro commercio e delle regole che lo governano."

Sotto l'aspetto della forma giuridica, si è rafforzato, in linea con l'andamento generale, il peso delle società di capitale (+1,3 per cento), a fronte delle diminuzioni riscontrate nelle forme giuridiche "personali". La relativa incidenza sul totale delle imprese è salita al

15,3 per cento, rispetto al 14,8 per cento di fine 2008.

Per quanto concerne la classe di capitale sociale, le attività commerciali dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato a fine 2009 una quota di imprese attive fortemente capitalizzate (con almeno 500 mila euro) pari all'1,3 per cento, a fronte della media generale dell'1,7 per cento. Le imprese super capitalizzate, con almeno 5 milioni di euro di capitale sociale, sono risultate 518, equivalenti allo 0,5 per cento del totale, a fronte della media generale dello 0,6 per cento.

"Il calo dei consumi - sottolinea Ugo Girardi, segretario dell'Unioncamere Emilia-Romagna - non ha comunque frenato la tendenza, in atto da alcuni anni, a irrobustire le modalità di gestione imprenditoriale nel commercio al dettaglio, per elevare il livello di capitalizzazione: anche nel 2009 è cresciuto (+ 1,3 per cento) il peso delle società di capitale nel commercio, a fronte di un'ulteriore riduzione delle società di persone, che restano comunque la forma giuridica di gran lunga più diffusa".

tazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel quarto trimestre del 2009 è emersa una situazione negativa. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni di ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, è risultato passivo per 499 imprese, in peggioramento rispetto al saldo negativo di 371 imprese riscontrato nell'analogo periodo del 2008.

La consistenza delle imprese attive a fine 2009, pari a 57.185 unità, è apparsa in calo del 2,4 per cento rispetto alla situazione dell'anno precedente. Sono nuovamente cresciute le società di capitale, anche se in misura assai ridotta rispetto ai ritmi del passato

(+0,4 per cento), a fronte delle diminuzioni accusate dalle società di persone (-4,1 per cento) e ditte individuali (-3,1 per cento). Le "altre società" che includono le società cooperative sono diminuite dello 0,5 per cento. Il rafforzamento delle società di capitale è andato di pari passo con quello finanziario.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Nel quarto trimestre del 2009 è stata registrata una situazione negativa, anche se relativamente meno accentuata rispetto all'andamento dei trimestri precedenti. La produzione ha accusato una

diminuzione prossima al 12 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2008, in piena sintonia con quanto avvenuto in Italia (-12,7 per cento). Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un leggero miglioramento pari a circa un punto percentuale. Le vendite hanno ricalcato il basso profilo della produzione, facendo registrare un decremento dell'11,2 per cento, che è in parte derivato dalla diminuzione, superiore all'1 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. In Italia c'è stata una flessione delle vendite leggermente più sostenuta (-12,1 per cento), che è maturata in un contesto di accentuata diminuzione (oltre il 3

per cento) dei prezzi praticati alla clientela. Anche gli artigiani sono stati costretti a ribassare i listini, pur di restare competitivi.

Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la domanda, che ha accusato una flessione tendenziale del 12,5 per cento, tuttavia più contenuta rispetto al trend negativo del 13,9 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato registrato un andamento leggermente più negativo (-12,7 per cento), anch'esso inferiore all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-15,0 per cento).

Per quanto concerne l'export, le

## Analisi del mercato del credito in Emilia-Romagna

### Emilia Romagna

I dati relativi all'andamento del credito in Emilia-Romagna, aggiornati a dicembre 2009, riportano tendenze in linea con quelle osservata a livello nazionale, con andamenti differenziati tra prestiti alle famiglie e prestiti alle imprese. I primi confermano la ripresa,

chiudendo il 2009 con una crescita del 3,7% a/a rispetto allo 0,6% di fine 2008. I secondi (incluse le famiglie produttrici), invece, rimangono deboli, e le rilevazioni di fine anno evidenziano un'accentuazione del calo a -2,6% a/a a confronto col +6,8% a/a di dodici mesi prima. Come risultante di questi andamenti divergenti, il complesso dei prestiti al settore privato residente in Emilia-Romagna ha chiuso il 2009 rimanendo sostanzialmente invariato rispetto a fine 2008 (-0,1% a/a), più debole della media nazionale.

I dati per provincia evidenziano per il totale settori una crescita positiva in particolare per Ravenna (+2,8%) e Bologna (+2,6%), mentre negative sono soprattutto Reggio Emilia (-4,3%) e Parma (-3,1%). Per quanto riguarda le Famiglie significativa è la crescita di Ferrara (+7,1%), Piacenza (+6,7%), Rimini (+5,6%) e Bologna (+5,0%). In relazione alle Imprese solo Ravenna (+2,5%) e Forlì-Cesena (+0,9%) presentano un trend positivo; da segnalare Reggio Emilia (-5,7%) e Bologna (-3,7%).

L'esame della dinamica dei settori produttivi evidenzia la prosecuzione del trend negativo dei prestiti all'industria, che arrivano a segnare un calo di quasi il 10% (-9,9% a/a a dicembre 2009 al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine), mentre i servizi e le costruzioni mostrano variazioni negative decisamente più contenute (-0,6% a/a per i servizi e -1,5% a/a per le costruzioni).

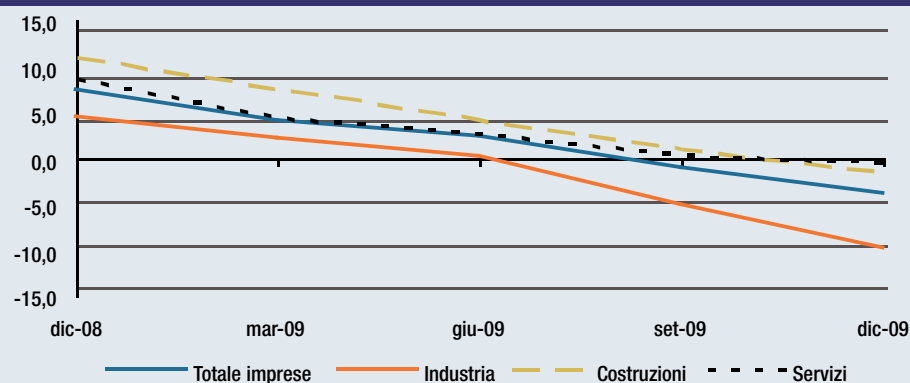
I dati per tipologia di settore industriale (disponibili solo con riferimento a set-09) evidenziano rispetto a dic-08 una diminuzione del -5,6% dell'alimentare, del -10,5% dei prodotti in metallo, mentre il settore delle

### Prestiti per settore e per provincia (var. % a/a dicembre 2009)

	Totale settori	Famiglie consumatrici	Imprese
BOLOGNA	2,6	5,0	-3,7
FERRARA	1,4	7,1	-2,0
FORLÌ-CESENA	1,3	4,5	0,9
MODENA	-1,7	2,3	-3,2
PARMA	-3,1	0,1	-2,9
PIACENZA	0,5	6,7	-1,6
RAVENNA	2,8	3,3	2,5
REGGIO EMILIA	-4,3	1,3	-5,7
RIMINI	-1,7	5,6	-3,4
EMILIA-ROMAGNA	-0,1	3,7	-2,6

Fonte: Banca d'Italia

### Emilia-Romagna: prestiti vivi alle imprese per comparto produttivo (var. % a/a)



poche imprese artigiane esportatrici - la percentuale è dell'11,0 per cento, a fronte del 29,6 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero nel quarto trimestre 2009 circa il 25 per cento delle loro vendite, in misura leggermente più contenuta rispetto al valore nazionale (32,3 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale tipico delle piccole imprese: commerciare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare. L'andamento delle esportazioni si è

allineato alla situazione di basso profilo di produzione, vendite e ordini, con un decremento del 5,0 per cento, superiore di oltre un punto percentuale al trend dei dodici mesi precedenti (-3,6 per cento). Stesso segno per l'Italia, che ha accusato un calo dell'8,6 per cento, anch'esso più ampio della diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-4,6 per cento). Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini si è attestato su bassi livelli, attorno al mese e mezzo, in riduzione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Negli ultimi cinque anni non si era mai scesi sotto la soglia dei due mesi.

## INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Nel quarto trimestre del 2009 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha consolidato la tendenza negativa in atto dall'estate del 2008. Il volume d'affari è diminuito tendenzialmente del 3,9 per cento, in leggero peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,4 per cento). In Italia è stata registrata una situazione ancora più dimessa, rappresentata da una flessione del 4,4 per cento, ma in questo caso c'è stato un relativo miglioramento rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti (-7,0 per cento).

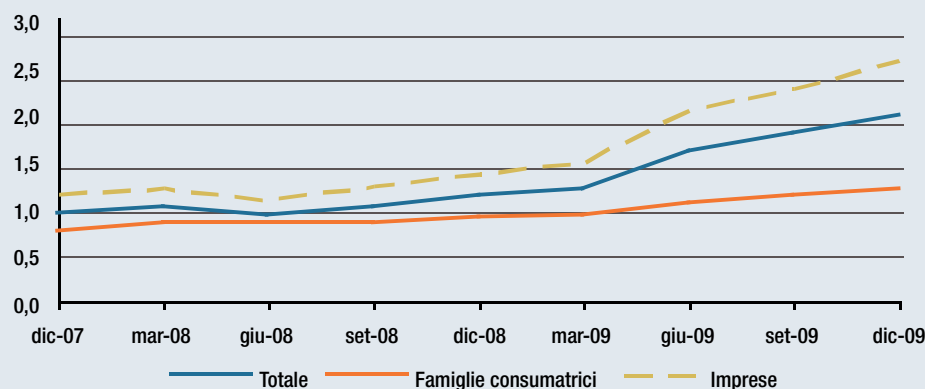
In Italia è stato rilevato un calo annuo più sostenuto (-7,2 per cento), che ha amplificato la diminuzione del 2,9 per cento registrata nel 2008. Il basso profilo del volume d'affari riscontrato in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2009 è stato determinato da tutte le classi dimensionali, soprattutto da quelle meno strutturate fino a 49 dipendenti, il cui calo è stato del 4,6 per cento, a fronte della diminuzione dell'1,1 per cento rilevata nelle imprese da 50 a 500 dipendenti. Nelle piccole e medie imprese c'è stato un peggioramento nei riguardi del trend inferiore ai due punti percentua-

### Impieghi per settore industriale (imprese residenti in Emilia-Romagna)

	31/12/2008 Eur milioni	30/09/2009 Eur milioni	var% set-09/dic-08
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	562	488	-13,1%
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	3.997	3.953	-1,1%
Prodotti chimici	1.444	1.407	-2,5%
Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	3.905	3.496	-10,5%
Macchine agricole e industriali	5.891	5.888	-0,1%
Macchine per ufficio, macchine per elab. dati, strumenti prec. di ottica, similari	507	500	-1,2%
Materiale e forniture elettriche	2.531	1.822	-28,0%
Mezzi di trasporto	2.188	1.857	-15,1%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	6.546	6.180	-5,6%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	2.578	2.545	-1,3%
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	1.308	1.261	-3,5%
Prodotti in gomma e in plastica	1.045	930	-11,0%
Altri prodotti industriali	1.705	1.677	-1,7%

Fonte: Banca d'Italia

### Emilia-Romagna: tasso di decadimento (\*) annuale dei prestiti per settore



Fonte: Banca d'Italia

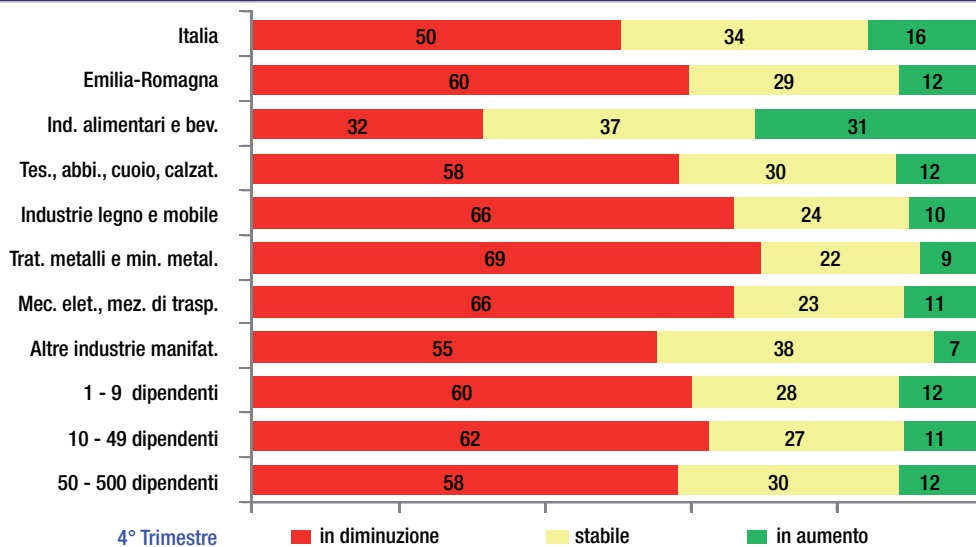
(\*) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri annualizzati terminanti con quello di riferimento.

macchine agricole e industriali (il più rappresentativo) ha tenuto, registrando solo un -0,1%.

In questo conteso, i tassi sui prestiti verso clientela residente in Emilia-Romagna hanno proseguito nel trend riflessivo.

Le difficoltà connesse al ciclo economico recessivo hanno indotto anche in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito. A dicembre 2009 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere nella regione è infatti salito al 2% in conseguenza del continuo peggioramento dell'indice riferito alle imprese che ha raggiunto il 2,6%, rispetto al 2,3% del trimestre precedente. Meno marcato è il trend di deterioramento della qualità del credito verso le famiglie consumatrici, il cui tasso di decadimento è salito nel quarto trimestre 2009 a 1,18% rispetto al precedente 1,13%. A titolo di confronto, i tassi di decadimento regionali non risultano molto diversi da quelli medi nazionali pari, nel quarto trimestre 2009, a 1,9% nel complesso, 2,5% per le imprese e 1,3% per le famiglie consumatrici.

## Produzione: i giudizi delle imprese (Percentuale di imprese che ha dichiarato la produzione)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

li. Non altrettanto è avvenuto per le imprese più strutturate, che hanno alleggerito il trend negativo dei dodici mesi precedenti di tre punti percentuali. Se analizziamo l'evoluzione media annuale delle varie classi dimensionali, emerge una situazione caratterizzata da diffusi segni negativi. La diminuzione più consistente del volume d'affari, pari al 4,3 per cento, ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, che in Emilia-

Romagna sono caratterizzate dalla forte presenza di artigiani, ovvero tra coloro che sono tra i maggiori protagonisti del decentramento produttivo delle grandi imprese. Nel 2008 era stata registrata una situazione ancora negativa, ma in termini meno accentuati (-1,3 per cento). Il peggioramento nei confronti dell'anno precedente ha riguardato anche le altre due classi dimensionali (-3,6 per cento per entrambe), che hanno ampliato i

decrementi, di moderato tenore, rilevati nel 2008. In termini produttivi è stata registrata una situazione che ha ricalcato lo scarso dinamismo del volume d'affari. Nel quarto trimestre la percentuale di imprese che ha accusato diminuzioni ha superato di 22 punti percentuali la quota di quelle che hanno invece dichiarato aumenti, con un netto peggioramento rispetto ai -9 punti percentuali rilevati nello stesso trimestre del 2008.

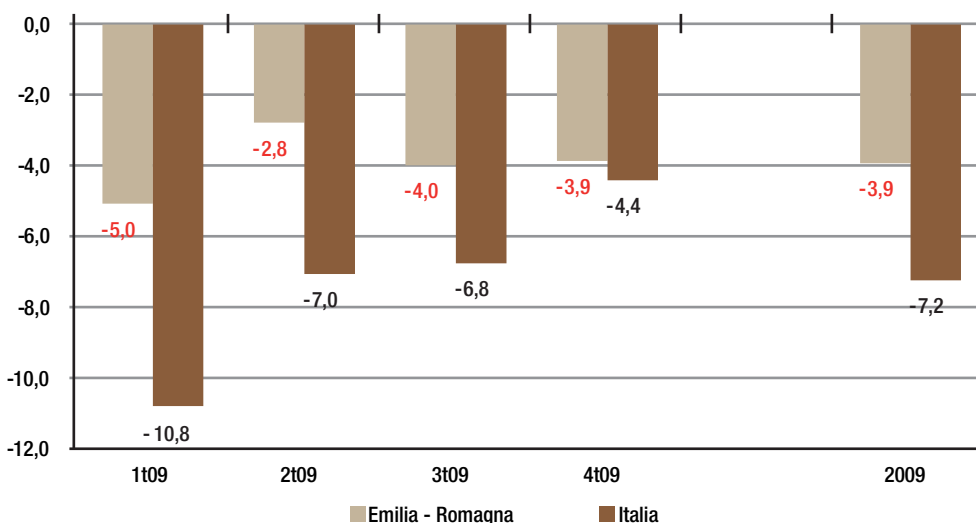
## LA PREVISIONE FINO AL 2012

Dal 2009 Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia realizzano, con cadenza trimestrale, uno scenario di previsione sull'andamento delle economie locali. Le previsioni redatte a inizio marzo prospettano per l'Emilia-Romagna una diminuzione del Prodotto interno lordo del 2009 pari al 4,4 per cento, in leggera attenuazione rispetto alla previsione di calo del 4,6 per cento formulata nello scorso novembre. Questa modifica ha riflesso la minore intensità della caduta produttiva emersa negli ultimi tre mesi del 2009.

La ripresa attesa nel 2010 non sarà capace di generare nuova occupazione. Lo scenario economico predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, prevede un calo delle persone occupate pari allo 0,7 per cento, mentre sotto l'aspetto dell'intensità del lavoro si avrebbe una diminuzione dello 0,4 per cento. Note ugualmente negative per la disoccupazione, il cui tasso dovrebbe portarsi al 5,8 per cento, rispetto al 4,7 per cento atteso per il 2009.

Le previsioni per il 2010 sono orientate ad un parziale recupero. La crescita del Pil è prevista una crescita reale all'1,3 per cento e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto a quanto prospettato nella previsione dello scorso novembre, che aveva ipotizzato un aumento dello 0,9 per cento. La ripresa del Pil attesa per il 2010, dovrebbe consolidarsi nei due anni successivi, sfiorando nel 2012 un aumento del 2 per cento. Il ciclo dell'export si manterrà su buoni livelli di crescita, attorno al 7/8 per cento, mentre consumi e investimenti riprenderanno a salire oltre la soglia dell'1 per cento. In estrema sintesi il 2010 dovrebbe segnare l'avvio di una nuova, seppure lenta, fase di ripresa, che nell'arco di tre-quattro anni dovrebbe riportare l'economia della regione ai livelli precedenti la crisi.

## L'andamento del volume d'affari nelle costruzioni



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria



Le imprese dell'Ict possono candidarsi per accedere all'incubatore di Aster

# Dall'idea al mercato con "We Tech Off"

di Alberto Anderlini

**E**ntra nel vivo il progetto We Tech Off, l'incubatore di Aster - Scienza Tecnologia Emilia-Romagna a sostegno di imprese e progetti di impresa tecnologicamente innovativi. We Tech Off, progetto promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico e attivo in Emilia-Romagna dal 2008 al 2012, amplia il campo di intervento di I Tech Off, il primo incubatore nato in Emilia-Romagna per il settore Ict.

Oltre a offrire spazi ad uso ufficio e percorsi formativi per le imprese neonate, We Tech Off promuove in particolare azioni di accompagnamento al mercato, tramite networking e sostegno all'internazionalizzazione. Tre le fasi previste, a cui corrispondono requisiti di accesso, servizi e finalità diversi: pre-incubazione, incubazione e post-incubazione. Durante il percorso di pre-incubazione - della durata di 5 mesi - ai beneficiari vengono offerti servizi di formazione e consulenza per il perfezionamento dell'idea imprenditoriale, attraverso la realizzazione di un piano d'impresa (Business Plan). Durante il percorso di incubazione - della durata di 18 mesi (prolungabile su richiesta a 24) - viene dato un supporto tecnico e finanziario per l'avvio dell'attività d'impresa mentre nella fase di post-incubazione le neo-imprese vengono aidate nel consolidamento e nell'uscita dall'incubatore (durata prevista 12 mesi).

Da ottobre 2008, l'incubatore ha ricevuto 50 candidature, da tutte le provincie dell'Emilia-Romagna, 30 delle quali sono state selezionate per accedere ai servizi. Di queste 21 gruppi sono arrivati alla fase di pre-incubazione mentre 9 sono attualmente in fase di Incubazione (Intel-  
liware, Horta DSS, Wispes, Lorelei,

Makeitalia, Spreaker, Nano4Bio, Reloc e Otto Breast Pressure Relief System). In totale sono 162 i candidati, per lo più soggetti in possesso di un'esperienza professionale di oltre nove anni provenienti da percorsi di studio tecnico-scientifici (laurea in Ingegneria o Chimica).

Tra le iniziative di We Tech Off spicca la Business Plan Competition, iniziativa che l'incubatore organizza annualmente tra i gruppi di ogni call di pre-incubazione. Il premio consiste nella partecipazione al programma Ignite, organizzato dal Centre for Entrepreneurial Learning dell'Università di Cambridge (si svolge nel mese di luglio). Nel 2009, è stato Davide Brunelli di Wispes, progetto d'impresa che ha vinto la prima edizione della BP Competition di We Tech Off ed è attualmente in fase di incubazione, il primo beneficiario a partecipare ad Ignite. Il progetto di impresa selezionato per la seconda edizione della Business Plan Competition è

invece Simulclinica, il cui prodotto ha l'obiettivo di consentire simulazioni specifiche in ambiti clinici particolari, che presenzierà all'evento di Cambridge dal 27 giugno al 3 luglio 2010. Il programma Ignite prevede workshop su tematiche legate alla gestione di un'impresa, incontri con "mentor" selezionati, eventi di

networking, incontri con società di venture capital e un evento di presentazione dei progetti di impresa.

L'obiettivo ultimo del progetto We Tech Off è innescare, sostenendo la creazione di nuove realtà imprenditoriali innovative, un circolo virtuoso in termini di innalzamento del livello tecnologico - e quindi della competitività - del sistema regionale, stimolando allo stesso tempo un incremento diretto dei livelli occupazionali nei settori in cui operano le imprese sostenute ●

Dagli spazi attrezzati al "networking", per conoscere potenziali clienti e finanziatori



di Antonella Cardone

I dati dell'Osservatorio regionale. Sempre più famiglie chiedono un sostegno

# Affitti più cari Meno prestiti erogati

**F**amiglie con figli a carico, schiacciate tra bollette, mutuo o affitto: una su dieci, in Emilia-Romagna, non ce la fa ad arrivare a fine mese. Secondo il rapporto 2009 realizzato dall'Osservatorio regionale del sistema abitativo, è il caro-casa a pesare sulle famiglie sempre più in tempi di crisi.

Difatti aumenta il numero di persone che chiedono un sostegno pubblico per la spesa più rilevante: in regione sono state avanzate oltre 25 mila domande per un alloggio Erp (ce ne sono poco più di 1.200 disponibili per l'assegnazione), e più di 54 mila richieste di contributo per l'affitto. Chi ogni mese deve pagare una pigione si è visto lievitare la spesa di quasi il 30% negli ultimi dieci anni, con picchi fino al 60% per le zone di pregio del capoluogo regionale. Bologna si conferma la città più cara della regione: per un affitto si arriva a spendere, in media, 230 euro a metro quadro ogni anno. La provincia più economica dove prendere casa è invece Cesena, dove si spendono 96 euro a metro quadro.

In dettaglio, in Emilia-Romagna, si legge nello studio, il 9% delle famiglie è in arretrato con le bollette, il 5,6% ha problemi con il riscaldamento, il 7% è in ritardo con il mutuo e ben il 23,4% non riesce a far fronte a spese impreviste, nell'ordine di 750 euro.

Sono le famiglie con figli ad essere più esposte a situazioni di disagio: il 14% delle coppie con figli e, tra loro, il 24% di quelle con almeno tre figli, dichiarano di essere in ritardo con il pagamento delle bollette, contro il 7,8% delle coppie senza figli. Non solo. Il 30,7% delle fami-

glie formate da genitori e figli dice di arrivare a fine mese con molta difficoltà, il 26% ha problemi con le spese per i vestiti, il 14,5% è in arretrato con il mutuo e il 7,5% non ha abbastanza soldi per gli alimenti. A questi nuclei si aggiungono anche le famiglie con un solo genitore e quelle formate da anziani: circa il 40% afferma di non poter sostenere spese inaspettate.

Effetto della crisi è anche l'aumento del numero degli sfratti. A livello regionale, già nel 2008 era stato emesso un provvedimento di sfratto ogni 340 famiglie residenti, contro la media italiana di uno sfratto ogni 474 nuclei familiari. Diversi i dati nelle singole province: a Modena è stato emesso un provvedimento ogni 256 famiglie, a Piacenza uno ogni 472. Stesso discorso per gli sfratti eseguiti, che nel 2008 sono stati uno ogni 641 famiglie: il maggior numero di sfratti sono stati eseguiti a Bologna, il minore a Piacenza. A questo si affiancano le oltre 25.000 domande di alloggio Erp a livello regionale, su un patri-

monio di 54.637 alloggi pubblici: di questi solo 3.696 risultano vuoti, di cui 1.257 disponibili per essere assegnati.

Nel 2009 sono state ammesse anche 54.269 domande per il fondo per l'affitto, concentrate soprattutto nei Comuni con più di 20.000 abitanti (in particolare i capoluoghi). Le famiglie con un solo componente rappresentano oltre un terzo dei richiedenti, mentre quelle con due e tre persone sono rispettivamente il 21% e il 19% del totale. Più della metà delle famiglie che chiede un contributo per l'affitto rientra nella fascia di reddito tra i 10 e i 20.000 euro: sono il 51%, mentre un altro 16% ha un reddito tra i cinque e i 10.000 euro. Per l'84% delle famiglie che hanno fatto domanda, il canone di locazione incide per oltre il 33% sul reddito familiare, determinando così una condizione di sofferenza economica. Ma mentre la crisi cavalca, anche il costo degli affitti in Emilia-Romagna è aumentato sensibilmente, lievitando del 29% negli ultimi anni. Livelli medi di

Fondo per l'affitto:  
nel 2009 ammesse  
oltre 54mila domande.  
Crescono le richieste  
per un alloggio Erp







locazione in zone di pregio nei capoluoghi dell'Emilia-Romagna vanno dai 96 euro annui al metro quadro di Cesena ai 230 di Bologna; nelle zone semicentrali si va dai 72 euro di Forlì e Cesena ai 150 di Bologna; nelle zone periferiche gli affitti medi vanno dai 53 euro annui al metro quadro di Forlì ai 116 di Bologna. Nelle sole periferie, dal 2000 a oggi gli affitti sono aumentati del 30-40% in ogni capoluogo di provincia, tranne Cesena (più 10%) e Ferrara (più 6%).

Altro dato interessante: l'erogazione di prestiti alle famiglie per l'acquisto di case è in calo costante dal 2007. A giugno 2009, rispetto ai primi sei mesi del 2008, il valore dei prestiti erogati ha visto una diminuzione di circa 205 milioni di euro. In Emilia-Romagna, il debito medio per famiglia ammontava a 12.687 euro (5.600 euro pro-capite) nei primi sei mesi dell'anno appena trascorso. In parallelo crescono anche il numero dei soggetti insolventi e il valore dei debiti corrispondenti: al 30 giugno 2009 erano 48.500 i soggetti segnalati a rischio (più 7,7% nell'ultimo semestre), mentre il debito accumulato per i mancati pagamenti superava i quattro miliardi di euro (più 8,3% in sei mesi). Difficoltà, nel settore abitativo, che ovviamente colpiscono anche le imprese: gli investimenti edilizi l'anno scorso sono calati del 19% e sono attesi ulteriori ribassi tra il 4% e il 12% nel 2010 ●



## LA STRATEGIA

Errani: "Serve una svolta reale nelle politiche abitative"

### Ripartire dalla città

▲▲ Serve un nuovo patto sociale decennale, insieme pubblico e privato, che poggi su una politica fiscale chiara per affrontare le politiche abitative. Al centro di questo programma dovrà, non potrà, esserci la qualità delle abitazioni, delle città e del territorio". Così il presidente della Regione Vasco Errani, è intervenuto sul tema dell'emergenza abitativa concludendo i lavori del forum "L'Abitare" centrato sulle politiche abitative regionali e tenutosi nelle scorse settimane a Bologna. "Occorre una svolta vera e sostanziale nelle politiche abitative, non solo nata dalla crisi ma che incroci in modo virtuoso la crisi stessa, spezzando – ha aggiunto Errani – l'inaccettabile peso della relazione tra rendita immobiliare e rendita fondiaria. Tutti dobbiamo fare la nostra parte. Lavoreremo per ottenere degli strumenti nazionali e per questo il Governo deve rispondere sugli impegni presi oramai diversi mesi fa. E mi riferisco al credito d'imposta per l'adeguamento alle norme antisismiche e all'avvio di un tavolo di confronto su un vero e proprio Piano Casa".

Durante la legislatura regionale 2005-2010 sono stati stanziati oltre 326 milioni di euro (di cui 257 dal bilancio regionale) per aumentare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale. La Regione ha inoltre stanziato oltre 12 milioni di euro a sostegno delle giovani coppie che intendono acquistare una casa. Nel corso del Forum l'assessore regionale uscente alla Programmazione e sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli ha rimarcato il duplice spirito delle politiche per la casa. In primo luogo, "assicurare il diritto alla casa, centro degli affetti e primo luogo di comunità, crocevia di qualunque politica di coesione sociale, di costruzione di una nuova identità di comunità aperta e di società sicura e solidale". Inoltre, l'obiettivo è garantire la casa a tutti "ridando forma e identità alle città e al territorio e ricucendo – ha aggiunto Muzzarelli – i tessuti urbani, città e campagna, centri e periferie. Dobbiamo far decollare un grande progetto di riqualificazione del

paesaggio, urbano ed extraurbano; attribuire alle reti la funzione ordinatrice del sistema e delle sue trasformazioni: prima le infrastrutture, poi le aree; prevedere lo sviluppo degli insediamenti produttivi nella rete delle aree ecologicamente attrezzate; alzare lo sguardo ed il livello di programmazione territoriale".

Le politiche abitative s'inscrivono dunque in un quadro più ampio in cui è necessario "cambiare il paradigma – ha concluso Muzzarelli – dello sviluppo, per cambiare l'approccio culturale alla progettazione delle città e alla soluzione del problema degli alloggi. Ripartire dalla città è quindi per noi contenere l'uso del suolo e riqualificare le città: più cultura, arte, bellezza, socialità, sicurezza, ecologia; non dobbiamo solo smontare e rimontare mattoni, ma cambiare la qualità e la percezione dei luoghi dell'abitare e del vivere".

A margine del Forum "L'Abitare" è stato firmato l'Accordo triennale 2010-2013 di collaborazione tra la Regione e le Associazioni imprenditoriali del settore delle costruzioni dell'Emilia-Romagna che si innesta nell'attuazione della Legge regionale 2 del 2009 sulla sicurezza del lavoro nei cantieri edili. L'Intesa intende costruire un tavolo di lavoro istituzionale per affrontare temi come la sicurezza, la qualificazione di tutte le competenze professionali e la semplificazione e dematerializzazione degli adempimenti burocratici con procedure di e-government. L'Accordo ha, inoltre, come orizzonte la promozione della lotta all'illegalità e allo sfruttamento del lavoro nonché del ciclo delle costruzioni e dei soggetti operanti nel settore, riconoscendo l'importanza degli enti bilaterali ●







Dopo il primo impianto installato nel 2007, saranno posati altri 17mila mq di pannelli

di Rossella Pressi

# Hera scommette sull'Interporto "solare"

**S**empre più energia dal sole in Emilia-Romagna. Aumentano a Bologna i mq di pannelli fotovoltaici installati. Tra i promotori della diffusione di energia pulita c'è il Gruppo Hera che nel 2007 realizzò sull'Interporto di Bentivoglio (BO) l'impianto più grande della Regione, con una superficie pennellata di 1400 mq. A soli tre anni di distanza Hera torna sui tetti dell'Interporto per installare due nuovi impianti di dimensioni ben più grandi: 17.000 mq di pannelli su un'area complessiva di 42.000 mq, una superficie equivalente a quella di sei campi da calcio. I nuovi impianti, che verranno installati sui tetti dei Magazzini Generali dell'Area 7, avranno una capacità produttiva di energia elettrica pari al consumo di 1.000 abitazioni. L'energia solare sarà catturata da oltre 18mila moduli per una potenza complessiva installata pari a 2 MWp e capaci di convertire in energia elettrica il 75% di energia assorbita dai raggi solari. Una volta a regime i due impianti arriveranno a produrre 2.400 MWh/anno di energia pulita con un risparmio fino a 500 TEP/anno per il ridotto utilizzo di combustibili fossili e per la mancata emissione di 1.300 tonnellate all'anno di CO2 rispetto all'impiego di centrali termoelettriche. Con un investimento complessivo di 8.400.000 euro, l'intervento è caratterizzato da una grande novità, ossia l'utilizzazione di due diverse tecno-

logie. Uno dei due impianti utilizza infatti la tecnologia tradizionale al silicio policristallino (la stessa del primo impianto del 2007 "Interporto1"), l'altro invece adotta una nuova pellicola al telloruro di cadmio, che dovrebbe garantire buoni rendimenti e riduzione dei costi. L'affiancamento di questi due impianti consentirà di confrontare le performance delle diverse tipologie di pannelli, a parità di potenza installata. "Un ulteriore passo avanti - ha sottolineato il presidente del Gruppo Hera Tomaso Tommasi di Vignano, alla posa del primo pannello - che conferma il nostro impegno in scelte energetiche sostenibili. Nel 2009 abbiamo ulteriormente incrementato l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili o assimilate, arrivando a generare 600 GWh, che rappresentano circa il 75% del totale della produzione sul nostro territorio. L'obiettivo per i prossimi 4 anni è raggiungere il traguardo di 2 TWh di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e assimilate, con un investimento di quasi 100 milioni di euro, il potenziamento del parco impiantistico già esistente e la realizzazione di nuovi impianti di produzione, tra cui questo di Bologna". Si tratta di un impianto importante per l'intera regione perché contribuisce al rispetto degli obiettivi regionali di risparmio energetico e di energia prodotta da fonti rinnovabili.

"Con il nostro Piano energetico - ha

affermato il sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale Alfredo Bertelli - abbiamo investito complessivamente 100 milioni di euro lavorando sul risparmio, sulle fonti rinnovabili, sul fotovoltaico e sulla riqualificazione prima di tutto degli edifici pubblici e anche di quelli privati. L'Emilia-Romagna ha investito molto anche con i programmi dedicati alla ricerca, mettendo in campo nuovi strumenti regolamentari, nuove leggi e programmi a lungo termine. Abbiamo già superato gli obiettivi relativi al fotovoltaico fissati dal piano energetico per il 2010, siamo tra le regioni con la maggior potenza installata e questa sarà la strada maestra anche per gli anni a venire. Entro il 2013 puntiamo a essere la Regione che ha la produzione più alta di energia da fonti rinnovabili" ●

L'obiettivo su scala regionale è raggiungere i 2 TW prodotti con fonti rinnovabili



Tomaso Tommasi di Vignano presidente del Gruppo Hera

Dopo “Mi muovo” arriva “Mi muovo in bici” per coniugare efficienza e sostenibilità

## Bus, treno e bici Tutto incluso

Un unico titolo di viaggio per spostarsi da casa al lavoro con mezzi diversi

**I**pendolari che si spostano tra le città dell’Emilia-Romagna per motivi di studio o di lavoro e che oggi lasciano la bici alla stazione di partenza per salire sul treno e ritrovarla una volta rientrati la sera, da oggi possono cambiare radicalmente le loro abitudini. Con “Mi muovo in bici”, l’operazione messa in atto dalla Regione con uno stanziamento di 2 milioni di euro, un pendolare potrà infatti uscire di casa, prendere l’autobus fino in stazione, salire in treno, scendere nella città di destinazione e pedalare fino al luogo di lavoro o studio, tutto con un unico titolo di viaggio e tutto

con la propria bicicletta. Il protocollo d’intesa firmato nei giorni scorsi ha coinvolto una dozzina di comuni: Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Carpi, Imola, Ferrara, Ravenna, Faenza, Forlì-Cesena e Rimini. A questi si aggiunge Bologna, dove il bike-sharing è già in uso ma con un sistema a chiave, e dove è in campo un progetto a parte, presentato al Ministero dell’Ambiente, del valore di circa tre milioni di euro, che dovrebbe portare all’acquisto di un altro migliaio di mezzi utilizzabili con un sistema elettronico autonomo, compatibile però con “Mi Muovo”. A Parma e Reggio, invece, i sistemi di noleggio biciclette che attualmente aderiscono a “Bicin-città”, verranno adeguati per poter essere utilizzati con il biglietto unico “Mi Muovo”.

“Con questa operazione – ha sottolineato l’assessore regionale uscente ai Trasporti, Alfredo Peri – l’Emilia-Romagna diventa la prima regione in Italia, forse in Europa, che mette a sistema molte città con un’unica tecnologia. Inserendo un’ulteriore

modalità di spostamento nel sistema regionale di bigliettazione integrata, si punta al tempo stesso a una sempre più forte interconnessione tra i diversi mezzi di trasporto pubblico”. Ai cittadini, prosegue l’assessore regionale, viene infatti offerta “la possibilità di utilizzare ancora di più per i propri tragitti, soprattutto in ambito urbano, un mezzo semplice, rapido e altamente sostenibile” come è la bicicletta. “Si tratta comunque di una buona pratica già in vigore in Emilia-Romagna – ricorda Peri – dove l’uso della bici per la mobilità nelle città è al 10%, mentre la media nazionale è del 5%. Quando il sistema “Mi Muovo” sarà a regime, in regione ci si potrà spostare su bus, treni e bici a noleggio con un’unica tessera”.

In base al protocollo, la Regione si fa carico della fornitura delle biciclette complete di postazioni (ne sono in arrivo circa un migliaio nei Comuni coinvolti dall’operazione) e del siste-

ma di monitoraggio in tempo reale, attraverso un rapporto di comodato gratuito con i Comuni aderenti che provvederanno alle installazioni necessarie vicino alle stazioni ferroviarie e in altre zone ritenute prioritarie. I Comuni che firmano il protocollo si impegnano infatti a identificare i luoghi dove saranno collocati gli stalli e a gestire tutte le operazioni necessarie (pratiche per l’autorizzazione, opere civili e impiantistiche, allacciamenti elettrici alla rete pubblica e prese per la fornitura dell’energia) entro quattro mesi dalla data di approvazione del progetto esecutivo. Alla Regione spetteranno invece le spese di manutenzione per i primi due anni di funzionamento, eccetto quelle per la fornitura di energia e per rimediare a eventuali atti vandalici alle attrezzature. Il sistema “Mi Muovo in bici” potrà inoltre essere rafforzato stanziando altre risorse all’interno dei prossimi Accordi di programma per la mobilità sostenibi-





le (2011-2013). Ed è proprio da Accordi di programma che è partito tutto. Gli investimenti attivati con gli Accordi di Programma 2007-2010 puntavano infatti sull'intervento regionale e l'impegno degli enti locali per la mobilità ciclopedonale sia in ambito urbano (con la messa in sicurezza dei percorsi, il miglioramento dell'integrazione modale e dell'accessibilità alle stazioni), sia per la rete viaria extraurbana, con funzione di collegamento fra centri abitati. La logica del progetto promosso dalla Regione trova fondamento anche nell'Atto di indirizzo triennale dove veniva ribadita anche la necessità di sviluppare l'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico, predisponendo, tra l'altro, punti di interscambio modale e migliorando l'accessibilità

alle stazioni ferroviarie, con particolare attenzione all'integrazione con la bicicletta. L'attivazione del progetto "Mi muovo in bici" rappresenta infine un altro passo avanti rispetto al protocollo per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale sottoscritto da Regione, Fiab, Legambiente, Uisp e Wwf Emilia-Romagna lo scorso giugno 2009. Protocollo che ha impegnato la Regione a incrementare progressivamente le iniziative di "bike sharing".

Attualmente la bigliettazione elettronica sui bus è già in via di sperimentazione a Bologna, Imola, Ferrara e Ravenna e sarà estesa ad altre province nel corso del 2010, così il sistema "Mi Muovo" entrerà progressivamente a regime durante l'anno. Le mille bici dovrebbero essere a disposizione dei cittadini entro l'estate, con tariffe che saranno diversificate a seconda della durata del noleggio. Previsto anche il pagamento con carta di credito.

E nell'attesa che il progetto "Mi muovo in bici" venga completato, la Regione fa un primo bilancio di "Mi

muovo", la sperimentazione che lo scorso anno ha unificato la bigliettazione di autobus e treni. Dal 25 agosto 2009 a fine febbraio, sono state oltre 4.000 le persone che in Emilia-Romagna hanno scelto di spostarsi quotidianamente utilizzando uno dei nuovi titoli di viaggio "Mi Muovo" ("Mi Muovo" ordinario: abbonamento annuale integrato treno + bus urbano; "Mi Muovo studenti": abbonamento annuale integrato treno + bus urbano, scontato dell'8%). Un dato che, confrontato con i circa 35mila possessori di un abbonamento ferroviario, annuale o mensile, "rappresenta indubbiamente un buon inizio - commenta l'assessore alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri - in quella che è la fase d'avvio del progetto d'integrazione tariffaria" ●



## IL FOCUS

### All'orizzonte un ulteriore potenziamento della rete ciclabile Investimenti per 20 milioni di euro

**A** fine 2008, l'estensione della rete regionale delle piste ciclabili nei capoluoghi di provincia e nei Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti si attestava su circa 1.150 chilometri, calcolati per ogni senso di marcia, con un incremento rispetto al 2007 di circa il 16%. Il dato complessivo sull'estensione dell'intera rete regionale invece è stimato in circa 4.500 chilometri. Per il triennio 2008-2010, è prevista la realizzazione, in accordo con gli enti locali a cui sono stati assegnati i finanziamenti, di 20 interventi per la mobilità ciclopedonale definiti negli Accordi di programma 2007-2010. Costo complessivo 20 milioni di euro, di cui oltre 4,5 milioni dalla Regione.

A Bologna per esempio alle piste ciclabili oggi già presenti sul territorio, se ne aggiungeranno presto molte altre tra cui nuovi itinerari turistici per i quali esistono già progetti e finanziamenti (per esempio si vorrebbe collegare Porretta con il mare seguendo il percorso del fiume Reno). Con questi numeri, spiega Giacomo Venturi, vicepresidente della Provincia di Bologna, "possiamo davvero avvicinarci agli standard delle città dei principali Paesi europei". In ambito extraurbano si tratta di realizzare itinerari che colleghino fra loro i principali centri, i servizi urbani di base, le aree produt-

tive e commerciali e quelle di interesse storico, naturalistico ed ambientale. In ambito urbano, invece, l'obiettivo è mettere in rete stazioni e fermate del Servizio ferroviario metropolitano, servizi (scuole, centri civici e complessi commerciali), parchi e impianti sportivi e luoghi "ad elevata concentrazione di posti di lavoro". Numeri alla mano, si parte da una situazione che vede 325 chilometri di piste esistenti (di cui 255 in sede propria, in corsia riservata o in sede ciclo-pedonale e 70 in sede promiscua ciclo-veicolare), a cui aggiungerne 102 di piste progettate e finanziate (nessuna da dividere con le auto) e 475 di piste programmate (268 in sede ciclo-veicolare). Per un totale complessivo di quasi 800 chilometri di piste riservate alle due ruote.

Interessante anche il progetto che ha l'obiettivo di realizzare il collegamento ciclopedonale tra Bologna e Verona. Il primo passo per la realizzazione del collegamento, che si snoderà sull'area di sedime dell'ex linea ferroviaria, è già avvenuto con la firma di un protocollo da parte di Regione, Rfi, le Province di Bologna e Modena e i nove Comuni interessati (Anzola dell'Emilia, Camposanto, Calderara, Crevalcore, Mirandola, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, San Felice sul Panaro, San Giovanni in Persiceto) ●

Presentati a "Children's Tour" i dati dell'Osservatorio sul Turismo Giovanile

# Mobile, sportivo, a caccia di novità

**C'**è un turista che non si ferma mai. Neppure quando i consumi si contraggono e il quadro macroeconomico è instabile. Un turista che ha voglia di sperimentare nuove formule di vacanza. Che preferisce il mare ma non disdegna montagna, parchi naturali e di divertimento. Che si muove prevalentemente sul territorio italiano e cerca di coniugare divertimento e attività fisica. Un turista entusiasta e non particolarmente abitudinario, che si può intercettare soltanto con pacchetti di offerta sempre più evoluti e modulari.

È il "turista giovane", una specie di alieno nella sempre più atomizzata scomposizione dei target appetibili: con la scuola, con il gruppo sportivo oppure con la famiglia, è un viaggiatore instancabile che

vivifica e mobilita tutto il settore, grazie al peso specifico che esercita sui veri "decisori di acquisto" (genitori, insegnanti, educatori). Lo testimoniano le cifre e gli spunti prodotti all'interno dell'Osservatorio sul Turismo Giovanile di Iscom Group, un'analisi del fenomeno "baby-viaggiatore" presentata a Modena in occasione di "Children's Tour" – il Salone delle vacanze per under 14 (19/21 marzo 2010) – e promossa da Studio Lobo, ModenaFiere, Unione di prodotto Appennino e Verde e Apt Servizi. Area geografica di riferimento, quella compresa tra Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Con un'attenzione speciale all'Emilia-Romagna, regione che annovera il 14% degli esercizi e dei posti letto alberghieri in Italia e che dimostra particolare attitudine al turismo familiare e giovanile, specialmente in Riviera.

Al microscopio domanda e offerta, comportamenti di acquisto, leve

competitive e possibili evoluzioni del comparto, ma soprattutto percentuali che fanno del turismo giovanile un volano e una frontiera in fermento per tutti gli operatori del settore: nel 2009 l'86% delle famiglie del campione intervistato (451 nuclei) ha fatto una vacanza di almeno 4 giorni con i figli. Un dato che consegna all'annata un segno "più" rispetto al 2008.

Tre le categorie che il report mette a fuoco: famiglie con bambini under 17, turismo scolastico, turismo sportivo giovanile organizzato. Un bacino di utenza multiforme che viene calamitato da alberghi e strutture extra-alberghiere, aree verdi, parchi naturali organizzati e parchi divertimento. Sono 1.158 le strutture ricettive interpellate (1.057 alberghi, 101 tra parchi naturali e di divertimento), il 70% delle quali archivia come "abbastanza buono" il 2009. Nella sola Emilia-Romagna, toccano il 38% le strutture del campione che hanno una tangibile vocazione alla famiglia (più del doppio rispetto alle altre regioni). Una vera cifra stilistica che è ormai tradizione.

## L'identikit del "baby-turista"

La regola è "si viaggia almeno in tre". Meglio se in Italia (4 famiglie su 5), forse anche per motivi economici. Con un investimento maggiore in estate, naturalmente. Deciso perlopiù dalle mamme, specie se i bambini sono molto piccoli. E nel 64%, dei casi veicolato sulla meta "mare" (quasi sempre lidi italiani, in 9 casi su 10), mentre sono 18 su 100 le famiglie che hanno optato per la montagna e almeno il 62% delle famiglie ha visitato nel 2009 un parco naturale o di divertimento. Un terzo del totale va in albergo, la metà in strutture extra-alberghiere, il restante in case di proprietà. E quanto incidono – indirettamente – i figli?

Giovane turista:  
un target difficile  
da "inquadrare",  
ma un volano  
per l'intero settore





Parecchio, se il 40% delle famiglie con bambini “under 9” dichiara di essere molto condizionato dalla presenza di servizi e attrezzature specifiche. Dagli sconti a lettini e seggioloni, dai giochi e animazioni al servizio di baby sitter.

La fotografia dell'Osservatorio – 451 nuclei rappresentativi di un mercato che sommando le tre regioni campione si traduce in quasi un milione e mezzo di famiglie – restituisce il profilo di una “squadra” composta da mamma, papà e almeno un figlio (due, nella metà dei casi). Un mercato numeroso, quindi, dove sono più spesso i nuclei atipici a rinunciare alla vacanza. Un mercato che può essere segmentato in mille modi, per esempio incrociando età del “baby-viaggiatore” e regione: da qui la capacità di attrazione dell'Emilia-Romagna nella fascia di età 3-10 anni, mentre Lombardia e Veneto fanno alzare l'asticella di riferimento fino ai 14. Oppure cercando la relazione tra meta e tipo di sistemazione, per scoprire che l'amante della montagna o delle terme tende a cercare un hotel.

Ma quali sono gli strumenti e i fattori presi in considerazione al momento della scelta? È ormai il 42% delle famiglie a cercare informazioni on line, e l'89% prenota via e-mail o attraverso il sito. A far pendere la bilancia sono certo convenienza (35%) e comodità (25%), ma alla luce del fatto che quasi una famiglia su tre tende a tornare dove si è trovata bene, un fattore strategico di fidelizzazione diventa la dotazione di servizi a misura di bambino. A maggior ragione se di età superiore ai 6 anni, quando il bambino comincia a voler tornare nei posti che apprezzato. E tanto influente è il giovane turista nel modellare le curve di preferenza delle famiglie che anche le attività che caratterizzano la vacanza degli adulti sono tarate in base alla sua età. Con conseguente riflesso sui servizi da offrire, anche in termini di indotto.

### Con la scuola o per sport

Due tradizionali sorgenti di turismo giovanile sono la scuola e lo sport. Con evidenti correlazioni, oltretutto. Nel 2009 è del 63% la percentuale di



famiglie in cui uno dei figli ha partecipato a uscite didattiche o viaggi scolastici con almeno un pernottamento, in particolare se frequentano la scuola media (88%). Pernottamenti – sempre per gli “over 11” – che in un caso su tre riguardano mete italiane. Quasi sempre nei parchi (95%), spesso presso strutture ricettive (64%). L'organizzazione? Ci si affida ad agenzie o tour operator se si parla di viaggi scolastici, mentre l'escursione didattica rimane terreno dell'insegnante.

Ed è proprio varcata la soglia dei dieci anni che cominciano anche le esperienze di viaggio con le associazioni sportive: una sorta di “linea d'ombra in sedicesimo”, quindi,

oltrepassata la quale si prova che effetto fa dormire fuori, con la classe o con la squadra. Tocca il 14% la percentuale di famiglie con minori che l'anno scorso ha fatto un viaggio con pernottamento organizzato da società o associazioni sportive, addirittura il 20% nella fascia 11-18 anni. È questa una nicchia particolarmente fertile, capace di miscelare sport e gioco – per esempio nei campi sportivi estivi – con il coinvolgimento di giovani atleti e famiglie al seguito. E lo sanno bene gli operatori emiliano-romagnoli, se è vero che oltre il 50% delle strutture ricettive sul territorio ha ospitato nel 2009 gruppi sportivi giovanili, in prevalenza italiani ●

## IL PROGETTO

In Romagna un nuovo marchio di qualità a misura di bambino e... di genitore

## Welcome “In Famiglia”!

**A**ttenzione, rigore e... buon umore, la miscela contenuta nel marchio di certificazione “In Famiglia” per le strutture turistiche family-friendly, proposto dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena e dal Cise (Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico, Azienda Speciale dell'ente camerale) in collaborazione con le associazioni di categoria e di imprenditori. Non soltanto le strutture ricettive, ma anche quelle di intrattenimento e gli esercizi pubblici potranno fregiarsi del nuovo logo che dà identità e valorizzazione alle realtà turistiche – di tutta Italia – capaci di proporre un'offerta di servizi di qualità orientati prevalentemente ai bisogni dei più piccoli e delle loro famiglie. Quattro le declinazioni di “In Famiglia” (registrato e gestito dal Cise, già ente di certificazione della Rsi di impresa e a sua volta accreditato da Sai con certificazione SA8000 fin dal 2001): Mare, Natura, Cultura, Relax. Una gamma di “specializzazioni” turistiche che ne massimizza la capacità di inclusione, dalle località di mare alla montagna, fino alle città d'arte.

Il marchio è stato presentato da Gianni Della Motta, consigliere dell'Ente Camerale in rappresentanza del settore turismo, e da Luca Valli, direttore Cise ●



di Giuseppe Sangiorgi

A Ferrara il nuovo marchio di qualità ideato da Provincia e Camera di commercio

# “Emozioni tipiche” Garantisce ETG

Il ricordo di un'esperienza di soggiorno e vacanza originale, autentica e di qualità ora si può conservare e portare via. A far diventare le emozioni da sostanze immateriali a beni materiali, garantiti con un'etichetta, è il marchio di qualità ETG ideato dalla Provincia e dalla Camera di commercio di

Ferrara in collaborazione con Apt Servizi Emilia-Romagna. ETG significa “Emozioni tipiche garantite” ed è il filo conduttore di una campagna di comunicazione innovativa, al tempo stesso semplice ed evocativa, per promuovere il territorio estense, ricco di prodotti turistici

diversi ed autentici, tali da assicurare ricordi indimenticabili.

Provincia e Camera di commercio hanno investito quasi trecentomila euro in questa iniziativa. “Dalla base di partenza della precedente campagna promozionale – dice l'assessore provinciale ferrarese al turismo, Davide Belotti – che su una spesa di 200 mila euro, ha generato una ricaduta sul territorio di 450 mila euro, è nato questo progetto che vuole affermare con ancora maggiore intensità i valori della nostra offerta turistica, che sono autenticità, semplicità, qualità, buon vivere, eleganza e varietà in ogni stagione. La scommessa è garantire la qualità



Dall'arte al mare,  
dall'enogastronomia  
a natura e bicicletta.  
Sei “prodotti”,  
altrettante emozioni

Nella foto al centro  
Bellotti, Gottifredi  
e Roncarati  
alla presentazione  
di Etg

della proposta turistica”. Basata su un concept innovativo capace di attirare l'attenzione e di operare anche in canali inesplorati, la campagna pubblicitaria, secondo il presidente di Apt Servizi, Massimo Gottifredi, “è una via moderna per comunicare e dimostra la capacità di fare sistema”.

Infatti, accanto alla Provincia, c'è ancora una volta la Camera di commercio. “L'auspicio – sottolinea il presidente dell'ente camerale, Carlo Alberto Roncarati – è che le emozioni siano la carta vincente. Si ribadisce il lavoro di squadra tra i due enti che hanno stilato un accordo di programma triennale sul turismo e altri settori. Il pubblico si dovrà impegna-

re a fare la propria parte in questa operazione, aperta alla collaborazione degli imprenditori privati, anche con concreti interventi di miglioramento di alcuni aspetti della proposta”.

Identificati sei prodotti territoriali (arte, mare, natura, eventi, enogastronomia e cicloturismo) e le corrispondenti emozioni tipiche, il passo successivo è stato inventare Etg, un finto marchio di qualità in grado di richiamare le famose certificazioni di qualità Igp, Dop e Igt. E' un marchio “ombrello” istituzionale “Provincia di Ferrara – ETG – Emozioni Tipiche Garantite” associato al nuovo prodotto tipico garantito, il sentimento suscitato dall'interazione con questa area, declinato in vario modo. Il viaggiatore potrà sperimentare di persona sensazioni come lo Stupore tipico garantito, il Sorriso tipico, il Piacere tipico, la Serenità tipica, la Passione Tipica o l'Entusiasmo Tipico, tutti “prodotti emotivi” garantiti.

In una campagna sicuramente innovativa, capace di sorprendere, ogni emozione è associata ad un prodotto

*L'iniziativa è stata realizzata con il sostegno di APT Servizi Emilia-Romagna.*

*Il presidente Gottifredi:*

*“La scommessa è garantire la qualità della proposta turistica. È una via moderna per comunicare e dimostra la capacità di fare sistema”*







## LA STRATEGIA

### All'ottava edizione, il progetto si rivolge agli operatori turistici pubblici e privati “Lezioni di territorio”

del territorio ferrarese e così lo stupore rappresenta l'arte, il sorriso si lega al divertimento al mare, il piacere si collega all'enogastronomia, la serenità si raccorda alla visione della natura, mentre la passione è per la bicicletta e la vita attiva. Infine l'entusiasmo è generato da tutti gli eventi della provincia di Ferrara.

Il fulcro visivo sono altrettante immagini che rappresentano le persone nel momento in cui provano le sei emozioni tipiche: le fotografie si concentrano sulle espressioni dei visi, mentre il territorio resta sullo sfondo e costituisce il palcoscenico su cui misurare l'intensità di queste sensazioni. Ogni immagine diventa la base per una serie in cui è articolata la campagna pubblicitaria nazionale che è stata lanciata su stampa e web per far scoprire al pubblico italiano il nuovo marchio di qualità e cosa sono le “autentiche ETG”.

Il turista potrà richiedere ad appositi indirizzi il materiale promozionale della provincia di Ferrara che verrà spedito gratuitamente insieme ad uno speciale coupon che servirà per ritirare dagli Uffici Informazioni Turistiche l'esclusiva collezione di Emozioni Tipiche Garantite, raccolta in un espositore e corredata di shopper coordinata.

Insieme al marchio è stata infatti progettata una linea di packaging ad hoc. Si tratta di sacchetti molto colorati, accattivanti, che rappresentano le sensazioni da vivere sul territorio. I sacchetti di Emozioni Tipiche Garantite ricordano un po' quelli “pop” delle patatine da supermercato. “Sono il claim principale di ETG, servono per creare curiosità – spiega l'art director Tommaso Gavioli – Sono completi di etichetta slogan, marchi, ed uguali ai prodotti da banco, ma solo nella forma, perché sono vuoti. I visitatori potranno riempirli con le proprie esperienze,

L'alleanza tra Provincia e Camera di commercio di Ferrara nel turismo avviata da diversi anni ha tra i suoi punti di forza le “Lezioni di territorio”. Con una formula colaudata ed apprezzata, l'iniziativa ha raggiunto nel 2010 il traguardo dell'ottava edizione, in collaborazione con la Strada dei Vini e dei Sapori della provincia di Ferrara.

Le “Lezioni”, dedicate agli operatori turistici pubblici e privati che fanno del turismo la loro passione oltre che professione, sono volte all'apprendimento ed alla conoscenza del patrimonio naturale, paesaggistico, culturale ed artistico del territorio ferrarese.

Le tre giornate in aula con esperti docenti

hanno affrontato il tema della commercializzazione turistica, attraverso l'analisi di tematiche di particolare interesse rivolte al sistema imprenditoriale (revenue management, viral marketing, incoming).

I quattro itinerari, guidati da personale qualificato e studiosi, sono stati ideati per ripercorrere luoghi più o meno noti del territorio in grado di offrire scorci straordinari per il loro valore turistico. Si è scelto così un itinerario particolare con escursione fluviale lungo la via ferrarese del Po accanto a tre percorsi per attraversare il territorio estense lungo le strade ciclabili, dal Centese, al Parco del Delta, al Basso Ferrarese ●

laddove quelle emozioni si sono generate”.

Ogni pacco rappresenta una delle sei emozioni che quasi si materializzano e vengono richiuse all'interno. “L'utente trovandosi di fronte ad un prodotto che normalmente conosce per altri motivi – precisa Gavioli – sarà portato a memorizzarne gli aspetti. Per questo potrà anche diventare un elemento da collezione”.

Parte integrante della campagna di comunicazione è un finto sito di e-commerce ([www.ferraraetg.it](http://www.ferraraetg.it)), dove il pubblico potrà richiedere materiali promozionali, in una logica di forte interazione che si collegherà ad una strategia sul web mirata sui maggiori e più cliccati portali di informazione e di turismo, sotto forma di banner o di link. In una prospettiva di viral marketing, sono previste pagine web dedicate da cui sarà possibile per i visitatori lasciare un commento su una apposita mappa interattiva.

La campagna integrata prevede annunci stampa con pagine tabellari sui principali periodici nazionali, poster, cartellonistica negli uffici Iat e nei punti strategici del territorio di Ferrara, oltre a una valanga di cartoline e gadget. Tra gli strumenti anche una strategia “one to one”, ovvero

finte bancarelle o totem, in supermercati o aeroporti, dove saranno distribuiti al pubblico di passaggio le vere e inimitabili “emozioni” ETG: un pack ed il materiale informativo (folder, guide), secondo una tipica azione di “guerrilla marketing”.

“Il progetto Etg per le sue caratteristiche di elasticità multimediale – conclude Gavioli – si apre ad una serie di operazioni non convenzionali e importanti iniziative di marketing come il Club delle Emozioni che darà agli utenti agevolazioni sui servizi del territorio. E' iniziato anche un capillare coinvolgimento degli operatori della provincia (ristoranti, alberghi e aziende) per creare una card utile a sconti e per un radicamento dei principi della nuova comunicazione che per ora è mirata sull'Italia. Si valuterà poi come estenderla al mercato estero” ●

In alto, Carlo Alberto Roncarati presidente della Camera di commercio  
Sotto, prodotti tipici ETG



di Rossella Pressi

Anche questo settore ha sofferto per i colpi della crisi. Ma aumentano gli investitori "puri"

# Arte, sempre più spesso un "bene rifugio"

**S**crichiola sotto i colpi della crisi economica anche il mercato dell'arte. Stando agli ultimi dati Nomisma, la recessione ha prodotto nel 2009 un calo tra il 40 e il 45% per il settore artistico nel suo complesso, un giro di affari che è passato dai 2 miliardi del 2008 ad 1,2 miliardi. Eppure, l'idea dell'opera d'arte come bene rifugio rimane intatta, probabilmente mai come in questo periodo. Anzi, a dirla tutta, proprio questa idea potrebbe aver cambiato il tipo di acquirente interessato all'investimento economico più che al ben artistico in sé.

Sull'argomento, l'Osservatorio sul Mercato dei Beni Artistici (OMBA) di Nomisma ha realizzato il "Rapporto 2010. Il Mercato dei Beni Artistici", presentato il 29 gennaio ad ArteFiera di Bologna. Oltre all'indagine generale il Centro Studi bolognese ha analizzato nello specifico il comparto dell'arte antica, moderna e contemporanea.

Di fronte alla crisi economico-finanziaria ad avere la meglio è stata l'ar-

te antica con una perdita del 40,4%: il giro d'affari è passato da 1,3 miliardi di euro del 2008 a 775 milioni di euro nel 2009. Il comparto dell'arte moderna e contemporanea ha perso, invece, oltre il 50% rispetto all'anno precedente. Un divario che viene confermato anche dalla analisi delle vendite: la quota di arte antica tra le vendite delle case d'asta è aumentata al 50,6% nel 2009, rispetto al 40,8% dell'anno precedente. Inoltre, sempre nelle case d'asta, l'antiquariato ha mostrato una miglior tenuta (-31,8%) rispetto all'arte moderna e contemporanea (-54,1%). Anche per le gallerie d'arte e per i commercianti, la quota dell'arte antica è passata dal 77,1% del 2008 all'80,7% del 2009 e il calo del giro d'affari del comparto antico è stato meno pesante rispetto a quello dell'arte moderna e contemporanea (-42,4% contro -53,8%). Passando al confronto tra questi due comparti, le opere di artisti più affermati, quindi più attraenti per investitori poco disponibili a rischiare ha fatto sì che l'arte moderna perdesse meno rispetto al contemporaneo. Settore artistico considerato da sempre più rischioso perché basato su artisti giovani ed emergenti.



Rispetto al territorio nazionale ci sono però alcune caratterizzazioni. "Bologna – spiega Marco Marcatili, ricercatore dell'Osservatorio sul Mercato dei Beni Artistici di Nomisma – è più vocata al contemporaneo, ossia verso artisti emergenti e gli acquisti avvengono soprattutto nelle gallerie. Tendenza differente rispetto a Roma e Milano dove predominano gli acquisti di opere d'arte antica e moderna attraverso le case d'asta. Proprio per questo motivo Bologna ha subito un rallentamento maggiore nel comparto del contemporaneo, mentre il mercato dell'antiquariato si è allineato alla media nazionale".

Fin qui le "brutte notizie", ma il Rapporto Nomisma mette in luce anche i lati positivi del mercato dell'arte italiano. Nonostante il crollo del fatturato del commercio di beni artistici, il mercato nazionale, rispetto a quello internazionale, ha tenuto meglio dopo lo scoppio della crisi anche se va considerato che si tratta di un mercato molto sottile nel confronto con altre nazioni. E inoltre, rispetto ai diversi asset di investimento (oro, azioni, immobili), l'arte nel suo complesso ha dimostrato una forte capacità di protezione dall'inflazione. L'arte, secondo Nomisma, resta quindi una buona forma di investimento e di diversificazione: "l'arte contemporanea dal 1995 ad oggi ha mediamente reso il 4,04% all'anno, battendo gli immo-

Migliori le performance dell'antico. Male il contemporaneo, ma non a Bologna





bili (+2,06), la borsa italiana (+2,16), la borsa americana (+2,50) e l'oro (+3,67). Mentre l'arte moderna, il cui rendimento medio è stato più contenuto (+2,62), ha comunque garantito un rendimento superiore all'inflazione, anche nell'ultimo periodo di crisi. Discorso che a maggior ragione vale per l'arte antica, caratterizzata da una migliore diversificazione che include anche arredi, oggetti preziosi, gioielli, orologi, libri antichi, etc".

Causa e allo stesso tempo effetto della stabilità degli investimenti nel mondo dell'arte è il cambiamento, negli ultimi dieci anni, dei soggetti interessati ad acquistare. È infatti cresciuto il numero delle persone che considerano l'arte come un bene rifugio in grado di mantenere il potere di acquisto dei propri risparmi, soprattutto in periodi di bassa crescita economica. E sono aumentati anche gli investitori che valutano l'arte un asset di investimento alternativo con ritorni più elevati rispetto ai tradizionali circuiti finanziari di Borsa o di attività reali. In entrambi i casi si tratta di soggetti che non sono legati all'arte per motivi professionali, culturali o per passione. Secondo, il rapporto Nomisma, infatti, "il mercato dell'arte segna un'evoluzione verso un doppio modello di consumo: quello legato a motivi di interesse culturale, sostenuto da un desiderio di fruizione personale e quello dovuto alla componente speculativa, che coniuga alla "passione artistica" l'esigenza di diversificare il portafoglio".

Di fronte ad un simile quadro vanno fatte però alcune valutazioni: "Nell'analizzare il mercato dell'arte, in particolare quello dell'antico, abbiamo notato un forte disinteresse da parte dei giovani – sottolinea Marcatili – un fenomeno che può suscitare preoccupazione per il prossimo cambio generazionale. La sfida potrebbe essere di rendere più accessibile l'acquisto per chi è interessato soprattutto all'investimento economico. Ancora oggi in Italia il taglio medio è troppo alto, bisognerebbe dare maggiori opportunità attraverso la costituzione di un fondo artistico in cui investire. Esperienza peraltro già presente all'estero" ●



## IL FOCUS

### I principali eventi continuano ad attrarre visitatori **Da ArteFiera a Unica**

**N**onostante il calo del giro d'affari l'arte mantiene intatta la sua capacità attrattiva. Lo dimostrano le due manifestazioni internazionali che ogni anno si svolgono in Emilia-Romagna: ArteFiera Art First di Bologna e Unica di Modena. La prima, dedicata all'arte contemporanea, si è svolta tra il 28 e il 30 gennaio, la seconda dedicata all'antiquariato, tra il 13 e il 21 di febbraio. Per entrambe i numeri sono stati molto positivi, sia per quel che riguarda l'interesse, sia per il volume degli acquisti. Oltre 30.000, tra collezionisti e appassionati, hanno visitato Arte Fiera Art First che per la prima volta si è svolta in soli 3 giorni (uno in meno rispetto alle passate edizioni), con oltre 200 gallerie presenti. Sono stati invece 40 mila i visitatori nei nove giorni di Unica, con un aumento del giro d'affari rispetto allo scorso anno: si è andati da un minimo di spesa di 5 mila euro fino a un massimo di 400 mila euro per l'acquisto di un dipinto.

"Per quel che riguarda l'antiquariato, il mercato sembra tenere – afferma Claudio Amadei, di studio Lobo, la società che organizza Unica – fare delle stime non è facile, in particolare per quel che riguarda le gallerie in cui i tempi di transazione possono essere dilatati anche nell'arco di mesi. L'acquisto di un'opera d'arte, infatti, soprattutto se di valore economico molto elevato, può avere dei tempi di attesa che scavalcano l'anno. Per

il 2010, inoltre, va considerato il discorso del rientro dei capitali dall'estero che favorirà gli investimenti in opere d'arte. L'antiquariato, infatti, si conferma un bene rifugio – continua Amadei – perché è un tipo di investimento che abbina il valore economico al godimento per il bene artistico. È naturale, però, che bisogna agire in modo oculato seguendo la tendenza del mercato e del gusto. In questo periodo, ad esempio, va molto di più il '700 e l'800, mentre fino a pochi anni fa la preferenza era sul '600. In questo senso Unica è un luogo dove poter fare le dovute valutazioni per la presenza di tante proposte racchiuse in un unico luogo e tutte garantite. La selezione, infatti, viene fatta a monte in modo che siano presenti antiquari e galleristi di alto livello".

Qualità nell'offerta, quindi, ma anche qualità nell'allestimento e nell'abbinamento alla cucina degli chef stellati. Dallo scorso anno infatti Unica ha portato avanti un progetto di marketing territoriale per promuovere il territorio modenese. "Abbiamo pensato – racconta Claudio Amadei – ad un luogo in cui soddisfare al meglio la vista e il palato. Insieme allo chef Massimo Bottura si è pensato di proporre menu enogastronomici di altissimo livello e di curare tutti i punti ristoro con alimenti selezionati: al self service ad esempio sono stati proposti i tortellini fatti a mano dalle 'arzdore' modenesi" ●

di Alberto Anderlini

In vetrina, a Verona, l'eccellenza enologica regionale. Protagonisti i frizzanti emiliani

## Al Vinitaly un trionfo di bollicine nostrane

**C**inque giorni di manifestazione, oltre 92mila metri quadrati di esposizione per 12 padiglioni e 4200 espositori da Europa, America, Africa e Oceania. Sono i numeri dell'edizione 2010 di Vinitaly, vetrina di un comparto, quello vinicolo, che solo in Italia vale 20 miliardi di euro, conta circa 1,2 milioni di occupati e ha fatto registrare un export nel 2009 che ha sfiorato i 3,5 miliardi di euro.

La sola Emilia-Romagna esporta vino per 239 milioni di euro in 91 Paesi nel mondo; il suo partner principale è indubbiamente la Germania che assorbe 1.585.716 hl, pari al 49% dell'export regionale, seguito da altri importanti Paesi come gli Stati Uniti e la Spagna. Nei confronti di questi Paesi, le esportazioni emiliano-romagnole hanno dimostrato una buona tenuta, grazie anche al loro rapporto qualità prezzo, un punto di

forza che diventa particolarmente importante per orientare le scelte del consumatore in una congiuntura economica come quella attuale.

E proprio in questo 2010 l'Emilia-Romagna ha ottenuto una serie di riconoscimenti al Concorso Enologico Internazionale indetto ogni anno in occasione della fiera: 3 Gran Medaglie d'Oro, 2 Medaglie d'Oro, 2 Medaglie d'Argento, 3 Medaglie di Bronzo e 27 menzioni speciali. Si tratta del più selettivo e rigoroso concorso enologico del mondo, con appena 71 medaglie assegnate rispetto al totale dei partecipanti. Non solo, ma le valutazioni dei 3.646 campioni provenienti da 27 Paesi nell'ambito del concorso si sono svolte in 18 sessioni diverse, che hanno occupato 21 commissioni e 105 degustatori giurati, scelti fra i più autorevoli giornalisti ed enologi internazionali.

Tra i vini tipici maggiormente apprezzati i frizzanti emiliani Lambrusco e Pignoletto. Ma i vitigni autoctoni rappresentati nella regione sono diversi: oltre appunto al Lambrusco per le province di Reggio

Emilia e Modena e al Pignoletto sui colli di Bologna, sono da considerare Barbera, Bonarda e Malvasia Aromatica di Candia nella parte occidentale della regione, Sangiovese e Albana in Romagna e Fortana nel ferrarese e nel ravennate. Ad essi si aggiunge un corposo elenco di affascinanti vitigni minori che caratterizzano singole zone vitivinicole e piccole produzioni tradizionali. Tra di essi, solo per fare qualche esempio il Bombino Bianco che in Romagna dà vita al Pagadebit, o l'Ortrugo dei Colli Piacentini.

Tra le cantine premiate: Ceci e Cavicchioli che hanno riportato la Gran Medaglia d'Oro per la categoria vini frizzanti amabili e dolci con i loro Lambruschi; Gran Medaglia d'Oro anche al gruppo Cevico per il loro Pignoletto Frizzante; ancora Medaglie d'Argento per Cavicchioli e Ceci e bronzo per Cleto Chiarli. "Un risultato che premia il nostro lavoro, da sempre attento alla qualità e al forte legame con il territorio – spiega Sandro Cavicchioli, enologo e direttore tecnico delle Cantine Cavicchioli – questi riconoscimenti confermano che la leadership del marchio Cavicchioli sul mercato nazionale del Lambrusco (siamo in testa agli indici di quota di mercato, distributivi, dei prezzi al consumo) è stata costruita nel tempo sul riconoscimento della continuità qualitativa e delle garanzie di prodotto da parte dei nostri clienti e del consumatore finale".

Non solo qualità, ma sempre più attenzione anche alla presentazione del prodotto. "Abbiamo presentato la linea Scaglietti proprio al Vinitaly lo scorso anno – spiega Giovanni Giacobazzi, export manager di Donelli – l'esordio non poteva essere migliore: all'International Packaging Competition, il Lambrusco di Sorbara Doc in bottiglia Scaglietti è stato infatti insignito dell'Etichetta d'Oro

Cresce l'attenzione per la qualità. Un trend proseguito anche durante la crisi economica





nella categoria dei vini frizzanti a denominazione di origine controllata e a indicazione geografica tipica. Lo stesso vino ha conquistato quest'anno la Gran Menzione nella categoria dei vini frizzanti. Siamo riusciti così a coniugare l'eccellenza della produzione con l'eleganza del design".

L'indagine realizzata da Fedagri in collaborazione con Nomisma sui consumi di vino in Italia conferma le profonde evoluzioni in corso in questo mercato, dove in un trend ormai consolidato da un consumo di tipo quotidiano di prodotti a basso valore aggiunto, si passa progressivamente a un consumo occasionale, sempre più fuori casa, di vini con fasce di prezzo crescenti a testimonianza di come il prodotto stia sempre più diventando in grado di differenziarsi e acquisire un valore di immagine e di mercato. In questo quadro, la crisi economica ha sì influito sulle scelte di acquisto del vino da parte dei consumatori (il 23% ha modificato le proprie abitudini di acquisto di questo prodotto), ma in maniera sensibilmente minore rispetto a quanto avvenuto per i prodotti alimentari in genere (44% dei consumatori) o su prodotti di natura diversa quali l'abbigliamento e le calzature (66%) o la spesa per vacanze (50%). Tutto ciò indica come, nel corso del tempo, il prodotto "vino" sia riuscito a crearsi un'immagine e un valore in grado di far presa sul consumatore italiano anche in situazioni di sfavorevole congiuntura economica, come quella attuale. "In questo contesto – commenta Roberto Saletta, direttore commerciale di Chiarli – è importante capire che il Lambrusco non è un vino, ma un vitigno in grado di dare vita a diverse tipologie di vini. Spesso il Lambrusco viene percepito, soprattutto all'estero, come una bevanda dolce e frizzante non considerando che spesso invece raggiunge livelli qualitativi molto alti. Questo è il messaggio di cui vogliamo essere ambasciatori proprio nel 150esimo anno dalla fondazione della nostra azienda, in cui abbiamo ottenuto con il 'Vecchia Modena Premium' i 'Tre bicchieri' della guida Gambero Rosso".

"Il Vinitaly – osserva Enrico Bini, presidente della Camera di commer-

cio di Reggio Emilia presente con Provincia e Consorzi di tutela – è il luogo ideale per dare vitalità al principe dei vini frizzanti". Come la Camera reggiana, anche quella di Modena con Promec e Ferrara hanno partecipato in prima persona. Ferrara ha messo in vetrina, assieme a Consorzio dei vini del Bosco Eliceo e Strada dei vini e sapori, il Fortana, prodotto simbolo dell'enologia estense, assieme alla cucina del territorio. In occasione del Vinitaly 2010, la Regione Emilia-Romagna ha dimostrato di saper trarre il massimo dalle sinergie tra vino, prodotti tipici e turismo, grazie alla collaborazione dei propri assessorati all'Agricoltura e al Turismo, dell'Enoteca regionale con le aziende agricole, l'Unione delle Camere di commercio e l'ICE●



Il campione olimpico di sci a Vancouver, Giuliano Razzoli, testimonial d'eccezione di Lambrusco e prodotti reggiani, tra l'assessore regionale Tiberio Rabboni ed il presidente dell'Enoteca, Gian Alfonso Roda

## LA STRATEGIA

### Il presidente Roda: "I grandi risultati si raggiungono insieme. Già nel 1970 lo avevano capito i primi 18 produttori associati" **L'Enoteca Regionale compie 40 anni**

**P**romuovere i vini dell'Emilia-Romagna in Italia e nel mondo con un'attività di promozione intensa ed innovativa. È l'obiettivo primario dell'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna, Associazione fondata nel 1970, che festeggia nel 2010 il 40° "compleanno".

"Solo insieme si possono raggiungere risultati di grande impatto – ha commentato il presidente di Enoteca Gian Alfonso Roda – lo avevano capito i primi 18 produttori che nel 1970 hanno fondato l'Enoteca Regionale; lo hanno capito la Regione Emilia-Romagna e le altre istituzioni con cui da anni realizziamo progetti congiunti. Ma soprattutto se ne sono resi conto i tanti imprenditori vitivinicoli che nel corso di questi 40 anni hanno scelto di darci fiducia".

Dalla sua nascita è cresciuta in modo consistente e si è evoluta per rispondere alle esigenze del mercato di oggi: in primo luogo attraverso partecipazioni a fiere, esposizioni, workshop ed eventi. Dal 2006 al 2009, infatti, l'Enoteca Regionale Emilia-Romagna ha promosso l'enologia regionale in 20 fiere ed una decina di workshop su

tre continenti. Il primo evento, in ordine di importanza, è Vinitaly, dove l'Enoteca Regionale ha gestito l'intero Padiglione 1; sostiene poi eventi come Enologica e l'anteprima del Sangiovese di Romagna Vini ad Arte, che si tengono annualmente a Faenza.

Un importante strumento di rapporto diretto con il consumatore si è rivelato il sito [www.enotecaemiliaromagna.it](http://www.enotecaemiliaromagna.it) che, dalla sua pubblicazione nel 2008, ha contato oltre 57mila visite e che dialoga con l'esterno anche grazie alla newsletter, inviata regolarmente a 1770 iscritti. Non vengono trascurati nemmeno i social network come Facebook, dove Enoteca Regionale Emilia-Romagna dispone di una pagina che ha già raggiunto i 1000 fan.

Ma per essere efficaci è necessario presidiare anzitutto il territorio. Enoteca Regionale oltre a mettere in atto attività di divulgazione ed educazione al vino presso la propria sede di Dozza, non trascura le iniziative internazionali. Appoggia infatti il progetto Incantina, marchio nato per dare casa ai sapori dell'Emilia-Romagna nel mondo●



di Alberto Anderlini

## Presentato al Salone di Pechino l'ultimo gioiello della casa di Maranello

# 599 GTO, il "cavallino" più veloce di sempre

In cinque anni  
mercato cinese  
ai livelli  
di Italia  
e Germania

Il futuro di Ferrari è sempre più a est. Il costruttore modenese prevede infatti che la Cina diventerà uno dei suoi primi tre mercati al mondo entro i prossimi cinque anni raggiungendo gli attuali livelli di Italia e Germania, mentre gli Stati Uniti resteranno il primo mercato. A dirlo è stato Marco Mattiacci, chief executive dell'area Asia-Pacific, che ha ricordato come oggi la Cina sia il mercato principale per l'auto, ma che "ci vuole un miglioramento in termini di qualità, design e servizio al cliente" per scarlo. "E noi abbiamo il meglio di tutti e tre", ha puntualizzato.

Secondo Goldman Sachs, banca d'affari americana, quest'anno la Cina registrerà un Pil superiore a quello della Germania, nel 2015 supererà il Giappone e nel 2040 gli Stati Uniti. Nel corso dell'ultimo anno i cinesi ricchi sono cresciuti al ritmo del 14% e, anche se il gap tra ceti sociali si è ulteriormente accentuato, i salari minimi sono aumentati, seppure con velocità differenti a seconda delle

regioni osservate. Allo stato attuale, senza contare i primi miliardari, i ricchi (con patrimonio superiore ad 1 milione di dollari) sono circa 3.300.000 e vivono prevalentemente nelle metropoli che si affacciano sulla costa dell'Est. Non stupisce dunque che la Fiat, controllante di Ferrari, abbia costituito una joint venture al 50% con il gruppo cinese Guangzhou Automobile lo scorso luglio, per produrre motori nel fiorentino mercato locale o che la Casa di Maranello abbia organizzato una festa d'onore per la consegna del suo 500° modello: una 612 Scaglietti che il "fortunato" Mr. Lu ha ricevuto da Felipe Massa. L'importanza del mercato cinese è stata confermata anche dalla scelta di presentare ufficialmente la neonata 599 GTO, il terzo modello uscito dalla fabbrica di Maranello che vanta il "nome" di Gran Turismo Omologata (prima di lei solo la leggendaria 250 GTO del 1962 e la 288 GTO del 1984), proprio al Salone di Pechino.

La produzione della Ferrari più veloce di sempre, apparsa in prima assoluta al Palazzo ducale dell'Accademia militare di Modena in un incontro riservato a pochi fortunati, si fer-

merà a 599 unità già tutte comprate. Le modifiche più evidenti rispetto al modello "di serie" sono visibili nelle nuove prese d'aria che risultano più pronunciate, nei freni più grandi in carbonio-ceramica Brembo – in grado di arrestare l'auto in soli 32,5 metri – nel cofano anteriore più sagomato, nei fanali sovradimensionati, nello spoiler posteriore e nello spettacolare scarico. Internamente, tutto è praticamente identico alla 599 GTB Fiorano, tranne i sedili avvolgenti, i leggeri ritocchi nel quadro strumenti e nella consolle centrale, e l'utilizzo della fibra di carbonio.

Lo stupefacente arsenale tecnologico, degno di nota, è sempre al servizio della sicurezza e del divertimento del "pilota". Fra tutti, spiccano il VDC (Vehicle Dynamic Control), le sospensioni magnetiche e il controllo di trazione "F1-Trac". Curioso anche il nuovo programma di dati chiamato "Virtual Race Engineer" (VRE) che informa il guidatore sulle prestazioni dell'auto e su come massimizzare il loro potenziale. Per quanto riguarda le prestazioni la 599 GTO permette di accelerare in 3,3 secondi e raggiungere una velocità massima di 335 km/h. Anche se il modello deriva dal prototipo della 599XX presentata dalla Ferrari l'anno scorso al Salone di Ginevra, si tratta, come già detto, di una derivata della GTB Fiorano, nata nel 2006, di cui mantiene lo stesso blocco motore, con una potenza che però passa da 620 a 670 CV (così come la coppia motrice che passa da 608 a 620 Nm). Da sempre specialista nella creazione di auto da sogno, stavolta la fabbrica di Maranello ha superato se stessa, dando alla luce il bolide più veloce di sempre, in grado di polverizzare – di ben 1 secondo – il precedente record sulla pista di Fiorano.



# Pubb

di Giorgia Mazzotti

Pampapato, crescono produzione e giro d'affari. A cominciare dal marchio storico Orsatti

# Il dolce tradizionale va sempre di moda

**L**a crisi tiene stretta la sua presa, ma al dolce tipico non si rinuncia. Tutt'altro. E' questo il primo bilancio, all'indomani delle festività, che si può tracciare per uno dei fiori all'occhiello della pasticceria ferrarese: il pampapato, dolce a base di farina, cacao, mandorle, frutta candita e spezie avvolti da un sottile strato di cioccolato fondente.

**Marchio Igp, grande attesa tra pasticceri e panificatori ferraresi**

Re indiscusso delle tavole imbandite a festa, il prodotto che affonda le sue origini nelle cucine raffinate della corte estense sta conoscendo una fase di rilancio. A testimoniare basta qualche numero.

Il marchio storico Orsatti è passato in un anno da una produzione di 300 quintali a oltre 350 (+16%) continuando ad allargare la propria presenza fuori dalle zone di mercato tradizionali dell'Emilia e del Veneto. In scalata continua pure il più antico dei marchi: Fis (acronimo di Fabbrica italo-svizzera). Acquisito nel 2001 dal Pastificio Ricci, Fis solo nell'ultimo anno ha sfornato ben 900 quintali del dolce speziato, rispetto ai 750 del 2008 (+20%) e ai 700 scarsi del 2007 (+8%).

Consistenti anche i numeri che vengono fuori dal leader della Gdo sul territorio, che è Coop Estense. Nel corso del 2009 tra iper e supermercati della catena nel Ferrarese sono state acquistate 39.900 confezioni del dolce per un totale di 180 quintali, mentre nei negozi della Coop di Modena e provincia le vendite di pampapato sono state di 1.350 pezzi per un totale di 447 chili.

Per quel che riguarda l'espansione sul mercato fuori dal territorio fer-

rarese – ricorda Alessandro – proprio con il marchio Orsatti il padre Luciano negli anni Ottanta aveva intrapreso un'intensa campagna di promozione con 14 agenti che si occupavano della distribuzione in ogni regione. Il marchio era stato poi venduto e negli ultimi anni la distribuzione si era concentrata tra Emilia-Romagna e Veneto. Dal 2007 il pampapato Orsatti è tornato in "famiglia" e sta riconquistando mercati allargando la distribuzione verso Piemonte, Lombardia, Liguria, Marche e Toscana con l'obiettivo di continuare gradualmente ad estendersi.

Sul mercato il dolce si presenta in diversi formati. E ognuno – spiega – gli addetti ai lavori – corrisponde a diverse fasce e tipologie di consumo. "I formati tradizionali – dice Renzo Ricci, amministratore delegato del Pastificio Ricci che ora è proprietario anche del marchio Fis – sono quelli da 750, 500 e 250

grammi e per questa tipologia, che è quella del consumo più radicato, le vendite restano pressoché invariate". Ecco allora che la strategia di espansione per questa azienda passa soprattutto attraverso la proposta di nuovi prodotti. "La confezione più grande – prosegue Ricci – è quella da un chilo, che si presta alle occasioni di ricevimento soprattutto nel periodo delle feste. Abbiamo verificato, infatti, che per il consumo tradizionale la vendita resta concentrata nel periodo tra dicembre e gennaio e poi prosegue soprattutto come acquisto da parte dei turisti. Il vero picco di consumi in ogni momento dell'anno, invece, l'abbiamo riscontrato per i formati più piccoli, che sono quelli da 40, 25 e 10 grammi. La produzione di questo tipo è stata inaugurata cinque anni fa, su proposta della Provincia di Ferrara. Il Settore turismo ha infatti sperimentato nel 2005 una collaborazione con



**Alessandro Orsatti,** direttore generale di Orsatti Group è stato eletto presidente provinciale Fiesas Assopanificatori Confesercenti di Ferrara

## LA STORIA

Citato dalle antiche cronache estensi, il prodotto è stato

### Correva l'anno 1465...

**L'**origine del pampapato ferrarese va fatta risalire ai conventi di clausura del XIV secolo, nel periodo in cui il governo della Chiesa aveva forte influenza sul territorio. A spiegarlo è l'esperta di codici della Biblioteca comunale Ariostea Mirna Bonazza, che al dolce ha dedicato lo studio del volume intitolato appunto "Il pampapato ferrarese" uscito per i tipi Edisai-Sognalibro. "La caratteristica forma a zucchetto – dice Mirna Bonazza – rievoca il copricapo dei prelati, mentre il nome fa riferimento al fatto che veniva preparato quale omaggio al clero e in virtù di questa consuetudine assunse il nome di pan del papa". Presto, comunque, il dolce a base di miele, zucchero, farina, scorza d'arancia, mandorle e varie spezie diventa anche una specialità della corte ducale degli Estensi. Il più antico riferimento al prodotto è contenuto nel "Libro della Interada della Casa Estense" dove si racconta che il Duca Borso d'Este, in data 11 novembre 1465, consegnò a un suo maggiordomo "un ducato d'oro da mettere dentro un panpepato che





Alitalia per promuovere l'immagine della città offrendo ai viaggiatori un depliant descrittivo del territorio abbinato a un assaggio del dolce in confezione mignon. L'esperienza si è rivelata vincente. Perché la dimensione piccola cambia l'approccio nei confronti del prodotto e incrementa il consumo fuori dai pasti. Questo rende il pampapato una specialità buona per qualsiasi occasione, uno snack e una proposta che può addolcire i momenti più svariati della giornata anche lontano dalla tavola”.

In linea con questa visione anche Alessandro Orsatti, direttore generale di Orsatti Group insieme con Davide Trombini. “Per noi esistono due linee di produzione – racconta Orsatti – che sono quella confezionata per la grande distribuzione e quella di nicchia (tra il 15 e il 20% del totale) in vendita solo nelle

pasticcerie. In questa linea proponiamo anche un'innovazione limitata ai formati mignon da 15 o 40 grammi, con le mandorle e canditi tritati in modo da incontrare maggiore consenso tanto nei consumatori più anziani quanto nei bambini”. Orsatti fa poi notare come gli ingredienti del pampapato lo rendono tra gli alimenti più idonei per i giovani e gli sportivi. “Il pampapato – dice Orsatti – è in grado di offrire una forte carica di energia priva di grassi animali, visto che gli unici grassi sono quelli della frutta secca, ricca del colesterolo buono (HDL) che ha un'importante funzione di equilibrio in virtù della sua capacità di ridurre il colesterolo cattivo (LDL)”. Ecco allora l'idea di proporre il consumo del dolce tipico all'interno dei campionati europei e in alcune manifestazioni di calcio. “Contatti e collaborazioni –

prosegue Orsatti – sono in corso per presentare il pampapato come snack nelle scuole di karatè e di calcio a Ferrara”. Insomma, il rilancio di un prodotto tradizionale passa anche attraverso la riscoperta della sua golosità e dei suoi valori nutritivi ●

## LA STRATEGIA

### Orsatti: “Igp determinante” Da semplice prodotto a “biglietto da visita”

■ Quello che ancora manca al pampapato è il riconoscimento di prodotto a Indicazione geografica protetta, l'Igp che il pampapato merita e che può diventare l'ultimo tassello determinante per la sua promozione territoriale”. A parlare è Alessandro Orsatti, presidente del Consorzio per la proposta Igp nonché titolare, insieme a Davide Trombini, dell'Orsatti group che dal 2007 ha ripreso in mano la produzione del dolce con il marchio creato dalla famiglia nel 1860. Il pampapato è stato riconosciuto prodotto tradizionale dalla Regione Emilia-Romagna ed inserito nell'apposito elenco (prodotti agroalimentari tradizionali) del ministero delle Politiche Agricole nella categoria di “paste fresche e prodotti di panetteria, pasticceria e biscotteria” dell'Emilia-Romagna. Ora però, punta al passo successivo, che è l'Igp. E il pampapato ha tutte le carte in regola per poterlo ottenere. Ad assicurarlo è Orsatti: “La farina utilizzata è rigorosamente ferrarese, le mandorle e le nocciole esclusivamente italiane, i canditi nazionali con il solo cacao che viene ancora da lontano, perché resta un ingrediente d'importazione come accadeva nelle corti storiche. Il prodotto, poi, non ha conservanti ma resta integro per 12 mesi, perché il cioccolato è un isolante naturale”. Ogni dettaglio, incluse le scatole, è stato adeguato. E la richiesta di registrazione come “Igp Pampapato-Pampepato ferrarese” è uscita sul Bur Emilia-Romagna n. 128 del 14 settembre 2005. “Avere il riconoscimento Igp – continua Orsatti – è fondamentale per convincere gli operatori a promuoverlo anche sul territorio, come avviene per i prodotti tipici, che si trasformano in un biglietto da visita e di accoglienza per il turista e il visitatore. Da parte nostra abbiamo fatto tutto per restituire al pampapato la veridicità dei procedimenti di preparazione. Ora la Regione ha le carte in regola per la presentazione della richiesta al Ministero e, quindi, a Bruxelles” ●



“riscoperto” nel 1902

sarebbe poi stato offerto agli invitati”. E di panpepato parla uno dei più famosi cuochi dell'epoca, Cristoforo da Messisbugo, che lo cita in una raccolta delle preparazioni gastronomiche offerte alla corte nella prima metà del Cinquecento.

A riportare alla popolarità il dolce nel primo decennio del Novecento è il cuoco Guido Ghezzi, che nel 1902 fonda la F.I.S. (Fabbrica italo-svizzera) con il laboratorio collocato in pieno centro storico. Proprio questo marchio specializzato nel settore del cioccolato diventa promotore del pampapato a livello internazionale presentandolo all'Esposizione di Parigi del 1908. Nel 1928 il primo pasticcere della Fis, Oddone Di Caro, introduce l'innovazione della copertura con cioccolato fuso e nel 1930 si mette in proprio aprendo in centro storico il laboratorio da cui ancora oggi esce il dolce con il marchio Pampapato Estense, mentre nel 1946 il pampapato viene rilanciato nei laboratori Orsatti con una forte campagna di promozione sul territorio nazionale ●

Pubb

# Mobilità, l'ora delle scelte

Il sistema regionale del trasporto punta su qualità, efficienza ed attenzione al cliente nell'affrontare la sfida competitiva che deve coniugare business e tutela dell'ambiente

Pare vicina una svolta per il settore trasporto, con l'applicazione della riforma del trasporto pubblico locale auto filoviario. Il Tpl, che comprende il servizio su bus in ambito urbano ed extraurbano, in Emilia-Romagna si articola su nove bacini provinciali, dove sono nate ed operano altrettante Agenzie Locali per la Mobilità a cui è affidato il compito di programmazione e di attuare le decisioni degli Enti anche nei rapporti con le società di gestione, affidata tramite contratti di servizio. La Legge Regionale n.10 del 2008, ha posto all'atten-

zione un processo di razionalizzazione del sistema, attraverso uno snellimento organizzativo delle Agenzie, per ridurre i costi. Sul territorio regionale si producono oltre 112 milioni di vetture/kilometro all'anno di servizi minimi e aggiuntivi, di cui circa 20 milioni in sub concessione. In Emilia-Romagna, si punta sempre più ad un modello di mobilità sostenibile più rispondente alle esigenze dei territori, dove si distinguono alcune realtà di notevole rilievo, che hanno saputo adeguarsi con prontezza ai tempi ed alle esigenze. ●

## SACA: da quasi quarant'anni per la mobilità in Emilia-Romagna

La cooperativa Saca ha mosso i suoi primi passi nel 1972, nel comparto della mobilità, aggregando artigiani che già operavano con vetture da noleggio con conducente, per offrire un servizio più strutturato.

“Siamo partiti – dice il presidente Daniele Passini – da nove artigiani che facevano della qualità del loro servizio la ragione del loro operare, ed ora la compagine aziendale è composta da circa 204 soci, ma lo spirito è sempre lo stesso, come attesta il rinnovo del certificato di qualità ottenuto dall'ente SGC”.

L'attenzione ai cambiamenti e alle esigenze della clientela e della cittadinanza, hanno permesso alla cooperativa di ampliare la gamma dei servizi offerti, passando dal noleggio con conducente, ai servizi fiduciari alla persona, al trasporto merci, fino alla realizzazione di un Transit Point alle porte della città di Bologna per agevolare le consegne in centro. Questo settore, dotato di 50 mezzi, si è ultimamente specializzato anche nel trasporto di rifiuti speciali RAEE, per fornire un valido supporto ad aziende e a studi professionali, nelle attività di smaltimento di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Dal noleggio di vetture, si è passato ai servizi svolti con pullman e minivan. Il comparto pullman partito per rispondere alla domanda di mobilità plurima, ha visto una ulteriore specializzazione: ai servizi di turismo si sono affiancati quelli di supporto ad aziende e agli enti territoriali. “Rispondo ad una crescente richiesta di organizzare lo spostamento delle persone con il minor impatto possibile sulla viabi-



lità, nel tragitto da casa al lavoro o a scuola – aggiunge Passini – siamo stati in grado di dare supporto ai mobility manager, sia nella progettazione dei servizi che nella loro esecuzione. È un vanto per la cooperativa svolgere il servizio di accompagnamento da casa a scuola per studenti di oltre trenta comuni in quattro province”.

L'attenzione ad una migliore sostenibilità della vita nelle città, ha portato Saca ad inserire, nella sua flotta, anche alcuni mezzi elettrici e/o a basso impatto ambientale, per servizi di collegamento con i centri commerciali.

L'esperienza nel trasporto pubblico locale, nelle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Mantova e di La Spezia, ha fornito l'opportunità a Saca di passare da semplici esecutori, a partner affidabili per le aziende pubbliche, sempre più attori propositivi nel delicatissimo settore della mobilità delle persone.

“Questi anni non felici dal punto di vista macro economico – commenta Passini – ci hanno dato l'opportunità di testimoniare il vero spirito della cooperazione: i principi della solidarietà, dell'essere legati in modo indissolubile al territorio in cui operiamo, in modo propositivo e di supporto allo sviluppo. Per questo, prosegue il percorso per accrescere sempre la professionalità dei nostri soci e collaboratori, e la continua attenzione alla qualità del servizio offerto” ●





## Fer all'insegnamento del rinnovamento con il piano industriale

Il 2009 è stato per FER, Ferrovie Emilia-Romagna, l'anno di adozione del nuovo Piano Industriale, un progetto innovativo e ambizioso che vedrà la società impegnata nei prossimi tre anni, nel periodo 2010-2012, nello sviluppo e nel miglioramento dei servizi erogati e delle infrastrutture gestite.

Il progetto di ammodernamento e crescita sarà possibile grazie ai fondi stanziati dalla Regione Emilia-Romagna, fortemente decisa ad investire sul rilancio della propria impresa di trasporto pubblico regionale, con un programma che supera complessivamente i 400 milioni di euro.

"Sono due gli assi fondamentali su cui si basa il Piano industriale progettato e adottato da Fer – sottolinea il presidente Gino Maioli – Innanzitutto, investimenti per riorganizzare e raggiungere standard di qualità in linea con il mercato di riferimento relativamente a tutti i servizi di trasporto erogati. Gli interventi principali riguarderanno materiale rotabile, infrastrutture, servizi all'utenza e ingegnerizzazione. In secondo luogo, l'obiettivo di caratterizzare Fer come attore significativo nel panorama della mobilità dell' Emilia-Romagna, con uno sguardo alla possibilità di ampliare la propria quota di mercato attraverso necessari incrementi della produttività aziendale".

Il Piano Industriale approvato nel corso del 2009 dai dieci soci che compongono oggi Fer si articola in azioni di intervento diverse, ma allo stesso tempo correlate fra loro:

**Rinnovamento Parco rotabile.** Il fondamentale processo di ammodernamento del materiale rotabile consiste nell'acquisto di nuovi mezzi e nella riqualificazione di parte del materiale già in essere. Nello specifico, il Piano industriale prevede nell'arco del prossimo triennio l'acquisizione di 10 nuovi convogli diesel ATR 220 e di 12 nuovi elettrotreni per un investimento totale di 200 milioni di euro. Si tratta di un progetto già interamente finanziato per il quale si è in fase avanzata nelle procedure di fornitura e assegnazione di gara. Nel corso del periodo che abbiamo alle spalle sono stati già introdotti 6 nuovi convogli Vivalto e 5 nuovi ATR 220. Questi interventi attualmente hanno raggiunto il 25% delle azioni complessive previste dal programma di rinnovo.

**Modernizzazione negli apparati di gestione della circolazione.** L'obiettivo principale di Fer è costituire un comando unico centralizzato del traffico (Ctc) che permetterà una totale integrazione e coo-

perazione fra tutti i soggetti coinvolti nel trasporto, tesa a migliorare i problemi di circolazione e la comunicazione nei confronti dell'utenza. Fino a ieri Fer era condizionata dal limite di una gestione di esercizio separata linea per linea; da un anno a questa parte sono stati realizzati importanti passi di modernizzazione: l'introduzione della Sofer, sala operativa del trasporto, che si occupa del materiale rotabile e del personale, e dal 1 dicembre 2009 l'attivazione della Nuova Sala di Coordinamento del Movimento che garantisce la regia della circolazione di tutti i treni sulle linee regionali. Questa nuova struttura utilizza un sistema di rilevamento satellitare dei convogli collocato a bordo treno denominato "Oboe" (On Board Equipment) e il relativo software (train-graph). Tale strumentazione consente di monitorare in tempo reale la posizione dei treni nella rete: ne consegue la possibilità di affrontare in modo più rapido ed efficace le situazioni di crisi per ridurre al minimo il disagio dei viaggiatori e garantire le condizioni di sicurezza anche in fase di emergenza.

**Innovazione dell'infrastruttura FER.** Adeguare la rete infrastrutturale Fer agli standard qualitativi attuali è una delle azioni principali nell'ottica di un incremento dell'offerta. Gli investimenti per il rinnovo della rete si quantificano in più di 200 milioni di euro e si inseriscono, per la maggior parte, nell'ambito di importanti progetti di rilancio urbano del trasporto ferroviario (ad esempio, il progetto per il collegamento con il nuovo Ospedale di Ferrara o quello del superamento progressivo dei passaggi a livello della Modena - Sassuolo con relativa valorizzazione dell'area della stazione) o di reinserimento ambientale (come l'interramento della Bologna-Portomaggiore nel Comune di Bologna). In generale, le principali azioni programmate





nel prossimo triennio nella nostra rete riguardano: completamento elettrificazione, opere di superamento o modernizzazione dei passaggi a livello, potenziamento e rinnovo dei sistemi di segnalazione.

**Riorganizzazione interna.** Per migliorare efficienza ed efficacia dei servizi offerti, Fer sta attuando una riorganizzazione interna attraverso l'istituzione di apposite società di scopo come già si è operato per il settore manutenzione e per l'implementazione dell'innovazione tecnologica. Questa riorganizzazione ha l'obiettivo di raggiungere un maggiore livello di competitività complessiva anche per acquisire nuovi segmenti di mercato. La nuova visione societaria, per il prossimo futuro, prevede un ulteriore importante step: la separazione societaria tra infrastruttura e servizi di trasporto, così come già avvenuto per FFSS; insito in questo processo la possibile entrata di partner privati interessati allo sviluppo nel settore trasporti, passeggeri o merci.

**Informazione all'utenza.** In una prospettiva rinnovata di servizio all'utenza e grazie alle nuove tecnologie introdotte, Fer sta sviluppando nuovi strumenti di informazione e comunicazione all'utenza in stazione e a bordo treno. L'obiettivo è di superare l'attuale situazione critica e di consentire ai viaggiatori Fer di ricevere, in tempo reale, tutte le informazioni necessarie per pianificare al meglio il proprio viaggio, in particolare in situazioni di congestione e difficoltà nella circolazione.

"Attraverso il nuovo Piano industriale, Fer intende raggiungere una modernizzazione complessiva dell'azienda – nota il presidente Maioli – al fine di offrire un servizio adeguato alle attuali esigenze di mobilità, pur mantenendo saldo il core business che da sempre la contraddistingue come società impegnata nel servizio di trasporto pubblico locale. Fer si pone l'obiettivo di migliorare e sviluppare il proprio ruolo di partner delle amministrazioni del territorio, consapevole delle nuove e complesse esigenze di mobilità da affrontare: incoraggiare l'utilizzo del trasporto collettivo, che per motivazioni logistiche e ambientali, deve sempre più configurarsi come una conveniente scelta dei cittadini e non come un fatto subito per mancanza di alternative" ●

## Coerbus: ancora al lavoro dopo un anno da incorniciare

Obiettivi raggiunti e prospettive di crescita ulteriore per CO.E.R.Bus, il consorzio romagnolo di trasporti che nel 2009 è diventato "consorzio" con l'ingresso della Cooperativa Trasporti di Riolo Terme, della Sac di Cervia e di Cosmobus di Rimini, espresso anche attraverso un rinnovamento del logo aziendale. È nata poi la società delle auto blu CO.E.R. in AUTO SRL con una poderosa flotta di 160 autovetture. La dinamicità della società romagnola è evidenziata anche dall'aumento del fatturato generale del 3,4% sul 2008, che in un momento di grande difficoltà per il settore turismo e in generale dell'economia mondiale, rappresenta un importante risultato.

"Nel 2010 – nota Lino Fantini, amministratore delegato di Coerbus – dovremo aprire un ampio confronto con le istituzioni locali sul ruolo delle imprese private sul TPL in Romagna alla luce della costituzione della Star Holding, società che raggruppa le società pubbliche di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini sul trasporto locale. Come CO.E.R.BUS svolgiamo circa 8.600.000 km vettura annui e come privati, nel decennio, abbiamo contribuito (attraverso le sub concessioni) ad abbattere i costi delle aziende pubbliche della Romagna e di Bologna.

Sarebbe un errore – avverte Fantini – strizzare l'occhio ai francesi, tedeschi ed inglesi, non tenendo conto del ruolo che hanno svolto i privati in questi anni, creando lavoro, ricchezza e pace sociale.

Noi siamo pronti per il confronto di merito per dare una garanzia economica locale alle città, alle imprese e ai cittadini che hanno sempre più bisogno di una mobilità eco compatibile". Conclusa la tornata elettorale e definito il quadro del governo regionale, per Fantini sono necessarie scelte concrete per le imprese private nel TPL.

"Occorre mettere mano al sistema regionale che la Legge 30 aveva prodotto: nove Agenzie della Mobilità e nove Aziende Pubbliche trasformate in Spa – spiega Fantini – Sistema modificato dalla Legge 10, che ha chiarito come le Agenzie della Mobilità devono fare solo alcune cose: pianificazione, gestione delle gare, controllo e non altre attività che spettano ai gestori come depositi, officine, autobus, incassi e parcheggi.



È arrivata anche l'ora – sostiene Fantini – di accorpate le Aziende Pubbliche in un grande Azienda Regionale". Attualmente c'è stato l'accorpamento nella Star Holding di Ravenna, Forlì e Rimini e Atc ha assorbito ACFT di Ferrara.

"Questo non basta – aggiunge l'ad di Coerbus – perché non ci sono più le risorse per mantenere il sistema attuale. Di questo la nuova compagine regionale deve tenere conto.

Noi privati siamo pronti per il confronto di merito per dare garanzie economiche alle città, alle imprese, ai cittadini che hanno sempre più bisogno di una mobilità moderna, efficiente ed eco compatibile con l'ambiente e lo sviluppo" ●

## CO.E.R.BUS – Le sue potenzialità

Coerbus, il consorzio nato nel 1992 dall'incontro di una decina di operatori, ha raggiunto a fine 2009, il numero di 42 imprese associate, con 500 autobus, 530 addetti, ed per un fatturato 14,5 milioni di euro. Il consorzio ha sede a Lugo, ma opera in un'area vasta con copertura del territorio romagnolo e oltre: lungo l'asse della via Emilia, da Castel San Pietro Terme a Cattolica.

# Pubb



## Aeroporto di Bologna: una crescita che continua

Sempre più al centro del business e della mobilità interna ed internazionale. Nel primo trimestre del 2010, i passeggeri complessivi dell'Aeroporto "Marconi" di Bologna sono stati 1.084.751, per un **incremento del 29,2%** sullo stesso periodo del 2009. I voli totali sono stati 14.272, in aumento del 14,7% sui primi tre mesi del 2009. Prosegue dunque la tendenza di crescita che ha accompagnato per tutto l'anno passato lo scalo bolognese che ha chiuso il 2009 con il nuovo record di traffico della storia dello scalo: 4.774.697 passeggeri, per una crescita del 13,3% precedente sul 2008, pari ad un incremento di circa 560 mila passeggeri. Questo risultato, già di per sé molto positivo, è ancora più significativo se confrontato con la media degli aeroporti italiani, che nel 2009 hanno registrato un calo di passeggeri del 2,3%.

Nel dettaglio, al "Marconi" i passeggeri internazionali sono stati oltre 3 milioni (3.334.806, +11,1%), quelli nazionali quasi un milione e mezzo (1.439.891, +18,8%). Riguardo alla suddivisione per tipologia di vettore, i passeggeri su voli di linea tradizionali sono stati 2.867.148, quelli su voli low cost 1.344.907, quelli su voli charter 506.952 (a questi si aggiungono anche 55.690 transiti). I movimenti complessivi, a quota 60.127, sono aumentati del 5,5%. Invariate (-0,2%) le merci trasportate per via aerea, 24.628 tonnellate.

"Siamo soddisfatti di questo risultato, che è superiore alle nostre previsioni. - ha commentato la presidente Giuseppina Gualtieri - E' il frutto di un lavoro fatto con il nuovo piano industriale, che ha individuato una strategia di aeroporto regionale che copre tutti i segmenti di mercato in coerenza con i nuovi scenari del trasporto aereo e con le esigenze di sviluppo che le società debbono avere per poter mantenere sostenibilità economica e servizi adeguati al passeggero. Un aeroporto con più voli e più passeggeri è un valore per i cittadini e per il territorio. Pur in una fase di crisi economica internazionale e di difficoltà del settore, inoltre, siamo riusciti ad evitare ricadute negative sull'occupazione: un esito per nulla scontato, visto quanto avvenuto altrove."

Il dato complessivo è il risultato di tendenze tra loro opposte: la forte crescita del segmento low cost (che si riscontra globalmente nel settore, ma che a Bologna è stata ulteriormente favorita dall'accordo sottoscritto da Sab con la compagnia Ryanair); la sostanziale 'tenuta' del segmento linea (messo a dura prova dalla crisi economica internazionale, ma che a Bologna ha visto alcune compagnie, tra cui Alitalia-AirOne, incrementare la propria offerta di voli/frequenze) e la crisi del segmento charter (penalizzato a livello internazionale dalla sempre più diffusa scelta di vacanze 'fai da te o comunque diverse dal 'pacchetto' tutto compreso).

Nel 2009 sono state attivate 16 nuove destinazioni (Alicante, Birmingham, Bratislava, Constanta, Crotona, Edimburgo, Gerona, Granada, Francoforte Hahn, Reykjavik, Katowice, Lvov, Dusseldorf, Tatra-Poprad, Trapani, Torp) per quattro nuove nazioni collegate direttamente con Bologna (Norvegia, Islanda, Slovacchia e Ucraina) e per un totale di circa 90 destinazioni attive.

Le più richieste sono state: Parigi (370 mila passeggeri), Londra (300 mila) e Francoforte (250 mila) tra i voli internazionali e Catania (280 mila), Roma (220 mila) e Cagliari (180 mila) tra i voli nazionali. Da segnalare, inoltre, la forte crescita di Casablanca (146 mila passeggeri) e l'ottimo risultato del nuovo volo per Trapani (136 mila).

Lo scalo ha cominciato a crescere a ritmi sempre più sostenuti da aprile 2009 arrivando a registrare un incremento dei passeggeri del 30,9% ad ottobre, del 27,3% a novembre e del 26,9% a dicembre.

Nell'anno in corso, la società di gestione del 'Marconi' punta a rafforzare ulteriormente la propria offerta di voli, sia con compagnie di linea tradizionali che con vettori low cost. Di particolare interesse per le imprese emiliano-romagnole è l'avvio di un volo di linea giornaliero per Istanbul con la compagnia di bandiera turca Turkish Airlines, quarto vettore europeo per numero di passeggeri trasportati con un'offerta di 157 destinazioni nel mondo ●



Pubb





## "EUROPEAN SME WEEK 2010"

Dal 25 maggio al 1 giugno si svolgerà l'edizione 2010 della Settimana Europea delle PMI. La campagna, coordinata dalla Direzione Generale Impresa e Industria della Commissione Europea, mira a promuovere lo spirito imprenditoriale in tutto il continente a diffondere informazioni sulle forme di supporto che l'Ue e le autorità nazionali offrono alle piccole e medie imprese e a riconoscere il ruolo degli imprenditori nel migliorare il benessere, l'offerta lavorativa, lo sviluppo dell'innovazione e la competitività in Europa.

La campagna coinvolge 37 paesi e prevede lo svolgimento di una serie di eventi ed attività volti a favorire l'interazione tra gli imprenditori esistenti e i giovani che si avvicinano alla carriera imprenditoriale aiutandoli, tra l'altro, a elaborare nuove idee. Questi eventi sono anche pensati per offrire alle PMI un'occasione di condivisione delle esperienze consentendo di trarre spunti utili per sviluppare ulteriormente il loro business, condividere buone prassi e nuove progettualità e sviluppare sinergie. Nel corso dell'edizione 2009 si sono svolti in tutta Europa più di 1.200 eventi.

La settimana delle PMI rappresenta uno dei provvedimenti che attiva il "Small Business Act", il primo quadro politico articolato per la piccola impresa nell'UE e nei suoi Stati membri. Anche quest'anno, il consorzio SIMPLER aderirà alla campagna. In particolare i partner dell'Emilia-Romagna – ASTER, la Camera di commercio di Ravenna e Unioncamere Emilia-Romagna – daranno seguito all'iniziativa del 2009 con "I 5 sensi dell'impresa... alla ricerca del sesto senso: l'intuito"

Per informazioni:  
[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/sme-week/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/sme-week/index_en.htm)



## Notizie dall'Unione Europea

### L'UE APPROVA UNO STRUMENTO DI MICROCREDITO PER L'AVVIO DI NUOVE IMPRESE

I ministri europei per l'occupazione e gli affari sociali hanno definitivamente approvato il nuovo strumento di microcredito destinato alle persone che hanno perso il posto di lavoro e desiderano creare o sviluppare la propria piccola impresa. Il nuovo strumento di finanziamento è volto a migliorare la situazione finanziaria delle imprese in crisi e servirà a superare le difficoltà di accesso al credito per la creazione di una impresa. Dotato di un budget iniziale di 100 milioni di euro, lo strumento europeo di microfinanziamento potrebbe mobilitare oltre 500 milioni di euro grazie alla cooperazione con istituzioni finanziarie internazionali come la Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Lo strumento dovrebbe consentire l'erogazione di microcredito a circa 45 mila piccoli imprenditori nei prossimi otto anni. I prestiti erogati avranno un ammontare inferiore a 25 mila euro e saranno concessi prioritariamente a microimprese e inoccupati che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale, ma non hanno accesso ai servizi bancari tradizionali. Il nuovo strumento di microfinanziamento dovrebbe entrare pienamente in funzione entro il 2010.

Rif.: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&newsId=730&furtherNews=yes>

### LA COMMISSIONE EUROPEA AUTORIZZA LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DI ALCUNI OGM

La Commissione europea ha autorizzato la coltivazione della patata geneticamente modificata Amflora prodotta dalla multinazionale Bayer. La decisione è giunta al termine di una procedura durata sette anni. La patata dovrà essere utilizzata per produrre amido destinato a produzioni industriali (ad esempio per la carta). Questa tecnologia innovativa permetterà di ottimizzare il processo di produzione e consentirà di risparmiare materie prime, energia, acqua e prodotti chimici derivati dal petrolio. Alcuni sottoprodotti dell'estrazione dell'amido potranno essere utilizzati come mangimi. La Commissione ha inoltre adottato altre tre decisioni sulla commercializzazione di tre prodotti a base di mais transgenico destinati a essere usati in alimenti e mangimi, ma non a essere coltivati ed ha annunciato l'intenzione di presentare entro l'estate una proposta per conferire agli Stati membri una maggiore libertà di decisione sulle scelte relative alla coltivazione degli organismi geneticamente modificati.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/222&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

### NUOVI FONDI PER LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

L'Ue ha stanziato 2,3 miliardi di euro per infrastrutture energetiche che riguardano

43 progetti su gas ed elettricità. Si tratta della cifra più elevata mai messa a disposizione dall'Ue in questo campo. I progetti finanziati permetteranno la costruzione di gasdotti e miglioreranno l'interconnessione nel settore dell'elettricità tra gli Stati membri. Il potenziamento delle infrastrutture energetiche ha lo scopo di rendere più affidabile l'approvvigionamento energetico nei paesi dell'Ue.

Questi investimenti consentiranno, inoltre, di stimolare l'occupazione e assicurare la sopravvivenza di molte imprese di piccole dimensioni nel settore edilizio e dei servizi. Il contributo comunitario permetterà inoltre di mobilitare fino a 22 miliardi di euro di investimenti privati.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/231&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

## Bandi comunitari e appuntamenti

### INVITO A PRESENTARE PROPOSTE ICT POLICY SUPPORT PROGRAMME

Obiettivo del programma di sostegno alla politica in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), lanciato nell'ambito del Programma Quadro per la competitività e l'Innovazione (CIP), è stimolare l'innovazione e la competitività attraverso un maggiore utilizzo e un migliore uso delle tecnologie dell'informazione e della comuni-

cazione da parte di cittadini, governi e imprese. Possono partecipare al bando società private, PMI, autorità nazionali, centri di ricerca e università. L'invito a presentare proposte, lanciato dalla Commissione europea il 21 gennaio si chiuderà il 1° giugno 2010. Le tematiche previste nel bando si riferiscono a: TIC per la mobilità intelligente, TIC per la salute, invecchiamento e inclusione, librerie digitali, TIC per l'efficienza energetica e l'ambiente, TIC per migliorare i servizi per i cittadini e le imprese e web multilingue. Il programma può essere attuato tramite progetti, diffusione di best practices e la costituzione di reti tematiche che riuniscono diversi soggetti interessati ad un comune obiettivo, in modo da facilitare le attività di coordinamento e il trasferimento di conoscenze.

La dotazione complessiva del programma per il 2010 è pari a 107 milioni di euro.

Rif.: [http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/ict\\_psp/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/index_en.htm)

## Finanziamenti alle imprese

### INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ENERGIA INTELLIGENTE PER L'EUROPA

Il programma intende rendere l'Europa più competitiva e innovativa incentivando l'uso delle energie rinnovabili e migliorando l'efficienza energetica, allo scopo di raggiungere gli ambiziosi obiettivi che l'Ue si è posta in

materia di cambiamento climatico. Le tipologie di azioni ammesse al finanziamento sono: la promozione dello sviluppo sostenibile, della competitività e della tutela dell'ambiente; la creazione o ristrutturazione di strutture e strumenti per lo sviluppo dell'energia sostenibile; l'attivazione di strutture di informazione, educazione e formazione; l'utilizzazione dei risultati, e la diffusione delle migliori pratiche; il monitoraggio dell'attuazione e la valutazione dell'impatto delle azioni e dei progetti finanziati. Possono partecipare persone fisiche e giuridiche (comprese le PMI).

La scadenza del bando è prevista per giugno 2010.

Rif.: [http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index_en.html)

### REGIONE EMILIA-ROMAGNA: BANDO PER LA CREAZIONE DI START-UP ED IMPRESE INNOVATIVE

In attuazione delle attività POR-FESR 2007-2013 la Regione Emilia-Romagna ha pubblicato un bando "Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative" volto a sostenere i costi di avvio e di primo investimento per nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di prodotti e servizi basati su nuove tecnologie. In particolare l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese

in settori ad alta tecnologia e finanzia sia investimenti materiali che immateriali. Il contributo concesso in conto capitale in regime "de minimis" potrà coprire fino al 70% delle spese ammesse e fino ad un massimo di 100.000 euro per impresa. Il piano di investimenti dovrà concludersi entro 12 mesi dalla data dell'atto di concessione del finanziamento.

Le domande potranno essere inviate a partire dal 17 maggio fino al 15 giugno 2010.

Rif.: [http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Ricerca\\_e\\_innovazione/start\\_up.htm](http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Ricerca_e_innovazione/start_up.htm)

### FINANZIAMENTI A SOSTEGNO DELLE ATI PER INIZIATIVE DI INTERNALIZZAZIONE

La Regione Emilia-Romagna ha indetto un bando per finanziare la partecipazione di aggregazioni temporanee di piccole e medie imprese (ATI) ad iniziative comuni, rappresentative di filiera che prevedano attività promozionali, fieristiche, di formazione e di cooperazione industriale e commerciale all'estero. L'ATI deve essere costituita da almeno sei PMI appartenenti allo stesso settore o alla stessa filiera produttiva, le PMI devono essere integrate verticalmente ed avere la sede principale in Emilia-Romagna. Il contributo concesso per ciascun progetto non sarà inferiore ai 25 mila euro né superiore ai 200 mila. Le domande dovranno essere presentate entro il 7 luglio 2010.

Rif.: <http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Internazionalizzazione/bandoati.htm>

## CONTATTI

### Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna  
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050  
E-mail: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it)



*L'Europa alla portata della vostra impresa.*

### SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna  
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731  
E-mail: [simpler@ra.camcom.it](mailto:simpler@ra.camcom.it)

### Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna  
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211  
E-mail: [simpler@bo.camcom.it](mailto:simpler@bo.camcom.it)

### Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara  
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100  
E-mail: [simpler@fe.camcom.it](mailto:simpler@fe.camcom.it)

### Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì  
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502  
E-mail: [ufficio.estero@fo.camcom.it](mailto:ufficio.estero@fo.camcom.it)

### PROMECA - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena  
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520  
E-mail: [simpler@mo.camcom.it](mailto:simpler@mo.camcom.it)

### Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43100 Parma  
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507  
E-mail: [estero@pr.camcom.it](mailto:estero@pr.camcom.it)

### Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza  
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367  
E-mail: [studi@pc.camcom.it](mailto:studi@pc.camcom.it)

### Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453  
E-mail: [commercio.estero@re.camcom.it](mailto:commercio.estero@re.camcom.it)

### Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini  
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747  
E-mail: [estero@rn.camcom.it](mailto:estero@rn.camcom.it)

Pubb

Pubb